

RESOCONTO STENOGRAFICO

222.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 2 LUGLIO 1997

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARIO CLEMENTE MASTELLA

INDI

DEL VICEPRESIDENTE LORENZO ACQUARONE

INDICE

	PAG.		PAG.
Convalida di un deputato proclamato in seguito ad elezione suppletiva	19239	Chiavacci Francesca (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo)	19244, 19287
Disegni di legge (Approvazione in Commissioni)	19239, 19290	Cossutta Maura (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	19280
Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione con modificazioni):		Delfino Teresio (gruppo misto-CDU)	19242 19255, 19258, 19261 19263, 19278, 19280, 19285
Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza (3238)	19241	De Luca Anna Maria (gruppo forza Italia) .	19274
Presidente	19241, 19242 19265, 19267, 19288	Fioroni Giuseppe (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo)	19243, 19269
Angelici Vittorio (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo)	19245	Giacco Luigi (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo), <i>Relatore</i> ...	19244, 19249, 19250, 19253 19255, 19258, 19259, 19264, 19267, 19269 19270, 19271, 19272, 19273, 19275, 19276
Bolognesi Marida (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo), <i>Presidente della XII Commissione</i>	19266, 19270	Gnaga Simone (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	19263
Burani Procaccini Maria (gruppo forza Italia)	19252, 19253, 19258 19269, 19279, 19280	Guidi Antonio (gruppo forza Italia)	19242 19262, 19264, 19270, 19277, 19279, 19280
Caruso Enzo (gruppo alleanza nazionale) .	19280	Lucchese Francesco Paolo (gruppo CCD) .	19241 19245, 19251, 19252, 19255, 19257 19261, 19264, 19267, 19268, 19270 19273, 19274, 19286
Cè Alessandro (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	19243, 19245 19246, 19248, 19251, 19253, 19254 19256, 19259, 19260, 19267, 19268 19273, 19275, 19276, 19278, 19279, 19288	Mancuso Filippo (gruppo forza Italia)	19264
		Massidda Piergiorgio (gruppo forza Italia)	19246, 19249 19250, 19251, 19255, 19257, 19260, 19261 19263, 19266, 19271, 19273, 19276, 19279

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 LUGLIO 1997

PAG.	PAG.		
Petrini Pierluigi (gruppo rinnovamento italiano)	19253	Valpiana Tiziana (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	19220
Porcu Carmelo (gruppo alleanza nazionale)	19243, 19247, 19254 19257, 19260, 19269, 19284	Interrogazioni a risposta immediata (Svolgimento):	
Pozza Tasca Elisa (gruppo misto-patto Segni)	19282	Presidente	19226, 19231
Sbarbati Luciana (gruppo rinnovamento italiano)	19244, 19285	Becchetti Paolo (gruppo forza Italia)	19226 19227
Scantamburlo Dino (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo)	19280	Borghesio Mario (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	19235, 19236
Scoca Marettina (gruppo CCD)	19242, 19247 19262	Burlando Claudio, <i>Ministro dei trasporti e della navigazione</i>	19227
Trantino Enzo (gruppo alleanza nazionale)	19279	Caveri Luciano (gruppo misto-Vallée d'Aoste)	19229, 19230
Turco Livia, <i>Ministro per la solidarietà sociale</i>	19244, 19250, 19252, 19253 19259, 19260, 19267, 19271, 19272 19273, 19275, 19276, 19277, 19278	Diliberto Oliviero (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	19228, 19229
Valpiana Tiziana (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	19243, 19257, 19262 19264, 19269, 19279, 19280, 19287	Flick Giovanni Maria, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>	19228, 19230, 19231 19233, 19234, 19236, 19237
Disegno di legge (Seguito della discussione):		Fredda Angelo (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo)	19232, 19233
Disposizioni sui beni culturali (2600)	19289	Giovanardi Carlo (gruppo CCD) ..	19231, 19232
Presidente	19289, 19290	Monaco Francesco (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo)	19237, 19238
Colombo Furio (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo), <i>Relatore</i>	19290	Sbarbati Luciana (gruppo rinnovamento italiano)	19234, 19235
Veltroni Valter, <i>Vicepresidente del Consiglio dei ministri e ministro per i beni culturali e ambientali</i>	19290	Missioni	19191, 19239
Interpellanze e interrogazioni sui recenti episodi di pedofilia verificatisi a Torre Annunziata (Svolgimento):		Nel quarto anniversario dell'agguato ai militari italiani in Somalia:	
Presidente	19191, 19217, 19226	Presidente	19241
Bolognesi Marida (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo)	19207	Giannattasio Pietro (gruppo forza Italia) .	19241
Cananzi Raffaele (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo)	19213	Petizioni (Annunzio)	19239
Carrara Carmelo (gruppo misto-CDU)	19208	Preavviso di votazioni elettroniche:	
Cè Alessandro (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	19224	Presidente	19238
Cola Sergio (gruppo alleanza nazionale) .	19215	Proposte di legge (Approvazione in Commissione)	19290
Del Barone Giuseppe (gruppo forza Italia)	19217	Proposte di legge CAVERI n. 222-B, LANDOLFI n. 1117, MARINACCI ed altri n. 2777 e RICCI ed altri n. 2828 (Rimessione in Assemblea)	19240
Di Nardo Aniello (gruppo CCD)	19223	Sull'ordine dei lavori:	
Guidi Antonio (gruppo forza Italia)	19221	Presidente	19240, 19241, 19290
Jervolino Russo Rosa (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo)	19194	Brunetti Mario (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	19240
Malavenda Mara (gruppo misto)	19225	Diliberto Oliviero (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	19290
Nappi Gianfranco (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo)	19191	Sbarbati Luciana (gruppo rinnovamento italiano)	19290
Procacci Annamaria (gruppo misto-verdi-l'Ulivo)	19219	Vito Elio (gruppo forza Italia)	19290
Sbarbati Luciana (gruppo rinnovamento italiano)	19194, 19209	Su un lutto del deputato Giovanni Pace:	
Soliani Albertina, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>	19202	Presidente	19239
Turco Livia, <i>Ministro per la solidarietà sociale</i>	19197	Ordine del giorno della seduta di domani .	19291
		Dichiarazioni di voto finale dei deputati Luciana Sbarbati e Francesca Chlavacci sul disegno di legge n. 3238	19292

La seduta comincia alle 9,05.

MAURO MICHIELON, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Martino e Pezzoni sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono diciassette, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni sui recenti episodi di pedofilia verificatisi a Torre Annunziata (ore 9,13).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento delle interpellanze Nappi n. 2-00578, Teresio Delfino n. 2-00580, Sbarbati n. 2-00586, Jervolino Russo n. 2-00587 e delle interrogazioni Antonio Rizzo n. 3-01293, Del Barone n. 3-01294, Bolognesi n. 3-01297, Procacci n. 3-01298, Valpiana n. 3-01303, Guidi n. 3-01304, Di Nardo n. 3-01310, Cè n. 3-

01312, Malavenda n. 3-01313 sui recenti episodi di pedofilia verificatisi a Torre Annunziata (vedi l'allegato A).

Queste interpellanze e queste interrogazioni, che vertono sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

L'onorevole Nappi ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00578.

GIANFRANCO NAPPI. Signor Presidente, colleghi, rappresentanti del Governo, credo sia importante che l'esecutivo abbia dato la propria disponibilità a rispondere prontamente alle interpellanze ed alle interrogazioni sulla vicenda di Torre Annunziata. È questo un segnale positivo che deve spingerci ad un confronto serio per cercare di capire il perché ed insieme individuare che fare.

In una città come Torre Annunziata, che vive una crisi economica e sociale profondissima, con gli effetti della deindustrializzazione e del fallimento di un'intera ipotesi di sviluppo, segnata da profondi elementi di disgregazione sociale, uscita da poco più di un anno da una gestione commissariale conseguente alla commistione intima, lì realizzatasi, tra camorra e vecchio potere politico, simboleggiata dalla vicenda e dall'assassinio del giornalista Giancarlo Siani, con un potere criminale tutt'altro che debellato, sarebbe fin troppo facile in sede di analisi e di commento metterci, per così dire, una croce sopra e disegnare la città in quanto tale come un orrore. Ciò è stato fatto in questi giorni da alcune parti; operazione tanto facile quanto non solo ingiusta, ma non in grado di aiutare a capire.

Il Governo ora riferirà sull'entità e sulla profondità dei casi di sfruttamento di minori a fini sessuali, su cosa si stia

facendo da parte dei responsabili della sicurezza e se fin dall'inizio sia stato fatto quanto possibile per stroncare una tale odiosa attività. Ed è esattamente questo il primo punto anche dell'interpellanza che il gruppo della sinistra democratica ha presentato.

Ciò che qui mi preme sottolineare, ancor di più in quanto espressione della realtà di Torre Annunziata, è che se quanto accaduto fosse avvenuto, con il suo carico di violenza fisica e psichica, anche in riferimento ad un solo bambino l'orrore non sarebbe inferiore.

È proprio dunque dalla realtà torrese che viene una giusta richiesta di andare avanti nelle indagini e di non guardare in faccia a nessuno. Dobbiamo però anche dirci che non siamo di fronte al problema di una città, ad un caso di arretratezza locale, ma ad un fatto che interroga nel profondo le caratteristiche di una modernità distorta che in Italia come in Europa, accompagnandosi ad un'exasperata mercificazione, giunge a far diventare merce da sfruttare con violenza anche i bambini.

È proprio guardando il mondo con gli occhi dei bambini oltre le punte estreme rappresentate dagli stessi casi di violenza che noi di più e meglio ci possiamo rendere conto delle contraddizioni e delle ingiustizie che maturano in tanti aspetti dello sviluppo attuale. Ciò è particolarmente vero per tanti bambini delle città del Mezzogiorno, che vedono per sé negati diritti e futuro. Qui c'è un primo « che fare » che non riguarda il Governo ma direttamente il Parlamento. In questi giorni si è posto l'accento in via prioritaria sull'approvazione delle norme che inaspriscono le pene in relazione ad alcuni reati collegati con i minori, ma nelle prossime ore (sottolineo nelle prossime ore) dobbiamo riuscire ad approvare (credo sia addirittura più importante del precedente provvedimento legislativo) il disegno di legge del Governo che consente di utilizzare fondi per progetti degli enti locali, della scuola e del volontariato in direzione della tutela e della promozione dei diritti dei minori. Poiché questo disegno di legge ha già impiegato tanto tempo

per essere approvato dall'Assemblea della Camera, il mio auspicio è che, nel momento in cui esso sarà da noi trasmesso al Senato, in questo ramo del Parlamento vi sia la disponibilità di tutti i gruppi ad esaminarlo in sede legislativa, in modo da poter dare un'altra risposta importante nell'arco di pochi giorni.

Al tempo stesso, ci auguriamo che il Senato vari rapidamente la legge istitutiva di nuovi riferimenti istituzionali a livello centrale e locale delle politiche attive per l'infanzia. In secondo luogo, nell'ambito di una politica più generale, vi è il problema del « che fare » da parte del Governo in direzione di Torre Annunziata. È qui che nello specifico è esploso il problema ed è qui che dobbiamo riuscire a costruire una risposta adeguata e positiva. Nella sostanza, chiediamo al Governo di far diventare quella realtà centro di uno sforzo straordinario di risanamento e ripresa civile, un punto emblematico di un modo nuovo di guardare al Mezzogiorno e ai suoi problemi. Si pongono da questo punto di vista tre questioni, che completano il quadro tracciato con la nostra interpellanza, oltre agli aspetti connessi alle indagini che ho già citato.

Primo. Noi chiediamo, sia in riferimento alle leggi in via di approvazione sia rispetto a quelle già operanti, a cominciare dalla legge n. 216, che si costruisca un quadro di progetti e di interventi, con il concorso dell'ente locale, della scuola, dell'associazionismo, di tutela e promozione dei diritti dei minori, a carattere straordinario per qualità e diffusione sul territorio. Un lavoro in questa direzione è già stato impostato dall'ente locale e va sostenuto e rilanciato. Del resto, è già operante il prezioso lavoro di tanti gruppi ed associazioni di volontariato laico e cattolico, che è già espressione di una ricchezza e di una tensione morale feconda che animano settori estesi della società.

Secondo. Solo apparentemente può presentarsi come un paradosso il fatto che proprio la scuola, che in tanti quartieri ed anche con il terzo circolo didattico rappresenta l'unico punto di socialità pre-

sente sul territorio e che, pur disponendo di pochi mezzi, realizza uno sforzo straordinario in direzione dei bambini, sia stata investita così pesantemente. Senza un'opera urgente di risanamento del tessuto sociale ed economico anche la scuola può essere travolta. Occorre allora potenziare (è questo il secondo aspetto al centro della nostra interpellanza) e qualificare lo sforzo in direzione di tutta la scuola a Torre Annunziata. Dal terzo circolo didattico mi è pervenuta una lettera di cui voglio leggere un passo a testimonianza delle difficoltà in cui si è operato e si opera.

Cito dalla lettera: « Sapete, il custode non ha l'alloggio nell'edificio, perciò va via al termine delle lezioni. I vandali arrivano, distruggono e insudiciano dappertutto. A Natale anche loro, per qualche giorno, sono stati buoni e a scuola è stato tutto più bello, il presepe vivente, l'albero illuminato, le recite, babbo Natale, la banda musicale, i nostri lavoretti e le torte preparate dalle mamme, venduti per beneficenza. A voi queste sembreranno povere cose, ma certo non sapete che il nostro tempo a scuola è di 27 ore, con un solo rientro pomeridiano a settimana. Purtroppo il personale ausiliario non è sufficiente e manca la mensa per farci restare di più. Questi motivi, uniti alla mancanza di maestre specialiste, non consentono neppure l'avvio dell'insegnamento della lingua straniera. Sono comunque fortunato, visto che i miei maestri hanno sempre insegnato su questo territorio e sanno di non poter contare su nessun aiuto. Pensate che fino a due mesi fa non avevamo ancora i registri e abbiamo usato i quaderni come dei bambini ».

Cose non dissimili abbiamo avuto modo di registrare in una serie di incontri che una delegazione di parlamentari dell'Ulivo ha avuto a Torre Annunziata, delegazione di cui facevano parte i colleghi Rosa Jervolino Russo, Cennamo, Giardiello e il senatore Pelella.

Chiediamo che attraverso il coinvolgimento comune del Ministero della pubblica istruzione, del provveditorato, della provincia di Napoli, della regione Campa-

nia, del comune, del distretto scolastico e delle scuole si definisca oggi un programma per l'apertura dell'anno scolastico 1997-1998 che parli di sicurezza, di personale necessario (tra l'altro va urgentemente sbloccato il progetto che prevede l'utilizzazione di 60 lavoratori LSU per coprire il vuoto e le carenze di organico del personale non docente, di mensa e di tempo prolungato per i bambini) ed inoltre di strutture a disposizione e - perché no? Perché dovrebbero essere negati agli studenti di Torre Annunziata? - anche di laboratori multimediali nelle secondarie superiori.

Terzo. Vi è qui il tema del risanamento economico e sociale e, in primo luogo, del lavoro. Anche su questo terreno non si tratta di inventare niente e si è potenzialmente preparati. Torre Annunziata è parte dell'area di crisi torrese-stabiese, con un lavoro di alcuni anni alle spalle per l'individuazione di progetti di reindustrializzazione e di valorizzazione di un patrimonio archeologico e culturale straordinario nella sua unicità; un lavoro che ha visto in prima fila un movimento dei lavoratori erede di una crisi drammatica, ma non piegato e passivizzato, che ha saputo individuare obiettivi e costruire risposte.

Investimenti pubblici e privati per alcune centinaia di miliardi; alcune migliaia di nuovi posti di lavoro da creare; l'inserimento - scelta importante di questo Governo - dell'area torrese-stabiese nell'elenco delle prime zone nelle quali si sperimenterà il contratto d'area, nuovo strumento per il Governo di una fase di sviluppo accelerato, attendono solo che si abbia fino in fondo (questo chiediamo al Governo) la forza e la volontà coerenti di superare ogni residua e frenante resistenza burocratica e di comprendere che il tempo di attesa è definitivamente scaduto.

Entro il 31 luglio - questo è l'impegno del Governo - il contratto d'area deve essere siglato: lo sarà effettivamente? È un'altra delle riposte positive ed urgenti che ci attendiamo questa mattina.

Abbiamo cercato, nel porre i problemi, anche di testimoniare di una realtà che, nonostante tutto, conserva una propria vitalità che affonda le radici in una storia civilissima ed antichissima. Vi è un lavoro prezioso e difficile di magistrati e forze dell'ordine.

Abbiamo cercato di testimoniare che un'area ampia di società, di forze culturali, imprenditoriali, del mondo della Chiesa, dei servizi pubblici e delle professioni non ha chinato la testa e non si è arresa alla rassegnazione; che non si attende, ma che si cerca di fare; che l'ente locale di Torre Annunziata, insieme ai tanti dell'area, non è più un riferimento di malaffare e di camorra, come in tanti anni del passato, ma è il riferimento di uno sforzo enorme e difficile di ricostruzione di legalità e di giustizia sociale.

Però - ecco il punto - questa realtà da sola non ce la farà e se si perde qui a Torre, come a Castellammare come in tutta l'area napoletana, questo sarà il segno di una sconfitta più generale. Ecco dunque la sensazione e la dimensione che noi, credo, dobbiamo assumere ed acquisire: il tempo si va consumando rapidamente e tocca alla politica costruire risposte nell'urgenza necessarie. Senza ciò, il pericolo che prevalgano sfiducia e rassegnazione è grandissimo. E cosa poi portino con sé sfiducia e rassegnazione lo sappiamo benissimo.

Già nell'inverno scorso con l'assassinio del giovane commerciante Raffaele Pastore si toccò un punto grave di accelerazione e vi fu un potenziamento delle forze dell'ordine e la visita significativa del Presidente di questa Camera. Oggi si verifica un altro fatto che tende a ricacciare indietro, ma vi è anche la volontà e la determinazione di reagire.

È per questo, signori rappresentanti del Governo, che il gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo è qui a sollecitare, pronto a sostenerlo, un impegno straordinario dell'esecutivo, che del resto sarebbe in linea con gli impegni assunti in tutti questi mesi e, soprattutto, ciò che per noi è più importante, con i bisogni brucianti di un pezzo di Mezzogiorno che

chiede giustizia e sostegno al proprio sforzo di rinascita sociale e civile (*Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo e di rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. L'onorevole Sbarbati ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00586.

LUCIANA SBARBATI. Signor Presidente, rinunzio e mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. L'onorevole Jervolino Russo ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00587.

ROSA JERVOLINO RUSSO. Signor Presidente, ritengo anch'io che sia un fatto estremamente importante che la Presidenza della Camera abbia immediatamente posto all'ordine del giorno le interpellanze e le interrogazioni relative ai fatti di Torre Annunziata; è anche importante che il Governo abbia dato la sua disponibilità e ringrazio il ministro Livia Turco ed il sottosegretario Soliani per la loro presenza.

Condivido pienamente le analisi e le proposte del collega Nappi, con il quale, insieme ai colleghi Cennamo, Giardiello ed al senatore Pelella, ho trascorso a Torre Annunziata la mattina di lunedì. Ci siamo trovati di fronte ad una situazione che vedeva coesistere due realtà; una città civilissima, di antica storia e di antica cultura, democraticamente impegnata, certamente ricca di problemi, primo fra tutti la disoccupazione, ma anche carica di una forte passione civile. Per amore di verità credo sia giusto che dall'aula del Parlamento sia diffusa l'immagine reale di Torre Annunziata che, nella sua stragrande maggioranza, è positiva. Dall'altra parte ci siamo scontrati con la realtà dei fatti. Non è evidentemente compito nostro, come singoli parlamentari, né del Parlamento indagare sulla veridicità o meno dei fatti. Devo dire che purtroppo le circostanze li fanno ritenere veritieri ed è

evidente che, se così fosse, occorrerà intervenire nel modo più rigoroso e severo. Per quanto riguarda le nostre competenze, ritengo che le istituzioni non possano non interrogarsi profondamente rispetto ai fatti di Torre Annunziata. Interrogarsi sul piano più generale, ricordato dal collega Nappi, dei problemi di carattere economico e soprattutto di sviluppo occupazionale; interrogarsi sul piano della tutela dell'ambiente. Questa bellissima città che vive fra il Vesuvio ed il mare ha bisogno infatti di recuperare un positivo impatto ambientale perché ciò inciderà sicuramente sulla qualità della vita, dello sviluppo e dell'occupazione. Le istituzioni devono poi interrogarsi sul piano della qualità della vita; indubbiamente, infatti, se la storia e la cultura della città sono ricche ed antiche, sul piano dei servizi sociali, culturali, sul piano delle aree verdi e delle stesse strutture sportive messe a disposizione dei ragazzi pochissimo è stato fatto. Una delle richieste delle organizzazioni di volontariato con le quali si è discusso all'interno dell'assemblea cittadina convocata dal sindaco era proprio questa.

Voglio però rimanere più strettamente legata all'oggetto delle interpellanze e delle interrogazioni che stiamo discutendo, che riguarda non lo sviluppo globale di Torre Annunziata ma, all'interno di esso, l'emergenza infanzia. Cosa bisogna chiedere? Secondo me occorre chiedere la prosecuzione dell'inchiesta da parte dei magistrati (che peraltro abbiamo visto estremamente impegnati), così come la prosecuzione delle attività investigative da parte delle forze dell'ordine, anche perché ognuno di noi, ma innanzitutto i cittadini, le famiglie di quella zona, deve essere tranquillizzato rispetto al fatto di trovarsi di fronte ad un caso eccezionale e circoscritto. Per amor del cielo, se vi fosse dell'altro, deve essere individuato immediatamente ed immediatamente portato alla luce. Tuttavia, poiché quello che interessa di più è prevenire, le richieste vanno soprattutto al mondo della scuola. Non sta a me esprimere giudizi sul personale scolastico, su chi si occupa dei

problemi della scuola a livello di distretto e di amministrazione comunale, però l'impressione che abbiamo avuto — almeno per quanto mi riguarda — è stata quella di avere di fronte personale scolastico, del distretto e politico sinceramente impegnato. Ci hanno anche presentato una ricca gamma di iniziative (prima Nappi faceva riferimento alla visita del Presidente Violante), sul piano della cultura della legalità, dell'impegno culturale, e così via.

Una cosa è certa: queste persone operano in una situazione di assoluta, disperante carenza, non soltanto di personale, ma anche di strumenti operativi. Vorrei dire al sottosegretario Soliani — di cui conosco la viva sensibilità — che, pur non entrando nel merito delle polemiche tra magistratura e precedente provveditore, sono però rimasta sinceramente sconcertata — e per telefono glielo ho immediatamente detto — per il fatto che, di fronte ad una circostanza così grave, il provveditore stesso non abbia fatto quello che a mio avviso era il suo primissimo dovere, cioè prendere la macchina, recarsi a Torre Annunziata e cercare di capire cosa fosse successo, dimostrando di essere accanto alle famiglie, ai docenti, nel tentativo di dare risposte.

SERGIO COLA. Brava!

ROSA JERVOLINO RUSSO. Per questo chiedo, appunto, che vi sia maggiore attenzione non solo verso il terzo circolo e le scuole di Torre Annunziata, ma verso tutte quelle zone in cui la scuola opera veramente in prima linea, come avamposto — non è un parolone — di civiltà, di umanità, di cultura della legalità.

Vi sono una serie di strumenti che possono essere attivati, una serie di interventi sul piano della dispersione scolastica, sul piano dell'utilizzazione dei fondi della legge n. 262. Ecco, chiedo che la scuola sia aiutata ad usufruire subito e nel modo migliore di questi strumenti, che già esistono.

Naturalmente, poi, sul piano generale il riferimento va a noi e su questo punto

sono perfettamente d'accordo con il collega Nappi: mi auguro che questa giornata si chiuda con l'approvazione all'unanimità di due testi normativi, cioè il progetto di legge che sta per essere votato dalla Commissione giustizia, che punisce severamente gli atti di pedofilia e la produzione ed il commercio di cassette pornografiche che utilizzano bambini, nonché il disegno di legge elaborato dal ministro Turco, che offre gli strumenti più idonei, con previsioni anche molto flessibili, tali da permettere alle amministrazioni locali di scegliere il modo migliore per realizzare gli obiettivi della prevenzione e del sostegno ai bambini. Credo, ripeto, che il modo migliore per chiudere questa giornata sarebbe l'approvazione da parte del nostro ramo del Parlamento di queste due leggi. Anch'io chiedo, inoltre, sia pure con il rispetto e con l'affetto della persona che ha compiuto la sua prima esperienza parlamentare in Senato, che l'altra Camera non diventi un posto in cui questi progetti di legge si depositano.

Il documento che le forze di volontariato ci hanno presentato si strutturava su tre richieste: spazi verdi ed ambiente - di cui ho già parlato -, nonché un assessorato all'infanzia. Devo dire che il sindaco si è impegnato a realizzare immediatamente questa struttura e a mia volta devo - scusate - lamentare con forza il fatto che da gennaio penda davanti alla Commissione affari costituzionali del Senato, in sede legislativa, quella legge per - chiamiamole così - le istituzioni per l'infanzia, che era stata firmata da tutte le forze politiche e votata in modo sollecito dalla XII Commissione della Camera, guidata dalla presidente Bolognesi per poi essere, praticamente, dimenticata al Senato. Ci viene detto che il Senato ha remore nell'istituire un'altra Commissione bicamerale. Noi avevamo immaginato tale Commissione, anche nella scorsa legislatura, durante i lavori della Commissione per l'infanzia, come strumento di monitoraggio sull'attuazione delle leggi già approvate e sulle situazioni di vera emer-

genza, nonché come strumento di sostegno e di confronto per le autonomie locali.

Sono convinta che far proliferare le bicamerali non sia cosa positiva. Però, amici, un momento: in questi ultimi mesi abbiamo istituito, senza neanche pensarci, due bicamerali, una attuativa dei due disegni di legge Bassanini (e figurarsi se chi come noi - e siamo in parecchi: il collega Cola, il collega Cananzi, ed altri - ha tanto lavorato sui provvedimenti Bassanini in Commissione sottovaluta l'importanza di questa bicamerale) ed un'altra è stata istituita la settimana scorsa in Commissione attività produttive nell'ambito del disegno di legge Bersani. Allora, chiedo, senza alcuna retorica, che i bambini di Torre Annunziata, che i bambini del nostro paese abbiano almeno gli stessi diritti che hanno gli insediamenti produttivi o gli ammodernamenti istituzionali (*Applausi*)!

SERGIO COLA. Brava!

ROSA JERVOLINO RUSSO. Perché altrimenti ci ritroviamo a non farci carico dei problemi e poi a piangerci sopra quando succedono cose di questo genere.

Prima di finire, due altre osservazioni. Ci è stato chiesto - ed era il terzo punto del documento delle organizzazioni di volontariato - un utilizzo più ampio degli obiettori di coscienza. Se in precedenza il monito era rivolto al Senato, per questo aspetto è rivolto a noi. Davvero i colleghi - di tutte le forze politiche, anche chi ha in qualche modo delle remore su quella legge - potranno verificare che invece a livello locale si sono individuati gli obiettori di coscienza come strumento positivo e credo che un altro impegno che noi dovremmo prendere sia quello di varare al più presto questa legge.

Vorrei fare un'ultima osservazione. Devo dire che è stato persino un pochino commovente, senza enfaticizzare nulla, quando abbiamo chiesto: « Ma avete dei progetti? » - di progetti ce ne erano tanti - « Avete dei finanziamenti? » e ci hanno risposto: « Abbiamo 80 milioni sul capitolo

della legge n. 216 del 1991, la legge per i minori a rischio». Faccio questa sottolineatura e ho voluto ricordare la cifra perché quando si è richiesto il finanziamento della legge n. 216 tante volte ci siamo sentiti dire di «no». Devo dire, per la verità, che il disegno di legge del ministro Turco prevede il rifinanziamento della legge n. 216 in uno degli ultimi articoli. Allora chiedo al Governo che, oltre ciò che già è stato fatto dal ministro Turco, ci sia in sede di predisposizione della finanziaria un ulteriore significativo finanziamento per la legge n. 216. Mentre va realizzato il piano globale per l'infanzia, mentre entrano in funzione le strutture ed i meccanismi previsti dal disegno di legge Turco, quello della legge n. 216 è uno strumento operante, è uno strumento nel quale il rapporto costi-benefici è altissimo, tanto è vero che con 80 milioni le amministrazioni comunali e le scuole non dicono di poter risolvere il problema, ma comunque di fare qualche cosa.

Nel concludere, desidero esprimere, a nome del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo, la solidarietà più viva alle famiglie dei bambini di Torre Annunziata e se possibile rivolgere un incoraggiamento a tutte le famiglie perché la fiducia nelle istituzioni sia la più alta e quindi esse aiutino a portare allo scoperto ciò che c'è di marcio. Naturalmente, questa fiducia le istituzioni devono meritarsela e allora occorre che operiamo tutti insieme. Abbiamo detto a Torre Annunziata che per fortuna sui diritti del bambino il Parlamento ha la capacità di operare all'unanimità. Quindi, si continui ad operare perché quelle cose che scriviamo nei trattati internazionali o ratifichiamo prendendole dai trattati internazionali («la società deve dare il meglio di sé ai bambini») siano vere non solo per i bambini delle zone ricche del nostro paese, ma anche per i bambini di Torre Annunziata e di tutte quelle zone nelle quali ci sono difficoltà, problemi e rischi (*Applausi*).

PRESIDENTE. Constato l'assenza dei presentatori dell'interpellanza Teresio

Delfino n. 2-00580: si intende che abbiano rinunciato ad illustrarla.

Il ministro per la solidarietà sociale ha facoltà di rispondere.

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*. Onorevoli colleghe e colleghi, le interpellanze e le molte interrogazioni presentate non soltanto pongono al Governo precisi quesiti cui esso è tenuto a rispondere, ma offrono anche proposte concrete di lavoro. Cercherò di «interloquire» con ognuna di esse nell'ambito di un intervento complessivo.

Voglio innanzitutto sottolineare la gravità dei fatti accaduti a Torre Annunziata. L'abuso sessuale dei minori costituisce una delle forme più amare e gravi di violenza, è uno sfregio profondo inferto quando la personalità umana è fortemente bisognosa dell'altro, quando scopre l'importanza delle relazioni affettive oltre la cerchia familiare, quando scopre la dimensione della sessualità.

Le forme così frequenti di abuso nei confronti dei minori sono sintomo di un degrado profondo del nostro vivere civile e sociale, testimoniano una perdita profonda del senso e del significato della vita umana. A ciò concorre il degrado economico e sociale ma soprattutto quello culturale. In particolare è in gioco la concezione dei bambini come oggetto, come preda che può essere usata con assoluta discrezionalità da parte dell'adulto. È in gioco la concezione della sessualità come puro consumo, come cosa, come oggetto.

Onorevoli colleghe e colleghi, sul tema dell'abuso sessuale dei minori e dello sfruttamento sessuale dei bambini scarse sono le conoscenze del fenomeno, le riflessioni circa le cause che lo determinano, l'individuazione delle efficaci strategie preventive. Per questo, anche raccogliendo i suggerimenti che in quest'aula sono stati fatti (con ciò mi riferisco, ad esempio, a quanto ha sottolineato l'onorevole Sbarbati nella sua interpellanza) ho deciso di insediare una commissione d'inchiesta e di indagine conoscitiva sull'abuso nei confronti dei minori, che coinvolga i

ministeri competenti, associazioni come l'ECPAT ed altre che da anni si dedicano a tali temi, servizi pubblici e privati, competenze, con lo scopo di presentare, entro pochi mesi, al Governo ed al Parlamento una relazione che aiuti a comprendere il fenomeno ed indichi le possibili strategie di intervento.

Credo sia utile però fornire in questa sede i dati messi a disposizione dal Ministero dell'interno, dati che mi sono pervenuti e sui quali desidero richiamare l'attenzione dell'Assemblea.

Il monitoraggio su tale fenomeno criminoso tiene conto degli indicatori statistici riguardanti i delitti di violenza carnale fino all'entrata in vigore della legge n. 66 del 1996 e successivamente anche di quelli relativi agli atti di libidine violenta, gli uni e gli altri riuniti in base alla nuova normativa nella previsione di atto sessuale.

All'interno di questa categoria il coinvolgimento dei minori quali soggetti passivi viene attualmente rilevato in ordine alla classe di età fino agli anni 14; pertanto la rappresentazione dell'aspetto minorile del fenomeno non emerge nella sua interezza.

Ciò premesso l'analisi dei delitti di violenza sessuale, considerando il periodo dal 1983 al primo trimestre del 1997, evidenzia un andamento variabile caratterizzato da una tendenza alla crescita a partire dal 1990. Per quanto riguarda le violenze sessuali in danno dei minori di 14 anni dal 1983 (302 episodi con 333 persone denunciate), la fenomenologia ha presentato un andamento sostanzialmente decrescente fino al 1990, con 132 casi e 122 persone denunciate, per poi mostrare una continua tendenza al rialzo fino al 1995 con 255 casi e 196 persone denunciate.

Tale *trend* è confermato dai dati riferibili al 1996, anno in cui si è registrato il più alto numero di denunce: 305 episodi e 348 persone denunciate, e al primo trimestre del 1997, anno in cui si registra un incremento percentuale rispetto allo stesso periodo del 1996, pari al 60 per cento.

Per quanto riguarda gli episodi denunciati, questi sono stati 88 nei primi tre mesi del 1997 rispetto ai 55 del medesimo periodo del 1996, con un aumento percentuale del 22,78 per cento per quanto concerne le persone denunciate.

Il particolare impegno dedicato dalle forze di polizia al settore — e credo questo sia un dato nuovo da sottolineare — ha consentito di pervenire all'identificazione dei responsabili di un'alta percentuale di casi, grazie anche alla migliore collaborazione offerta all'occorrenza dai cittadini.

Dall'esame della distribuzione del fenomeno sul territorio, i dati relativi al biennio 1994-1995 evidenziano una maggiore incidenza nelle regioni del nord e del sud Italia. Tale situazione non appare alterata con riguardo al 1996, salvo ad evidenziare che la maggiore incidenza è riscontrabile questa volta nelle regioni meridionali, dove si è manifestato il 41 per cento circa del numero complessivo delle violenze sessuali commesse ai danni dei minori di 14 anni, contro il 39 per cento circa registratosi nel nord Italia.

I riscontri operativi delle forze dell'ordine in materia di prevenzione e repressione del fenomeno consentono di sostenere che gli abusi sessuali commessi in pregiudizio di minori vengono frequentemente consumati nell'ambito familiare, spesso caratterizzato da un modesto tenore di vita e il genitore è quasi sempre responsabile di ripetuti abusi commessi nei confronti della prole di età minore, specie di sesso femminile.

Numerosi sono altresì gli episodi che vengono commessi da parte di persone alle quali il minore è affidato per ragioni di cura o di custodia o da quelle cui è legato da rapporti di parentela, di abituale frequentazione o di semplice conoscenza.

Molto limitati risultano infine i casi in cui il colpevole è persona totalmente estranea all'ambiente in cui il bambino vive.

Il coinvolgimento dei minori nel fenomeno della prostituzione riguarda soprattutto soggetti di nazionalità straniera, sfruttati dai gruppi etnici di appartenenza e coinvolti nei flussi migratori clandestini.

Tale fenomeno è strettamente connesso alla pornografia minorile, un aspetto ulteriore dello sfruttamento sessuale delle vittime. Sono questi i dati che ci ha fornito il Ministero dell'interno e che ho ritenuto utile esporre nel dibattito odierno.

Il caso di Torre Annunziata costituisce per il Governo motivo di ulteriore e più determinato impegno al fine di accelerare, come è stato sollecitato in questa sede, in particolare dall'onorevole Nappi e dall'onorevole Jervolino, quegli interventi mirati sia di carattere legislativo che operativo già predisposti dallo stesso Governo. Tra gli strumenti legislativi, credo abbia particolare rilevanza il disegno di legge recante disposizioni per la promozione di diritti e opportunità per l'infanzia e l'adolescenza. Tale provvedimento, che mi auguro davvero sia approvato oggi, è stato presentato dal Governo, ma ha registrato il concorso positivo di tutte le forze politiche, e di ciò voglio dare atto in modo non formale, e costituisce, pur nella sua parzialità, una delle risposte ai vari problemi che coinvolgono il mondo dell'infanzia e dell'adolescenza.

Infatti, in tale provvedimento all'attenzione della Camera, e precisamente all'articolo 4, sono previste misure specifiche per lo sviluppo di servizi di contrasto e di recupero per i bambini e per le bambine vittime di violenza e di sfruttamento. Come è noto, il disegno di legge stanziava consistenti risorse per azioni concrete a favore dell'infanzia e non a caso il medesimo disegno di legge è dotato di un meccanismo di spesa tale da investire maggiormente nel Mezzogiorno d'Italia, dove ci sono più bambini e dove maggiori sono i problemi di povertà e di mancato sviluppo.

La pedofilia, infatti, è una patologia della relazione adulto-bambino, prima ancora che una perversione sessuale. Quando poi è fenomeno ambientale tollerato e nascosto, esso esprime tutto il malessere e la stortura dei rapporti tra le generazioni e la difficoltà di alcune aree del paese di trovare la strada dello sviluppo.

Questa consapevolezza alla vigilia di uno stanziamento di risorse consistente è forte e motiverà il ministro della solidarietà sociale ad una costante azione di sostegno e di monitoraggio della spesa per i progetti.

Il Governo poi ha approvato il piano d'azione per l'infanzia e l'adolescenza nel quale sono previste misure coordinate e coerenti per interventi sul piano legislativo, amministrativo e della promozione culturale a favore delle nuove generazioni.

È necessario innanzitutto dire che in esso vi è una corposa sezione relativa all'ordine pubblico e dedicata specificamente all'attività di contrasto della violenza e dello sfruttamento anche sessuale dei minori. A tale proposito voglio ricordare i risultati positivi ottenuti dalle forze dell'ordine anche attraverso iniziative nuove, come il « progetto Arcobaleno », l'istituzione dei « servizi minori » all'interno delle questure, l'azione che è stata portata avanti di formazione del personale.

Tutto ciò premesso, il piano d'azione muove più profondamente dal presupposto che lo sviluppo dei bambini e delle bambine non è solo questione di misure di protezione; esso è il risultato di una vasta azione di cura che deve essere garantita e condotta da parte di tutta la società istituzionale e non. Nel piano d'azione sono presenti varie misure volte a rilanciare gli interventi educativi e formativi di cui la scuola è la principale protagonista; non solo, sono previsti interventi tesi a migliorare molto concretamente la qualità della vita delle città attraverso l'adozione di misure che le rendano compatibili con le esigenze dell'infanzia.

Cito le iniziative per il potenziamento dei servizi socio-educativi della prima infanzia, le città a misura di bambini e bambine per dare spazi (innanzitutto spazi verdi e spazi gioco per l'infanzia); cito i contratti di quartiere, che vedranno un lavoro congiunto tra Ministero per la solidarietà sociale, Ministero dei lavori pubblici e Ministero dell'ambiente per intervenire in alcuni quartieri delle città del nostro paese dove forte è il problema

del degrado residenziale per coniugare insieme risanamento ed edilizia residenziale con quello sociale e si è deciso di partire proprio dall'infanzia, di assumere come punto di misura per questa azione di risanamento l'infanzia.

Cito anche l'investimento sul progetto materno infantile con un forte potenziamento dei consultori, come peraltro è stato chiesto in particolare dall'onorevole Sbarbati, e di progetti relativi alla cooperazione internazionale, così come sollecitano gli onorevoli Valpiana e Nardini.

Sono altresì previste riforme legislative e particolare cura è dedicata (lo voglio rilevare per la sua importanza) al sostegno alle famiglie sia attraverso aiuti monetari, sia attraverso servizi, sia attraverso il supporto nelle relazioni interpersonali e nelle relazioni genitoriali. All'interno di questo piano di azione è previsto il rifinanziamento della legge n. 216. Raccolgo qui il suggerimento avanzato dalla onorevole Jervolino di prevedere, nonostante il rifinanziamento già previsto di tale legge, il suo potenziamento in sede di legge finanziaria. Assumo tale impegno perché condivido il giudizio espresso dalla collega circa la produttività di questa legge che ha consentito, pur con poche risorse, di realizzare progetti molto significativi che hanno raggiunto buoni risultati nelle aree più difficili del nostro paese dal punto di vista dell'inserimento e del recupero e, in alcuni casi, della prevenzione dei disagi minorili.

A tale proposito raccolgo il suggerimento che l'onorevole Guidi avanza nella sua interrogazione di potenziare mezzi e operatori impiegati nei vari settori sociali, sanitari e formativi allo scopo di favorire il dialogo e lo scambio soprattutto tra le generazioni. Questo è un punto culturale al quale deve tendere l'insieme dei servizi presenti sul territorio, dei soggetti istituzionali, dei soggetti sociali. La promozione del dialogo e dello scambio tra le generazioni deve essere un obiettivo che anima un'iniziativa che investe l'insieme dei servizi e degli interventi.

Il piano d'azione del Governo è coordinato da un comitato di ministri che

cura il coordinamento degli interventi. È mia intenzione avviare da subito, in quella sede, una verifica circa le misure da adottare nei territori in cui si sono verificati questi terribili eventi in stretta collaborazione con la regione Campania e con i sindaci dell'area.

Vorrei dire agli onorevoli Nappi e Jervolino che raccolgo l'invito che insieme ad altri colleghi e colleghe mi rivolgono nelle interpellanze e nelle interrogazioni di predisporre nell'ambito della legge promozioni di diritti e opportunità e nell'ambito del piano d'azione del Governo un progetto concreto per i bambini di Torre Annunziata. Nei prossimi giorni mi recherò, insieme con il ministro Berlinguer, in tale città proprio per incontrare le istituzioni locali, i rappresentanti della scuola, le associazioni di volontariato e la chiesa per discutere concretamente in cosa possa consistere tale progetto. Peraltro alcuni suggerimenti sono stati già avanzati nel corso di questa discussione.

Intendo anche incontrare la giunta regionale della Campania per sollecitarla a costruire insieme un concreto piano d'azione per l'infanzia e l'adolescenza di quella regione. Se l'iniziativa del Governo non si avvale di un forte supporto dell'iniziativa locale e se non è supportata da un'azione concertata da parte di tutti gli enti locali, rischia di essere ancora una volta di tipo emergenziale. Dobbiamo invece passare - questo è il messaggio forte che viene da Torre Annunziata - dagli interventi emergenziali alla politica dei diritti concreti e quotidiani per l'infanzia (*Applausi*). È un obiettivo difficile da realizzare ma questo è il salto di qualità che va operato.

Confermo l'impegno del Governo a sbloccare entro il 31 luglio i contratti di area in relazione ai problemi eccezionali di ordine economico e sociale che riguardano quell'area.

Il Governo ritiene inoltre di grandissimo rilievo l'approvazione del disegno di legge recante norme contro lo sfruttamento sessuale dei minori quale forma di riduzione in schiavitù, considerandolo di importanza eccezionale; si tratta infatti di

un provvedimento che si muove nella direzione delle indicazioni discusse a livello europeo. È vero che le norme penali non sono sufficienti, ma sono comunque importanti perché possono rappresentare un utile strumento sia per costruire una nuova cultura sia per colpire questi fenomeni e quindi aiutare le forze dell'ordine impegnate a contrastarli.

È inoltre in fase di avanzata progettazione da parte degli uffici del ministro della solidarietà sociale una vasta campagna di informazione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza che durante quest'anno, attraverso messaggi televisivi semplici e chiari, favorisca senza sterili allarmismi una crescita nella consapevolezza che l'infanzia ha diritti che vanno rispettati e che il grado di civiltà di una comunità si misura proprio dalla capacità di rispettare questi diritti.

All'onorevole Delfino, che nella sua interpellanza chiede quali siano gli strumenti che il Governo intende adottare per colpire i fenomeni dello sfruttamento sessuale e della pornografia, vorrei dire che l'approvazione di quella legge sarà un primo importante passo, poiché mette a disposizione strumenti importanti. Ovviamente, è anche necessaria l'attività preventiva di cui ho parlato in precedenza.

Condivido le considerazioni ribadite oggi dall'onorevole Jervolino circa la necessità che provvedimenti da tempo all'attenzione delle due Camere siano rapidamente approvati. Se verrà approvato — e mi auguro oggi — il disegno di legge sullo sfruttamento dei minori, che ha visto il concorso di tutte le parti politiche, e se il Senato approverà il disegno di legge relativo alla creazione di nuove istituzioni per l'infanzia, anche questo condiviso da tutte le forze politiche, davvero potremo dire di aver fatto un passo in avanti concreto e significativo per l'infanzia. Passi concreti e definitivi: di questo c'è bisogno e non di retorica e di indignazione occasionale.

Vorrei anche rispondere al quesito specifico posto dagli onorevoli Bolognesi e Nappi e dall'onorevole Procacci con i rispettivi atti di sindacato ispettivo, for-

nendo gli elementi acquisiti dal Ministero di grazia e giustizia. Cito quanto riferito da questo dicastero: « Dalle informazioni pervenute dall'autorità giudiziaria risulta che in data 25 giugno 1996, a seguito di denuncia effettuata dalla signora C. A., madre del minore A. T., la procura della Repubblica di Torre Annunziata instaurava con il numero 657/96, registro generale delle notizie di reato, procedimento penale contro ignoti in ordine a reato di cui agli articoli 110 e 519 del codice penale. I ripetuti esami cui venne sottoposto il predetto minore, in presenza della madre, allo scopo identificare la persona o le persone da cui il bambino assumeva di essere stato violentato, non consentivano di acquisire alcun elemento utile alle indagini. L'estrema vaghezza delle dichiarazioni stentatamente rese in più occasioni dal minore, nonostante le molte pressioni esercitate dalla stessa madre, e comunque la totale assenza di concreti riferimenti a modalità e circostanze, indussero quell'ufficio a nominare un consulente in materia di psicologia infantile. La citata consulente concluse l'indagine peritale affermando che il minore era da ritenersi del tutto inattendibile perché affetto da schizofrenia precoce. Ciò nonostante l'autorità giudiziaria delegò la polizia giudiziaria per compiere approfondite indagini, anche nei pressi della scuola frequentata dal bambino; ma anche queste si risolsero negativamente, come pure l'esame testimoniale di gran parte del personale scolastico interrogato in procura ».

Nel dicembre del 1996 viene chiesta pertanto l'archiviazione, accolta dal GIP il 20 gennaio 1997; il 23 gennaio, a seguito di una nuova e questa volta circostanziata denuncia presentata non soltanto dalla citata C. A. ma anche da madri di altri due minorenni, si riaprono le indagini che sono poi — come è noto — sfociate nell'arresto di 17 persone sulle 19 attualmente indagate.

Dice il Ministero di grazia e giustizia: « Ogni altro elemento, stante la fase delle indagini, risulta coperto da segreto investigativo. In particolare, non è stata co-

municata l'accertata esistenza di collegamento fra la camorra e i fatti di violenze ai bambini. Alla luce delle informazioni acquisite, il ministro di grazia e giustizia non ha ravvisato, allo stato, alcun profilo suscettibile di apprezzamento in sede disciplinare, in assenza di una propria competenza istituzionale per sindacare le decisioni della magistratura ».

Molte interrogazioni chiamano in causa il Ministero della pubblica istruzione, che è oggi significativamente rappresentato dalla persona del sottosegretario Soliani (che risponderà sulla parte relativa alla scuola).

Vorrei ora soltanto mettere in risalto un altro aspetto: molte interrogazioni pongono l'accento sull'attività preventiva. È questo l'impegno a cui tutti assieme dobbiamo porre grande attenzione, perché non vi sono scorciatoie: bisogna puntare al sostegno alle scuole, costruire una rete di servizi, creare un forte dialogo tra scuola e istituzioni e scuola, famiglia e territorio. L'attività preventiva è la più lunga, ma anche la più efficace!

Vorrei rispondere inoltre agli onorevoli Del Barone, Di Nardo e Mastella - presentatori della interrogazione n. 3-01294, con la quale chiedevano se non sia utile attivare una Commissione di inchiesta « idonea a individuare rapidamente le responsabilità di omissioni » - che la loro è una proposta alla quale si deve porre molta attenzione. Allo stato attuale delle indagini, vista la correttezza delle medesime da parte delle forze dell'ordine, e vista l'ispezione attivata dal Ministero della pubblica istruzione, il Governo ritiene di non dover ricorrere, per ora, a tale strumento - altra cosa, invece, è la Commissione di inchiesta o di indagine sull'insieme delle forme di violenza - e di riservare eventualmente il ricorso a questo strumento, in accordo anche con una valutazione del Parlamento, in una fase successiva, sulla base di una valutazione sull'andamento delle indagini. Questo è quanto riteniamo di poter dire al momento attuale: si tratta di una proposta importante, ma non ci pare uno strumento al quale fare ricorso ora, di fronte

al fatto che le indagini - alla luce di quanto è a conoscenza dei ministeri interessati - evidenziano un corretto svolgimento e al fatto che è in corso una ispezione molto dettagliata da parte del Ministero della pubblica istruzione. Ritengo, però, che si debba valutare in corso d'opera se e quando ricorrere a questo strumento.

Concludo dicendo che per l'infanzia servono fatti concreti. Per questo, mi auguro davvero che oggi il Parlamento approvi il disegno di legge, al quale hanno concorso tutte le forze politiche, e che approvi rapidamente, entro questa settimana, in Commissione giustizia il disegno di legge che colpisce i reati di sfruttamento sessuale nei confronti dei minori (*Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo e di rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

ALBERTINA SOLIANI, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Desidero esprimere anch'io gratitudine agli onorevoli interroganti e alla Presidenza della Camera per aver portato in quest'aula, qualunque sia l'esito delle indagini in corso da parte della magistratura, semplicemente il bisogno vero dei bambini di Torre Annunziata e di quelli del nostro paese: vedere riconosciuto quotidianamente il diritto al rispetto profondo della loro vita e della loro persona; il diritto alla crescita; il diritto ad un futuro sgombro dalle nubi che possono « abitare » anche l'infanzia; il diritto alla qualità della vita.

Che sia coinvolta la scuola su un terreno come questo, è un segno nuovo che induce a riflettere: la scuola non è fuori dalla società; a Torre Annunziata è molto « dentro » la città, fisicamente, accanto alle strade e alle case. L'infanzia non è fuori dalla società; la scuola e l'infanzia, insieme, sono nella società la spia dei bisogni, la spia dei rischi veri che

l'umanità, attraverso l'infanzia, può correre ed anche il segnale delle grandi potenzialità che vanno sviluppate.

Innanzitutto, in merito alle agghiaccianti ipotesi che hanno sconvolto la comunità e la scuola elementare di Torre Annunziata, determinando un vivo e diffuso allarme sociale, si precisa che fin dal momento in cui ne ha avuta piena conoscenza l'amministrazione scolastica non ha mancato di effettuare i propri accertamenti, sia attraverso una visita ispettiva disposta in data 24 giugno dal sovrintendente scolastico regionale, sia attraverso la visita ispettiva disposta in data 25 giugno direttamente dal ministero. Gli esiti delle ispezioni richiedono tuttavia ulteriore sviluppo sia per l'esame della documentazione esistente presso la scuola, sia perché il proseguimento delle indagini della magistratura potrebbe far emergere elementi nuovi o comunque tali da imporre una riconsiderazione dei problemi. L'incarico è stato svolto da due ispettori centrali e vi ha partecipato anche l'ispettore inviato dalla sovrintendenza scolastica regionale.

Dalle relazioni ispettive è emerso quanto segue. Allo stato attuale non è dato di conoscere esattamente quali siano i fatti reali, cioè quanti alunni siano coinvolti, a quali classi appartengano, quando siano avvenuti i fatti di violenza, se ci siano stati atti di violenza nell'ambito dell'edificio scolastico in orario di attività didattiche o in orario extra scolastico, se nell'ambito della scuola si siano create quelle interazioni preliminari che hanno portato poi a violenze subite all'esterno, se i contatti siano stati resi possibili dalla familiarità del personale di custodia con gli alunni della scuola, in quali locali della scuola si siano svolti i reati. Sarà l'indagine in corso da parte della magistratura ad individuare i termini reali dei fatti e ad identificare eventuali comportamenti perseguibili degli operatori scolastici. Occorre quindi attendere gli esiti delle indagini — testimonianze dei bambini, indagini condotte a scuola, testimonianze degli indagati — e, nel caso di conferme, l'iter processuale, prima di considerare compiutamente la vicenda.

Si ritiene di dover far presente che la scuola di via Isonzo, nel rione dei Poverelli — 666 alunni — coinvolta nella vicenda è uno dei cinque plessi del terzo circolo del comune di Torre Annunziata, frequentato da 815 alunni di scuola elementare, 350 bambini della scuola dell'infanzia, con un numero superiore ai valori medi di alunni in situazioni di *handicap* (24 alunni certificati con 11 insegnanti di sostegno). Non c'è alcuna forma di arricchimento curricolare, lingua straniera, laboratori, tecnologie. La frequenza è regolare, gli insegnanti si impegnano molto — si cercano anche gli alunni per strada —, anche se l'arrivo al mattino è spesso ritardato e si presentano talora problemi di disaffezione e di non motivazione. Le classi del plesso di via Isonzo sono anche molto numerose (20-22 bambini); gli altri plessi sono di dimensioni più contenute (150 alunni, con servizi di custodia e migliori condizioni funzionali; in uno vi è uno spazio di trasporto organizzato dai genitori).

Pur tenendo conto che i casi di violenza sui minori e di pedofilia non sono circoscritti a contesti socioeconomici o culturali particolari, è utile prendere conoscenza della situazione strutturale, come d'altra parte le interrogazioni e le interpellanze parlamentari hanno evidenziato. L'edificio della scuola è a due piani, con ingresso e corridoi ampi, vetrate luminose, palestra, cortile d'ingresso e spazi verdi per ogni padiglione — gruppo di quattro classi, più servizi — che costituiscono delle unità separate. Praticamente la scuola risulta paracadutata in mezzo a costruzioni civili, tanto che l'ingresso previsto non risulta praticabile e viene utilizzato un ingresso del cantiere. La scuola è stretta tra gli edifici del quartiere. Nel sottosuolo esistono due ampi locali, uno dei quali utilizzato dagli operai del comune che vi hanno accesso. Non esiste servizio di trasporto, non ritenuto necessario, o di mensa. Quest'ultimo servizio vi era in passato, ma poi è stato interrotto per contrasti a proposito dei pasti degli insegnanti. La scuola non dispone, come altre del circolo, di un

custode in quanto, dopo la morte improvvisa del custode precedente, non è stato assegnato dall'amministrazione comunale un sostituto. La famiglia dell'ex custode ha continuato ad occupare i locali fino al mese di gennaio 1997. Tra il personale di custodia sono presenti operatori in mobilità per lavori socialmente utili. La palestra della scuola viene utilizzata anche da una società sportiva.

Il corpo docente è relativamente stabile, con un buon numero di insegnanti che operano nel circolo da circa 15-20 anni. Negli ultimi tre anni, invece, si sono succeduti un direttore didattico titolare, un direttore didattico reggente ed uno di nuova nomina. Non mancano quindi elementi di fragilità e di debolezza che attenuano le difese della scuola. I bambini vengono in contatto con adulti, soprattutto in orari extrascolastici e la possibilità di fronteggiare emergenze è di notevole rilievo.

L'orario delle lezioni si estende dalle 8,30 alle 13 per sei giorni a settimana. Ogni settimana vi è un rientro di due ore al giovedì. La ricreazione avviene all'interno dei padiglioni e non sempre vi è un bidello disponibile. L'ingresso di persone che non siano i genitori degli alunni è rigidamente disciplinato dal regolamento di circolo.

Due volte al mese, in date prefissate, è prevista la possibilità di incontro degli insegnanti con i genitori dalle 13 alle 13,30.

Può avvenire che entrino a scuola gli operai del comune che dispongono delle chiavi ed utilizzano il garage come magazzino. Non è da escludere la visita di ex alunni che ritornano a salutare le maestre.

Nei tempi esterni all'attività didattica, cioè tutti i pomeriggi e le sere ad esclusione del giovedì, fino alle 16-16,30, per il rientro pomeridiano la scuola non è controllata in quanto manca il custode e, pertanto, il territorio della scuola, inserito e quasi nascosto in mezzo alle costruzioni, diventa un possibile luogo di incontro.

Già agli inizi del dicembre 1995 la madre di un alunno comunicò ad una

maestra che il proprio figlio avrebbe subito violenza da parte di un adulto. A seguito di questa comunicazione la maestra adottò un approccio educativo di comprensione senza domande dirette per creare un rapporto disteso come con ogni bambino in difficoltà.

In questa circostanza i carabinieri svolsero proprie indagini; chiesero ed ottennero l'elenco degli alunni alla direttrice didattica che, in collaborazione con il vicario della scuola, effettuò un sondaggio tra genitori ed insegnanti senza che emergessero situazioni rilevanti o segnali di rilievo.

A conclusione delle indagini la magistratura archiviò il caso ed anche nella scuola non si presero ulteriori iniziative in merito. Dai colloqui avuti dagli ispettori con le insegnanti è generale l'affermazione circa l'assenza di elementi, segnali o sintomi che potessero far pensare allora - o ricordare ora - a comportamenti di violenza subito dagli alunni. Peraltro, sostengono gli insegnanti, non vi erano precedenti nella storia della scuola degli ultimi decenni. La stessa scuola, a conferma di un forte impegno educativo, ha un progetto sul tema della dispersione scolastica.

Le accuse che sono state rivolte alla scuola sono fondamentalmente tre: da parte di un consulente della procura quella che la scuola non ha collaborato; da parte delle mamme che si doveva vigilare; da parte di qualche cronista l'accusa è di omertà degli insegnanti. Allo stato attuale il personale della scuola, tra il quale si annoverano numerosi insegnanti i cui figli frequentano la scuola stessa, ha sdegnosamente respinto tutte le accuse. È indubbio che, se dovessero essere accertati in via definitiva fatti che smentiscono tali affermazioni, dovrà essere chiarito in che misura e forme la scuola ha collaborato con la magistratura ed in che modi ha vigilato rispetto alla sicurezza degli alunni che le sono stati affidati, soprattutto tenendo conto dell'episodio del 1995.

La stampa ed i *mass media* hanno dato molto risalto alla vicenda, influenzando fortemente il mondo della scuola. L'atmo-

sfera che gli ispettori hanno trovato nella scuola è di estrema tensione, di incertezza e di sconcerto: divisioni tra i genitori, docenti emotivamente scosse, manifestazioni di quartiere, presenza visibile della polizia, occupazione da parte di *troupe* televisive. Forse anche l'assenza della voce della scuola o la difficoltà che ha avuto ad imporsi, sommersa dai toni della cronaca, non ha consentito all'opinione pubblica di avere una rappresentazione più completa della realtà.

È da sottolineare comunque la reazione ferma, ordinata e produttiva del direttore didattico e degli insegnanti grazie anche al tempestivo intervento di un ispettore tecnico. Tuttavia, se una comunità scolastica è così coinvolta in una vicenda di questo tipo, allora bisogna dire che è dalla scuola che può oggi muovere un processo di svolta e di cambiamento. Al centro della vicenda che ha colpito l'intera comunità scolastica, la scuola è l'istituzione che può riprendere l'iniziativa con coraggio e fermezza, con il coinvolgimento e il sostegno delle altre istituzioni e delle forze vive della città.

In questa fase, dunque, assumono carattere prioritario (ed io sono qui a rappresentare l'impegno del Ministero della pubblica istruzione in tal senso) il seguire gli sviluppi e gli esiti dell'indagine, l'essere vicini alla scuola, il collaborare a preparare un progetto speciale per il prossimo anno scolastico. In relazione alla necessità di assumere immediate iniziative per superare la situazione di emergenza e per operare il rilancio della scuola, formuliamo una serie di proposte che sono oggetto di attenta valutazione da parte dell'amministrazione e che si riassumono in un impegno straordinario, civile, culturale e sociale, attraverso interventi mirati, strutturati e integrati, che si possono così riassumere.

Primo, creare immediatamente un rapporto diretto tra l'amministrazione scolastica e la magistratura chiarendo gli eventuali equivoci del passato e uscendo immediatamente dalla polemica, anche giornalistica, nell'ambito della collaborazione in particolare con i giudici minorili. Se-

condo, ristabilire rapporti intensi con l'amministrazione comunale di Torre Annunziata per risolvere il problema del custode della scuola e della manutenzione straordinaria dell'edificio scolastico (pulizia delle aree verdi), e per valutare l'opportunità e le modalità per mantenere l'utilizzo dei locali della scuola a soggetti esterni alla stessa. Terzo, definire con l'autorità di polizia le modalità di un servizio di controllo per i prossimi tre anni dell'intera area. Quarto, creare un accordo con le risorse positive del quartiere (la parrocchia ed eventuali gruppi di volontariato) per accrescere i momenti di aggregazione e di incontro e predisporre interventi integrativi per il pomeriggio. Quinto, costituire un *team*, una sorta di piccola *task force* (un ispettore tecnico, un direttore didattico esperto, uno psicologo dei servizi territoriali, un rappresentante dei docenti e dei genitori) che affianchi il direttore didattico durante questi mesi e nel corso del prossimo anno scolastico (una sorta di unità di crisi, insomma), anche come segno di una precisa volontà di risposta. Sesto, varare un piano di arricchimento curricolare, a cominciare dalla lingua straniera, e di tempo scolastico (tempo pieno con mensa), in modo che la scuola sia luogo di incontro e di aggregazione. Settimo, sviluppare collateralmente strategie alternative di presenza nelle strade (un operatore di strada), in modo da offrire rinforzi positivi anche nella vita del quartiere per gli alunni della scuola elementare. Ottavo, studiare, con l'intervento di uno psicologo e in collaborazione con le famiglie, le strategie di accoglimento da adottare per il prossimo anno (alcuni alunni potrebbero essere tra le vittime della violenza) e le forme di dialogo da sviluppare con le famiglie. Nono, prevedere un ciclo di formazione per gli insegnanti anche sulla pedofilia, in particolare sulla prevenzione e sull'individuazione dei sintomi, sul ruolo della scuola e degli insegnanti, sulla collaborazione tra le istituzioni, sulle strategie relazionali, e via dicendo. Decimo, prevedere iniziative di crescita culturale e sociale complessiva unitariamente, anche

da parte della scuola, come interesse della stessa circa gli spazi verdi e quelli sociali, in modo che gli spazi che sono, possono essere stati e possono essere spazi di sofferenza si trasformino in spazi di qualità ambientale e civile. Infine, comunicare regolarmente alla stampa e all'opinione pubblica le iniziative che si assumono nell'ambito di interventi di comunicazione interistituzionale.

Aggiungo che il provveditore agli studi di Napoli (non risulta peraltro pervenuta nessuna comunicazione in merito alle voci e ai sospetti episodi di pedofilia riguardanti il terzo circolo di Torre Annunziata) ha incontrato nella giornata del 30 giugno ultimo scorso una delegazione composta dal sindaco di tale comune, dal direttore didattico e da rappresentanti del personale della scuola, docente e non docente. Nel corso di tale incontro si è convenuto sulla necessità di un progetto complessivo di rilancio della scuola in questione e si sono cominciate a definire le linee portanti, finalizzate soprattutto ad un potenziamento della programmazione educativa e ad un ampliamento del tempo scuola.

Per parte sua il sindaco di Torre Annunziata si è impegnato ad assumere tutte le iniziative di sua competenza soprattutto per garantire il ripristino del servizio di mensa. È stata concordata, infine, una visita sul posto del provveditore, che sarà effettuata il prossimo 9 luglio. Assicuro qui la mia diretta presenza nei mesi prossimi per la spinta ed il sostegno al progetto di sviluppo dell'iniziativa della scuola.

Vorrei dire in conclusione che, a partire da questa vicenda traumatica, come l'ha definita la ministra Livia Turco nella sua lettera al provveditore agli studi di Napoli, è davanti a noi una stagione che esige interventi di forte attenzione all'infanzia, di attenzione del Parlamento, del Governo, degli enti locali, di attenzione del paese, con una concentrazione, appunto, sugli interventi essenziali che possono e debbono segnare una svolta nella vita del nostro paese a questo riguardo.

Quindi sostengo anch'io lo sforzo del Parlamento perché sia approvata rapidis-

simamente la legge contro lo sfruttamento sessuale dei minori, la legge per le politiche attive per l'infanzia e perché nella prossima legge finanziaria vi sia anche il rifinanziamento della legge n. 216.

La scuola è in un contesto integrato. Il senso dell'autonomia scolastica, approvata con la legge n. 59 del marzo scorso, è questo: dalla scuola nei territori deve venire una luce accesa sull'infanzia e sull'adolescenza. In questi giorni stiamo intensificando in tutto il paese e, in modo particolare, nelle aree metropolitane gli interventi del ministero: avrò un incontro di lavoro al ministero posdomani con gli assessori provinciali e i provveditori delle aree metropolitane del paese con il coinvolgimento delle regioni, delle provincie e dei comuni per un'azione integrata sul territorio contro il disagio e per la prevenzione nei confronti dell'infanzia e dell'adolescenza. Si predisporrà sui territori una sorta di *task force* che veda insieme scuola, enti locali e servizi, volontariato ed associazioni, con il coinvolgimento politico esplicito dei consigli regionali, provinciali e comunali. La scuola dell'autonomia è la scuola pienamente integrata nel territorio e in rapporto stretto con le istituzioni.

Vi è un interrogativo grande implicito in ciò che sta accadendo sotto i nostri occhi: se vi sia nel nostro paese una cultura adeguata di attenzione all'infanzia. Mi pare si possa dire che tale cultura non c'è. Allora bisogna che le istituzioni svolgano un ruolo trainante, volto anche a valorizzare fortemente gli interventi dell'associazionismo e del volontariato sul territorio, ma occorre anche un coinvolgimento pieno dell'intera società, delle famiglie, dei *mass media*, della televisione.

Se la scuola è e deve essere un punto cardine sul territorio, con la scuola e intorno alla scuola vi deve essere l'intera società. Vorrei dire che, allora, proprio nei confronti dell'infanzia e dei giovani, le politiche culturali, le politiche formative e l'investimento formativo sulle potenzialità dei ragazzi sono già politiche sociali, politiche di prevenzione, così come lo

sono le politiche del lavoro, quelle urbanistiche e della vivibilità complessiva nelle città.

Siccome in questi giorni si sta intensificando il dibattito sullo Stato sociale, credo si debba dire al paese che occorre vi siano maggiori risorse destinate alle politiche sociali, alle politiche della formazione e alla scuola, perché è qui che si decide la qualità di vita delle nuove generazioni (*Applausi*).

PRESIDENTE. L'onorevole Bolognesi ha facoltà di replicare per l'interpellanza Nappi n. 2-00578, di cui è cofirmataria, e per la sua interrogazione n. 3-01297.

MARIDA BOLOGNESI. Non posso che dichiararmi soddisfatta per la risposta all'interpellanza di cui sono cofirmataria, insieme agli onorevoli Nappi ed altri, perché il ministro ed il sottosegretario hanno qui ribadito un impegno particolare e specifico sia sulle questioni dei diritti dell'infanzia, sia in particolare sui gravissimi fatti di Torre Annunziata. Del resto, non dubitavamo che sarebbe stato così perché conosciamo l'impegno di questo Governo ed in particolare del ministro Livia Turco su questa materia. Abbiamo però apprezzato in particolare l'impegno del Governo in quest'area ed il fatto che il ministro ed il sottosegretario per la pubblica istruzione saranno presenti a Torre Annunziata; questa presenza e la volontà di incontrare, di avere un confronto con la regione Campania sui temi che riguardano in particolare i diritti dei minori, le questioni della scuola, ma soprattutto un impegno nuovo nel campo dei diritti dei bambini e degli adolescenti, mi sembrano dati da sottolineare come estremamente positivi. Il rinnovato impegno, in particolare in questo territorio, la presenza dei parlamentari dell'Ulivo e del Governo immagino rappresenteranno un conforto per tutti i cittadini.

Vorrei fare anche un cenno all'interrogazione di cui sono prima firmataria, che si soffermava su un punto specifico e chiedeva al ministro Flick di valutare se vi fossero state inadempienze o superficialità

nelle indagini partite ben un anno fa. A questo proposito non posso dichiararmi del tutto soddisfatta della risposta che è venuta dal Ministero di grazia e giustizia per voce del ministro Livia Turco. Nell'interrogazione intendevamo sollevare un punto specifico, quello della legalità, in un momento in cui sembra — saranno le indagini ad appurarlo — che la criminalità organizzata faccia un salto di qualità nell'ambito dello sfruttamento della sessualità dei minori, della pornografia e della prostituzione dei minori. La risposta che ci è stata data sembra quasi fare della vittima un colpevole. Si parla di un bambino inattendibile perché schizofrenico. Sinceramente, al di là della difficoltà di definire schizofrenico chiunque, in particolare se si tratta di un bambino, ritengo non sia stata chiarita dal ministro di grazia e giustizia la questione della superficialità o delle eventuali inadempienze che possono essersi verificate un anno fa. Mi sembra quasi che quella procura individuasse quel bambino come un colpevole; certamente un bambino che ha subito violenza può trovarsi anche in stato di confusione o può aver ricevuto da tale violenza un turbamento della personalità. Abbiamo già vissuto nel passato — forse fa ancora parte della nostra cultura —, con riferimento alla violenza sessuale sulle donne, i processi per stupro come processi alle vittime e francamente non vorrei che corressimo — neanche lontanamente — rischi del genere.

Detto questo desidero nuovamente ringraziare il ministro Turco ed il Governo per l'impegno specifico. Vorrei anche sottolineare come la legge cui hanno fatto riferimento il collega Nappi, la collega Jervolino ed il ministro stesso, che prevede finanziamenti, ed il piano nazionale per l'infanzia rappresentino un fatto straordinario. Per la prima volta la finanziaria per il 1997 ha previsto investimenti concreti che possono essere attivati dalle amministrazioni locali. Sono testimone di come in Commissione affari sociali maggioranza ed opposizione abbiano svolto un enorme lavoro per far giungere in tempi celeri in aula questo provvedimento.

L'onorevole Nappi ha parlato dell'opportunità di sollecitare l'esame in sede legislativa in Commissione al Senato; vorrei sottolineare che la Commissione affari sociali, in tutte le sue componenti, non avrebbe avuto alcuna difficoltà ad attivare la sede legislativa e quindi ad esaminare concretamente la legge già da due mesi. È stata dunque una scelta politica quella di valorizzare l'azione del Governo e di dare il diritto a quest'Assemblea di votare per la prima volta, finalmente, un piano organico di finanziamenti per i diritti dei minori, in particolare nelle aree metropolitane, dove rischiano quotidianamente di essere violati. Devo dire, quindi, che non dipende dalla volontà del Governo o della Commissione, ma evidentemente da una difficoltà ad assumere come priorità i diritti dei minori. È un grande problema di legalità, come dicevo in precedenza, di polizia e di controlli, ma anche di cultura, quello dei diritti dei minori. Forse tale problema esiste anche in quest'Assemblea ed anche nei capigruppo, dal momento che ieri, ad esempio, abbiamo affrontato le questioni che riguardavano i Savoia o la Bosnia prima di toccare il tema che da due mesi è all'attenzione dell'Assemblea, ossia il piano nazionale per l'infanzia.

Come parlamentari dell'Ulivo ci troviamo impegnati, insieme al Governo ed in particolare insieme al ministro Livia Turco, in quella che sarà ancora una dura battaglia, relativa alla cultura dei diritti dell'infanzia, che forse incontrerà ancora in futuro qualche difficoltà, a partire da quest'aula. Sicuramente, però, la testimonianza dell'impegno per Torre Annunziata sarà per noi un simbolo per il futuro, perché questa cultura diventi propria di tutti (*Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo e di rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. L'onorevole Carmelo Carrara ha facoltà di replicare per l'interpellanza Teresio Delfino n. 2-00580, di cui è cofirmatario.

CARMELO CARRARA. Signor Presidente, mi dichiaro solo parzialmente sod-

disfatto, perché le buone intenzioni del Governo finora non sono state trasformate in fatti ed in conseguenti azioni di buon governo.

Mi dispiace di aver sentito anche ora che solo tra i deputati dell'Ulivo esisterebbe una cultura relativa a questioni che, invece, non dovrebbero essere sussunte soltanto sotto l'egida di un determinato schieramento politico: i problemi dell'infanzia, della cultura della legalità e del buon andamento della giustizia non appartengono né al Polo né all'Ulivo, ma sono soltanto problemi di buon governo e di buona amministrazione. Quindi, anche sotto questo profilo i deputati del Polo faranno sicuramente la loro parte.

Gli agghiacciati fatti di Torre Annunziata, che però si sono verificati anche in altre parti d'Italia, hanno evidenziato che il fenomeno delle violenze sessuali sui minori è in continuo aumento. Pochi giorni addietro, a Palermo, due genitori sono stati arrestati perché facevano prostituire la figlia di dieci anni.

L'esponente del Governo ha detto che manca la cultura: è vero, ma manca anche una diffusa informazione su questi fenomeni. Di tali episodi, infatti, parlano soltanto gli addetti ai lavori, certamente non i *media*, fino a quando del caso non si faccia uno strumento per condurre battaglie politiche. Si è invece scopercchiato un fenomeno che sicuramente non può interessare soltanto gli addetti ai lavori, ma deve interessare l'intera collettività, perché a proposito di questi fatti non si disserta su crimini contro la persona o contro la famiglia, ma a giusto titolo questi episodi sono stati definiti crimini contro l'umanità intera.

Non vi è dubbio, allora, che il Parlamento deve agire a passo di carica nel licenziare il testo, che è stato elaborato dal Comitato ristretto della Commissione giustizia, sullo sfruttamento sessuale dei minori, ma oggi siamo qui per verificare se, fuori dalla logica della repressione, qualcos'altro possa essere fatto, consapevoli come siamo che tali fenomeni nascono dalla povertà, dalla destrutturazione della famiglia, dal clima violento interno

alla famiglia stessa e dal mancato o difettoso funzionamento di altre « agenzie » educative, come la scuola. Dobbiamo chiederci, allora, cosa si poteva fare e cosa può ancora essere fatto per evitare il ripetersi di fatti così incresciosi. Non c'è la cultura: sì, ma il Governo, in concreto, che cosa ha fatto per la scuola e che cosa ha fatto per l'infanzia? In particolare, dobbiamo chiederci cosa è stato fatto per evitare la diffusione della pornografia nelle scuole...

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*. Ma che cosa dice?

CARMELO CARRARA. ... e cosa è stato fatto da parte delle pubbliche amministrazioni per formare un patrimonio di conoscenza, raccolto scandagliando i meandri della famiglia del bambino scolarizzato, soprattutto quando si tratta di bambino povero. Non credo che questo Governo si sia distinto dagli altri che lo hanno preceduto e che sicuramente non hanno rivolto la necessaria attenzione al problema della famiglia, che è sicuramente, insieme alla scuola, l'« agenzia » educativa principale per la formazione dell'individuo, per recuperarne la centralità, insieme alle altre sinergie cui ha fatto poc'anzi riferimento il rappresentante del Governo, allo scopo di porre in essere quegli strumenti di prevenzione volti ad evitare che questi fenomeni possano ripetersi. Mi auguro che questa non sia l'ennesima lista di buone promesse, che poi non verranno mantenute, e che il Governo si faccia veramente carico di assumere nella scuola, a Torre Annunziata ma anche nel resto del paese, quelle iniziative che possano fare del progetto per l'infanzia uno dei punti centrali di ripresa della società e di garanzia per le giovani generazioni, assicurando strutture, mezzi, sostegni e soprattutto progetti di informazione e di alfabetizzazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Sbarbati ha facoltà di replicare per la sua interpellanza n. 2-00586.

LUCIANA SBARBATI. Presidente, onorevole ministro, onorevole sottosegretario e colleghi, ho ascoltato molto attentamente gli interventi, sia da parte del Governo sia da parte di tutti i colleghi, su questa tristissima vicenda e debbo dire che se di fronte ai fatti che tutti ormai abbiamo sotto gli occhi siamo pieni di orrore e anche di indignazione, altrettanta forte indignazione suscita in me, come credo in molti altri che sono qui presenti e che hanno rivolto le stesse domande al Governo, il fatto che ieri sera, su un testo che qui si dice debba essere approvato velocemente, la Camera abbia fatto mancare alle ore 19 il numero legale. Quindi, questo è il senso dell'attenzione vera del Parlamento, della disponibilità vera di questo Parlamento, purtroppo. E credo che stia a noi anche denunciarlo, perché spesso ci si rivolge al Governo ponendo richieste o rimarcando inadempienze o ritardi, ma quando da questa parte avvengono simili comportamenti, che sono appunto indice del grado di sensibilità nei confronti di un'emergenza che è veramente di civiltà, credo che noi tutti dovremmo riflettere ed avere maggiore consapevolezza delle cose che diciamo e soprattutto della velleità dei nostri comportamenti prima che di quelli degli altri.

Faccio questo preambolo non solo per sottolineare il fatto che quando si parla di scuola, di infanzia, dei soggetti più deboli questa Camera è sempre così deserta e che quando si affrontano queste leggi spesso manca il numero legale o c'è una quasi totale indifferenza, ma anche per dire al Governo che mi ritengo parzialmente soddisfatta e ora dirò perché.

A fronte della grande capacità che ho sempre riconosciuto - peraltro non da ora e non per piaggeria, non sono il tipo - al nostro ministro Livia Turco nei confronti del settore che le è stato affidato e della sua tenace volontà di ottenere finanziamenti e di portare avanti le proposte di riforma, vedo che c'è in qualche misura, forse posso sbagliare, un deficit anche di raccordo interministeriale. Se sono vere le cose che il ministro Turco ha qui ricordato (e sono realtà: gli interventi,

le leggi, le proposte, il suo incalzare anche la Commissione della Camera e tutto il Parlamento perché queste proposte vengano varate), ritengo che invece manchi nei fatti questo raccordo, che pure nel suo intervento oggi è stato in qualche misura disegnato.

In particolare, e qui mi rivolgo alla collega Soriani, quando queste cose avvengono nella scuola, non dico sotto gli occhi ma presenti i docenti e presente il personale di custodia, non posso non ricordare che esiste una legislazione scolastica a tutela dei minori che coinvolge il capo di istituto, i docenti e il personale non docente. L'edificio scolastico per gli estranei, per legge, è *off limits*! Esiste nella giurisprudenza la *culpa in vigilando*, perché il minore è soggetto a tutela e questo significa che chi ha il dovere di tutelare deve mettere in atto tutte le strategie perché la tutela sia il più possibile realizzata. Tutti sappiamo che all'interno della scuola le persone estranee non possono entrare; vi può entrare solo chi ha un preciso mandato oppure chi deve svolgere alcuni compiti o funzioni. A fronte di ciò (previsto peraltro in una legge) accadono questi fatti. Vediamo allora di capire che cosa non ha funzionato. Il sottosegretario Soliani ci ha detto: tanti sono gli alunni, questa è la scuola che è inserita in un contesto, questo è il personale... Ma ci ha detto anche - bontà sua e del ministro - che verrà attivato un massiccio piano di aggiornamento del personale docente.

Desidero ricordare al sottosegretario Soliani che forse anche il personale non docente ha bisogno di una buona dose di aggiornamento per quanto riguarda le dinamiche della psicologia dell'età evolutiva, sia pure ai livelli di capacità ricettiva che può avere un personale che è addetto solo alla vigilanza. Ritengo cioè che questo personale debba essere, seppure a livelli minimali, sensibilizzato nei confronti di tutto ciò e in particolare della prevenzione. Ricordo infatti che tale personale non viene mai reclutato guardando anche a certi requisiti, mentre chi deve vigilare deve avere la consapevolezza del bene che

gli viene affidato; in questo caso si tratta di un bene inestimabile quale è appunto una creatura che si trova nell'età di prima o di seconda infanzia: un'età in cui si ha bisogno di cure particolari e di una particolare e vigile attenzione.

Credo pertanto che il problema, proprio in termini di pubblica istruzione, sia affrontato in maniera contraddittoria. Sia chiaro, apprezzo la proposta fatta qui dal sottosegretario Soliani, sta di fatto però che ci troviamo dinnanzi ad un aumento degli alunni per classe, un decremento delle unità di personale affidate ai progetti, un decremento delle ore per ogni singolo portatore di *handicap*. Ebbene, a fronte di tutto ciò di che cosa parliamo? Parliamo di volontà che poi non si realizzano perché, come sempre, c'è poi l'intervento da parte di chi ha la « borsa », che quindi fa pesare la reale situazione del paese. Visto che si è fatto riferimento anche alla questione dello Stato sociale, dirò che a pagare è poi sempre la scuola. Tutto sommato a pagare sono gli alunni oltre che il personale e le famiglie! Gli alunni che dovrebbero avere un efficiente servizio di qualità, che li metta in grado di essere consapevoli, naturalmente ai vari livelli di età, dei rischi e dei pericoli e della loro delicata realtà nei confronti di un mondo che, come ben sappiamo, commette abusi in quantità, soprattutto verso l'infanzia e i minori portatori di *handicap*.

Nel quadro che ho sentito qui delineare di iniziative forti, alcune di grande importanza e di grande spessore culturale oltre che politico, altre di merito specifico, mi chiedo se non sia veramente possibile tentare di arrivare ad un cambio di rotta. Qui si è detto che nel nostro paese la cultura dell'infanzia è deficitaria, il che può essere un dato di fatto, anche se non saprei dire se in fondo sia questo il problema. Sottosegretario Soliani, il mio pensiero è che il problema sia quello della cultura in generale. Non a caso vi è stato l'episodio di Palermo (ma ve ne sono altri). È pur vero che la pedofilia non va circoscritta soltanto ad alcuni ambienti di depravazione socio-culturale ed economica, ma è altrettanto vero purtroppo che

assai spesso o quasi sempre, nei casi che ci sono stati segnalati, queste realtà, questi crimini avvengono in situazioni di grave depravazione socio-culturale, di degrado ambientale. Interventi sull'ambiente, sulla qualità della vita, interventi coordinati a livello di *task force* mi vanno bene, ma vi faccio una domanda. Voi credete che un bambino che vive in una famiglia disgraziata, disgregata, in cui si respira un clima violento, sappia giocare pur avendo a disposizione un bellissimo parco? Non sa giocare! Non lo sa fare perché nessuno gli ha insegnato, nessuno gli ha detto come si gioca, oppure perché non è motivato a giocare in un certo modo.

Credo allora che il problema non sia rappresentato tanto dalla cultura dell'infanzia, bensì dalla cultura a monte, dalla necessità di dare un'assistenza preventiva ai genitori nelle zone di disagio. Infatti, bisogna rimuovere il problema a livello personale, a livello di rapporti interpersonali tra adulti; bisogna incidere laddove ci sono stati forti *black-out* nella crescita civile, personale e psicologica di persone che trasmettono una devianza anche nell'ambiente in cui vivono e lavorano. È questa l'operazione da fare ed ecco perché nella mia interpellanza ho fatto riferimento alla necessità di portare avanti una incisiva iniziativa nei confronti delle istituzioni scolastiche che in questo caso, secondo me, hanno messo in evidenza un dato allarmante, perché quantomeno la negligenza, non parlo di colpa, ma la negligenza *in vigilando*, se i fatti ci sono stati, esiste. Non so a chi sia imputabile, lo deciderà la magistratura, ma tale negligenza esiste. Prima della responsabilità del provveditore, vi è quella del direttore didattico, dei docenti e dei non docenti.

È quindi necessario fare chiarezza al riguardo ed occorre effettuare un intervento massiccio anche sul territorio, nell'ambiente. In primo luogo si dovrà muovere la scuola, che dovrà effettuare una bonifica e dovrà dimostrare capacità di promozione e di intervento sensibile rispetto al problema. Si dovrà trattare di un intervento attento e calibrato, perché è molto importante evitare di ingenerare

una diffidenza che poi si può incrostare, trasformandosi in una forma di terrorismo sull'infanzia, che è altrettanto pericolosa perché causa difficoltà relazionali e soprattutto timidezza, ossessione e comportamenti che potrebbero essere parimenti devianti. Ma è necessario effettuare un'altra azione, una terapia ambientale attraverso i cosiddetti consultori familiari che, a mio avviso, dovrebbero essere potenziati nelle strutture e nelle figure di sistema, che non esistono o che vengono dirottate a svolgere funzioni diverse da quelle di cui stiamo discutendo.

Per tali ragioni parlavo di concerto. Non so se il sottosegretario Soliani ne sia a conoscenza, ma dal 1992 giacciono in Parlamento delle proposte di legge, una a mia firma e l'altra presentata dalla stessa onorevole Masini, che ora è sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, per la messa a regime della figura dello psicopedagogo all'interno di unità scolastiche di forte dimensione. Si tratta di una importante figura di raccordo perché sappiamo che non tutti hanno lo stesso tipo di preparazione. Pertanto tale figura può essere il referente interno alla scuola di cui si avverte la necessità.

Noi non abbiamo bisogno di referenti occasionali, men che meno, sottosegretario Soliani, di visite ispettive *a posteriori*. Non serve a niente la descrizione che è stata fatta degli ambienti e delle persone ...

SERGIO COLA. Brava!

LUCIANA SBARBATI. ... perché si tratta di un quadro *a posteriori*, che potrà servire alle indagini giudiziarie, ma io, come persona di scuola, ho bisogno di una attività ispettiva *a priori*, che sia promozionale e che non sia - lo dico proprio in termini professionali - una attività di «piccoli scrivani fiorentini» che registrano fatti già accaduti o situazioni in pendenza. Io ho bisogno di una attività preventiva di ricognizione, di appoggio alla scuola, di appoggio alle maestranze, di appoggio ai professori, ai maestri ed alle direzioni didattiche. Questa deve es-

sere l'efficace azione del personale ispettivo che, oltre a ciò, dovrebbe essere a portata di mano per quei progetti per i quali spesso non vi è bisogno di fondi o di iniziative faraoniche, ma soltanto di competenza.

È necessario quindi un corpo ispettivo che funzioni, che svolga tali compiti, che venga anzitutto potenziato, che abbia un ruolo e pertanto una funzione giuridicamente riconosciuta per questi aspetti. È un corpo che merita una diversa attenzione da parte del ministro della pubblica istruzione, come da tempo andiamo segnalando.

Lo dico perché quanto si è sostenuto in questa sede può essere sottoscritto. È una fotografia dell'esistente, ma è una fotografia molto amara rispetto a quanto si dice di voler fare. Sono cose che sappiamo. Viviamo in mezzo a tali realtà tutti i giorni e riceviamo segnalazioni da ogni parte d'Italia sul disagio profondo, sull'emergenza scuola nel paese.

Se emergenza scuola significa che a scuola, quindi in una istituzione deputata all'educazione ed alla formazione, e all'università si verificano i fatti che tutti sappiamo, se cioè da una parte si muore e dall'altra si viene violentati, mi chiedo se siamo veramente in grado di fare un'analisi seria sullo stato di degrado profondo di questa istituzione ai vari livelli, dovuto soprattutto a quello che il sottosegretario Soliani ha messo in evidenza alla fine del suo intervento.

Qui manca un intervento massiccio a sostegno di una riforma che «s'ha da fare», un intervento a sostegno anche della funzione docente e di quella non docente, un intervento che possa rimettere in piedi l'istituzione scolastica come istituzione educativa e formativa. Oggi nelle zone metropolitane le scuole sono aree di degrado fisico, ambientale e psicologico. Nella scuola occorre creare un clima pedagogico, intendendo con tale espressione un clima che, a livello interpersonale, riesca a mobilitare i migliori sentimenti e soprattutto la struttura positiva di ogni essere umano. È sufficiente recarsi in

una qualunque periferia romana per capire cosa siano le nostre scuole pubbliche!

A questo punto, sottosegretario Soliani, non diciamo «bisogna», bensì diciamo tutti insieme «impegniamoci per». Quando sarà il momento di presentare gli emendamenti tendenti a dotare il Ministero della pubblica istruzione di finanziamenti adeguati a supportare riforme che altrimenti non potranno mai decollare e saranno puro velleitarismo, «impegniamoci tutti» per fare fronte comune contro chiunque, sia da parte del Governo sia da parte del Parlamento, ostacoli questo progetto vero. Come ha fatto l'onorevole Turco allorché si è impegnata per 900 miliardi, perché era necessario, altrettanto faccia il ministro Berlinguer per la scuola! Se queste due forze saranno insieme ad affrontare la battaglia, entrambe impegnate a raggiungere l'obiettivo della crescita comune, della cultura di tutti, ne discenderà la cultura dell'infanzia. Se non risolviamo nelle aree depresse il tono della vita a livello culturale, a livello di sensibilità, di diritti di cittadinanza e soprattutto di rispetto dei diritti degli altri, non riusciremo ad affrontare seriamente il problema.

Per quanto riguarda la risposta del ministro Turco, i dati del Ministero dell'interno che ella ha qui riferito erano in parte già conosciuti e comunque mi ritengo soddisfatta. Voglio precisare che sicuramente la legge che ci accingiamo ad approvare sulla violenza sessuale e gli abusi ai minori è importante, come peraltro ho avuto modo già di affermare in altra occasione. È vero quello che lei dice, onorevole Turco, che cioè sfuggono i contorni della pedofilia, se si tratti di una semplice deviazione psicologica, caratteriale o determinata da particolari situazioni che nel corso della vita si possono innescare per problematiche che si creano nella vita relazionale: di tutto questo non abbiamo certezza assoluta; è anche vero però che occorre porre in essere un'altra azione di tipo preventivo nei messaggi di violenza lanciati attraverso la televisione, il cinema, i *media* e i giornali. Gli stessi

titoli dei giornali su questo specifico episodio rappresentano un'ulteriore offesa. Non dico che si debba calare il sipario perché su questi episodi va fatta assoluta chiarezza; occorre però che le luci della ribalta su queste verità così scomode vengano adeguatamente calibrate perché si possa giungere alla verità senza però compiere una istigazione al consumo del sensazionalismo, che in questo caso è una ulteriore barbarie, è un ulteriore atto di crudele violenza incivile nei confronti di creature che non possono difendersi, che saranno macchiate per tutta la vita perché sarà difficile la riabilitazione. Di quest'ultimo dato abbiamo contezza perché la maggior parte delle devianze giovanili dipende anche da questi episodi subiti nella prima e nella seconda infanzia, per cui almeno facciamo in modo che vi sia una tutela *a posteriori*, sulla quale credo che il Governo abbia capacità di intervento.

Non neghiamo libertà di stampa, per carità! Credo che il tono e la misura in questi casi siano assolutamente doverosi.

Capisco lo sforzo del Governo, capisco che la materia è delicata e che intervenire è difficile. Tuttavia, proprio per questo - mi rivolgo non tanto al ministro Turco quanto alla collega Soliani - non esiste e non deve esistere un'attenzione più forte nei parlamentari dell'Ulivo ed una minore nei colleghi dell'opposizione, che so per certo essere molto sensibili.

Colgo l'occasione per comunicare che la Commissione cultura ha svolto un'indagine conoscitiva sui problemi dell'*handicap* e dell'integrazione, ampliata a quella che viene definita la devianza e la deprivazione socio-culturale. In questo ambito la Commissione ha deciso di compiere una visita a Napoli ed a Torre Annunziata; con il consenso del Presidente della Camera, pensiamo di recarci la prossima settimana, eventualmente insieme ai ministri interessati, in quei luoghi e di portare una precisa testimonianza, soprattutto in considerazione di quanto oggi abbiamo appreso dalla collega Soliani, cioè che in quella scuola di Torre Annunziata ci sarebbe un elevatissimo nu-

mero di portatori di *handicap* e di problematiche connesse alla deprivazione socio-culturale, cioè di quei casi che vengono definiti come svantaggiati; si parla di « rione dei poverelli », si usa cioè una terminologia che ci aiuta a capire quale sia la situazione di fatto.

Rispetto a tale situazione credo che gli interventi di progetto qui messi in evidenza siano estremamente importanti, ma questi, una volta conclusi, resteranno un fatto a sé nella storia. Occorre allora cambiare il metodo di approccio, e cioè la presenza di figure di sistema all'interno che si occupino con scientificità e capacità di queste problematiche e di figure di sistema all'esterno, da parte della pubblica amministrazione e dei consultori, che riescano ad operare interagendo efficacemente per rimuovere gli ostacoli che impediscono lo sviluppo civile e le cause che portano a situazioni così aberranti.

PRESIDENTE. L'onorevole Cananzi ha facoltà di replicare per l'interpellanza Jervolino Russo n. 2-00587, di cui è cofirmatario.

RAFFAELE CANANZI. Signor Presidente, desidero ringraziare il ministro Turco ed il sottosegretario Soliani per quanto hanno detto questa mattina in riferimento alla vicenda drammatica di Torre Annunziata, ma - consentitemi di dirlo - più che per quanto ci hanno detto, per il modo, la passione, la sensibilità con le quali hanno affrontato il problema, come espressione della sensibilità di tutto il Governo.

Lo scenario che abbiamo davanti, com'è stato sottolineato sia nelle interpellanze ed interrogazioni sia nelle analisi successive, è drammatico e - convengo con la collega Sbarbati - non è bene chiudere il sipario: occorre fare luce per cercare di venire a capo di queste situazioni dolorose, che pure investono la vita del paese.

Tuttavia, mi sia consentito rilevare che è opportuno, ad un certo punto, che questo scenario si chiuda, non per non vedere, ma per cambiarlo. Ciò significa

cercare di dare, con un impegno corale e generale, un volto nuovo e sano, direi chiaro e trasparente alla vita del nostro paese.

Certo, noi possiamo cambiare, come stiamo cercando di fare, le strutture costituzionali del paese, l'ordinamento costituzionale, l'architettura della Repubblica; ma anche se riuscissimo, come ci auguriamo, a fare questo in tempi brevi e con le modalità migliori, certamente questo non comporterebbe di per sé per la vita del paese una novità profonda. Credo che quest'ultima vada ricercata altrove. Dobbiamo cioè fare uno sforzo notevole perché vengano riportate al centro dell'attenzione delle istituzioni le persone e, tra esse, quelle più deboli; e tra queste ultime, l'infanzia! È stato giustamente sottolineato questa mattina come il capitolo dell'infanzia debba essere alla viva attenzione di tutti. A tale riguardo, vorrei richiamare una serie di interventi da attuare nell'ambito di questo impegno corale su tale tema; alcuni di questi, peraltro, sono stati già ampiamente evidenziati nel corso della esposizione del ministro prima e del sottosegretario poi.

Vi sono innanzitutto la sensibilità e l'impegno del Parlamento. Richiamo quindi come primo dato dell'impegno corale quello del Parlamento, perché i provvedimenti legislativi all'esame del Senato e della Camera possano essere rapidamente approvati e diventare quanto prima operativi. Non entrerò nel merito di tali provvedimenti, ma mi limiterò a richiamare all'attenzione dei colleghi sia quello che oggi pomeriggio verrà esaminato da quest'Assemblea sia la necessità - già evidenziata da molte parti - del rifinanziamento della legge n. 216 del 1991 sui minori a rischio attraverso la prossima finanziaria. Credo che su questi provvedimenti si debba procedere con urgenza, senza lasciare spazi scoperti dal punto di vista della legislazione e che occorra rimarcare, attraverso le norme legislative, e cercare di disciplinare quelle situazioni che certamente aprono il varco a numerose posizioni incresciose.

Inserirei poi subito, al secondo posto, la necessità - sulla quale si è già soffermata la collega Sbarbati - di una politica per la famiglia, complessivamente considerata. È evidente che l'esame di fenomeni di questo tipo, che riguardano l'infanzia, debba partire soprattutto e fondamentalmente da un dato culturale che investe prima di tutto la realtà familiare. Noi abbiamo situazioni ambientali e familiari rispetto alle quali una politica generale del paese - si è fatto cenno naturalmente alle politiche sociali - non può non tenere conto degli effetti negativi successivi a dimenticanze o a ritardi notevoli. Bisogna perciò procedere! Da questo punto di vista riterrei opportuno fare riferimento, attraverso l'azione del Governo, ad una politica omogenea, coordinata ed organica per la famiglia, in modo tale da non trovarsi di fronte ad alcuni « spezzoni » di leggi, ma piuttosto ad un organico disegno che punti e tocchi la realtà familiare come la realtà fondante - peraltro prevista dalla nostra Costituzione - dell'intera situazione sociale e civile.

In questa sede si è fatto riferimento anche al tema della informazione. A tale riguardo vorrei dire al collega Carrara che non vi è dubbio che l'informazione su questi temi possa anche sortire effetti positivi, ma mi guarderei bene dall'utilizzare il canale della informazione per aumentare la spettacolarizzazione che normalmente su questi fatti si fa nella vita del paese. Diciamo quindi sì ad una informazione puntuale, attenta, pedagogica ed educativa, nella misura in cui questa serva alla formazione. Con questo limite bisognerebbe agire perché il dato dell'informazione non sconfini nella spettacolarità.

Vorrei poi far cenno a quella attività preventiva e repressiva, cui si è già fatto riferimento, che sin dal 1990, soprattutto in relazione alla crescita del fenomeno degli abusi sessuali nei confronti dei minori, è stata svolta con particolare impegno dalle forze di polizia e in genere dalle forze dell'ordine. Questa attività va proseguita perché senza tale impegno sia

nell'area della prevenzione, sia in quella della repressione, si lascerebbero altri varchi possibili per itinerari che certamente non elevano la vita morale del nostro paese. A questo discorso si riconnette il grande tema della politica della scuola e per la scuola. Al riguardo non vi è dubbio che le competenze alle quali faceva riferimento la collega Sbarbati siano indispensabili. È necessario, cioè, cercare di tornare a svolgere quel lavoro di *équipe* all'interno della vita scolastica che consenta il processo formativo ed educativo nei confronti dei ragazzi nella maniera più competente, più puntuale e più utile per il tempo che l'infanzia sostanzialmente vive.

A tale proposito vorrei anche richiamare la necessità di fare in qualche misura appello alle istituzioni locali perché ritengo non sia possibile guidare il processo così complesso e così difficile dell'educazione nell'età contemporanea muovendo soltanto ed esclusivamente dal centro. Dico questo perché le funzioni e le competenze di quel personale e la qualità di quelle strutture che normalmente costituiscono la scuola sono per legge in buona parte demandate alle istituzioni locali. Sono infatti le istituzioni locali che provvedono agli edifici, al personale di custodia e al personale che svolge mansioni di carattere esecutivo che opera nelle scuole stesse.

Concludo, quindi, ribadendo che bisogna fare appello alla volontà delle istituzioni locali. Abbiamo appreso che sono lavoratori sostanzialmente in mobilità gli addetti alla scuola di Torre Annunziata.

PRESIDENTE. La prego di concludere, onorevole Cananzi.

RAFFAELE CANANZI. In buona sostanza credo che l'appello alle istituzioni locali e la volontà espressa dal Governo di voler in qualche modo coinvolgere l'intero assetto delle competenze regionali siano elementi estremamente propositivi. Tali elementi, collegati ai dieci interventi mirati - richiamo al riguardo l'attenzione della collega Sbarbati - ai quali ha fatto

cenno la sottosegretaria Soliani, possono a mio avviso costituire, nel quadro di una politica generale, un passaggio che, se pur faticoso e in qualche misura difficile, potrà determinare quanto prima qualche effetto che mi auguro positivo per l'infanzia e per la vita del paese.

PRESIDENTE. Passiamo alle repliche degli interroganti.

L'onorevole Cola ha facoltà di replicare per l'interrogazione Antonio Rizzo n. 3-01293, di cui è cofirmatario.

SERGIO COLA. Mi dichiaro, Presidente, parzialmente soddisfatto dei chiarimenti, ancorché volenterosi e pieni di buoni propositi e dichiarazioni di intenti, sia del ministro che del sottosegretario. Noi avevamo proposto su questo argomento lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ma il Presidente della Camera ha deciso di dedicare la parte antimeridiana della seduta alla trattazione di questo scottante ed inquietante argomento. D'altra parte, i quesiti che avevamo proposto, ancorché in modo sintetico, li riproponiamo in questa sede, arricchiti dal contenuto delle interpellanze presentate dagli onorevoli Nappi, Jervolino Russo, Sbarbati ed altri.

Devo dire che la mia parziale insoddisfazione trova giustificazione in alcune considerazioni. Mi ha dato molto fastidio, per la verità, che quello di Torre Annunziata sia divenuto un caso di portata nazionale se non internazionale, perché i cittadini prosperosi e lavoratori di quella cittadina non possono portare in eterno il marchio di essere legati al fenomeno della pedofilia connesso, per di più, secondo quanto ho potuto constatare, a disagiate condizioni di carattere sociale.

Voglio ricordare non a me stesso, ma a voi, che il fenomeno della pedofilia ha trovato massima espressione in relazione a paesi nei quali lo sviluppo e il progresso culturale sono i più elevati: intendo riferirmi al Belgio, a Marcinelle, alla Gran Bretagna, all'Olanda, all'Australia, a quel famoso americano che ha organizzato i pullman della pedofilia, dell'amore verso i

bambini. Si tratta di paesi in cui, come dicevo, il livello culturale è elevatissimo ed il progresso ha raggiunto vette altissime. Non possiamo assolutamente, quindi, banalizzare tutto e dire che il fenomeno si verifica soltanto in paesi in cui le condizioni socio-economiche sono ad un certo livello. Significherebbe, come dicevo, banalizzare ogni cosa e, soprattutto, « bollare » i cittadini di Torre Annunziata per colpe che non hanno perché, automaticamente, tutto si trasferisce su di loro.

Non sono nemmeno d'accordo, d'altra parte, con l'enunciazione di dati statistici che è stata fatta: il 41 per cento per il sud ed il 39 per cento al nord, dati forniti dal Ministero dell'interno che, d'altra parte, non tengono conto del sommerso (chissà, infatti, quanti episodi non sono stati denunciati) e che non rendono appieno la situazione esistente.

Per la verità ho ascoltato varie dichiarazioni di intenti ed ho sentito dire tante cose, che poi sono normali, ossia che la scuola dovrebbe essere amministrata in una determinata maniera. Ho sentito altresì di varie proposte di legge e devo dare atto all'onorevole Turco di aver assunto in questo periodo di tempo iniziative estremamente conferenti ed efficaci che noi, naturalmente, non potremo che condividere, salvo debiti distinguo. È in corso di approvazione una proposta di legge che riguarda l'infanzia, così come sono all'esame della Commissione giustizia altri provvedimenti che riguardano proprio la specifica materia dello sfruttamento di minori a scopo sessuale, con l'inasprimento delle pene. Tutto ciò può avere indubbiamente un certo rilievo, a livello sia di sanzioni preventive che di futuro intervento.

Ciò che segnaliamo in termini di critica e di censura al Governo è che se la vicenda di cui ci occupiamo si è verificata a Torre Annunziata ed è accaduta in una scuola vi sono ragioni che non possono assolutamente non essere connesse ad un'attività, o meglio ad un'inattività, del Governo. Mi sembra che questo sia il discorso. Il futuro lo conosciamo tutti, siamo tutti bravi a dire « si farà ». Ma

finora si è operato? Che cosa si è fatto per evitare quello che si è verificato in modo così raccapricciante ed inquietante a Torre Annunziata? Questo è il quesito che abbiamo posto nell'interrogazione a risposta immediata.

L'onorevole Sbarbati, forse poco tecnicamente, ha parlato di delitto di negligenza. Per la verità, il delitto di negligenza non esiste; esiste però qualcosa di diverso...

LUCIANA SBARBATI. Ti sbagli; nel diritto scolastico esiste la negligenza *in vigilando* e la colpa *in vigilando* ...

SERGIO COLA. Collega Sbarbati, io non ti ho interrotto. Sto cercando di spiegare, attraverso cognizioni di carattere tecnico che tu non hai (io non mi permetterei assolutamente di interferire nel tuo campo specifico), che esiste un elemento costitutivo dei reati di natura colposa che si individua nella negligenza.

Nel caso particolare, quelli che si possono attribuire al bidello ed alla professoressa - ne parlerò tra un momento - sono, a mio modo di vedere, comportamenti che potrebbero essere perseguiti a livello disciplinare, ma non a livello penale...

LUCIANA SBARBATI. Infatti è ambito civile.

SERGIO COLA. ... come poi tu alla fine hai concluso.

Allora, il mio discorso tende soprattutto ad evidenziare questo aspetto, che è importantissimo, ed anche a fornire delle indicazioni che in questa sede non sono state date. Noi abbiamo denunciato fenomeni di una gravità veramente eccezionale. Da parte dei quotidiani si è scritto...

PRESIDENTE. Onorevole Cola, deve concludere.

SERGIO COLA. Presidente, lei ha dato all'onorevole Sbarbati, in particolare, la possibilità di replicare per più di 25 minuti!

PRESIDENTE. Onorevole Cola, dovrebbe conoscere meglio il meccanismo del sindacato ispettivo. Se avesse presentato un'interpellanza, avrebbe potuto replicare più a lungo. Non è colpa mia: deve concludere.

SERGIO COLA. Ho fatto una premessa, vorrei solo un minuto per concludere.

Da parte dei giornali è stato detto che una docente sapeva e ha avuto paura di parlare. Non mi pare che questo corrisponda all'esigenza di cultura a cui dovrebbero « abbeverarsi » i docenti, i quali, di fronte ad un fatto del genere, non avrebbero assolutamente dovuto omettere di denunciare quel che sapevano. Non si spiega neppure che il bidello non si sia accorto dei movimenti che avvenivano all'interno della scuola.

A livello propositivo, ritengo che sia necessaria un'indagine per risolvere in concreto i problemi di Torre Annunziata. Ma occorre qualcosa in più. È necessario un presidio di pubblica sicurezza davanti alle scuole per effettuare un controllo e occorre incentivare l'attività dei tribunali dei minorenni.

PRESIDENTE. Onorevole Cola, lei ha superato di molto il tempo a sua disposizione.

SERGIO COLA. Infine, Presidente, l'ultima cosa che lei non mi consente di dire...

PRESIDENTE. La dica e concluda!

SERGIO COLA. Condivido perfettamente quello che afferma l'onorevole Sbarbati, cioè che in determinate condizioni socio-economiche è necessario lo psicologo pedagogico, che è importantissimo perché è in grado di individuare lo stato psichico dei ragazzi e di prevenire il verificarsi di episodi come quello di cui stiamo parlando. Tutto questo non è stato assolutamente detto dal Governo, se non attraverso mere proclamazioni di principio.

Sono queste le censure che intendiamo avanzare e che ci rendono assolutamente insoddisfatti dei chiarimenti forniti dal Governo.

PRESIDENTE. L'onorevole Del Barone ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-01294.

GIUSEPPE DEL BARONE. Anch'io, signor Presidente, desidero dire che quando, insieme all'amico onorevole Di Nardo, mi sono recato dal Presidente della Camera Violante per chiedergli di affrontare il problema della pedofilia a Torre Annunziata nell'ambito del *question time*, l'ho fatto non certamente per un desiderio di esibizionismo, ma perché avrei gradito che il Parlamento desse immediatamente il segnale di aver recepito l'estrema gravità dell'episodio che si era verificato. La disponibilità del Presidente Violante è stata piena, e gliene do atto, così come lo ringrazio perché stamattina stiamo trattando il problema con dovizia di argomentazioni.

Voglio dire una cosa nel ricordo di una giovinezza che ho trascorso al 70 per cento nell'area di Torre Annunziata (a Boscotrecase e a Boscoreale). Il ricordo che ho di quella gente, della sua laboriosità, della sua moralità, della sua sostanza civile è un ricordo che canta ancora al mio cuore una canzone dolcissima. Ci sono le eccezioni, è logico, ma, se mi fosse consentito ricordare, direi che sono le eccezioni che confermano la regola. E la regola è quella della sanità della zona in questione.

Per questo, indipendentemente dalla stereotipia del dichiararmi soddisfatto o insoddisfatto (che non mi piace assolutamente; faccio parte dell'opposizione, per cui dovrei essere perennemente scontento, ma invece recepisco le cose buone che sono state dette, mentre qualcosa non l'accetto perché non mi sento di farlo), il ministro, per il quale ho particolare stima, mi consenta di osservare che non condivido quanto ha detto circa il fatto che vorrebbe creare, in particolare per Torre Annunziata, qualcosa per i bambini. Non

lo condivido perché, se si facesse questo, significherebbe che vogliamo fare di Torre Annunziata l'epicentro di negatività che esistono ma non riguardano solo Torre Annunziata. Questo è un dato di fatto. Mi sembrerebbe quasi (mi si consenta il paragone ardito) di voler fare una graduatoria per stabilire se il duo Vallanzasca-Bozano è meglio del duo Giuliano-Cutolo! Lasciamo stare Torre Annunziata, allora.

Mi consenta di dirle con estremo garbo, signor sottosegretario, che quando lei ha fatto quella specie di nota della lavandaia sono venuti a galla i concetti che erano propri di un mio maestro di letteratura, Nicola Scarano, il quale mi diceva che certe cose non devono essere dette in maniera stracca e pedissequa. Il fatto che a Torre Annunziata si facessero certe cose in una determinata maniera e che gli ambienti fossero di un certo tipo è a mio modo di vedere assolutamente poco interessante. È invece interessantissima la mancanza della cultura per l'infanzia che mi fa dire in termini molto chiari, dimenticando per un secondo un assioma di grossa importanza, che il professor Palmieri, illustre docente di medicina legale, citando Lombroso, diceva: quando il delitto è aberrante, vai a scovare la gravità della malattia. Forse questo argomento poteva avere una valenza ben precisa quindici o venti anni fa, ma adesso la pedofilia è diventata un commercio: allora si cercava la malattia, oggi bisogna andare a vedere cosa c'è alla radice. E vi è sempre la grande parola « camorra », che è una specie di ombra di banco che copre e giustifica tutto.

Non sono completamente d'accordo a questo riguardo: se il riferimento alla camorra giustificasse tutto, sarebbe ancora più grave che il Governo non ha attivato interventi idonei a far sì che questa parola perdesse la sua ragion d'essere, entrando in un sistema di prevenzione, di cura e di terapia che invece non si è predisposto.

Lo diceva poco fa l'amico e collega Cola: condivido completamente le posizioni pedagogiche della collega Sbarbati

ed anzi mi permetto di dire che, se l'educazione sessuale, che vedo trattata marginalmente nella scuola, venisse collegata all'altra educazione cara al mio campo di attività, e cioè a quella sanitaria, in una visione sinergica di sessualità e di sanità, affiancando ai docenti specifici anche un medico e uno psicologo, forse potremmo procedere meglio.

Il ministro Turco ha detto che non accetta la proposta avanzata da me e dal collega Di Nardo in una interrogazione onorata anche dalla firma dell'amico Vicepresidente onorevole Mastella, perché non è d'accordo nell'istituire una commissione per individuare eventuali responsabilità.

Signor ministro, le sarò personalmente grato se farà quanto ho detto: non dico nell'immediatezza, ma - mi si passi l'espressione scherzosa - prossimamente su questo schermo. Perché certi fenomeni ora interessano Torre Annunziata, ma nel momento in cui andremo a fondo nella vicenda, probabilmente verranno a galla - non me lo auguro, lo prospetto semplicemente - altre cose.

Un ultimo concetto, signor Presidente, ed ho veramente concluso. Per piacere, potenziamo il culto della famiglia: oramai questa è diventata una parola di colore oscuro. Si avverte l'assenza della famiglia quando il giovane militare che subisce le tristezze del nonnismo giunge al suicidio; si avverte l'assenza della famiglia quando si legge che un ragazzo che non è stato promosso si è suicidato; si avverte l'assenza della famiglia quando esplodono determinati fenomeni, come la pedofilia.

Vorrei che, indipendentemente dalla soddisfazione o dalla insoddisfazione per la risposta ricevuta - consentitemi di non essere banale nell'uno e nell'altro caso -, nelle leggi che si approveranno si tenesse presente che la famiglia è l'epicentro di tutto e che, se è pur vero, come dice il poeta, che è amore che muove il sole e le altre stelle, penso che tale dettame possa essere ricondotto nella famiglia, che non deve rimanere un termine oscuro, ma deve rappresentare la molla, signor mini-

stro e signor sottosegretario, per una vita migliore nella nostra nazione (*Applausi*).

PRESIDENTE. L'onorevole Procacci ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-01298.

ANNAMARIA PROCACCI. Presidente, desidero ringraziare la ministra Turco e la sottosegretaria Soliani per le risposte molto articolate che hanno fornito anche alla mia interrogazione.

Ho davvero pochi minuti a mia disposizione e quindi vorrei soffermarmi almeno su alcuni punti che ritengo importanti. Mi dichiaro per lo più soddisfatta della risposta; non posso però dare una valutazione pienamente positiva per quanto riguarda il punto relativo alle indagini che furono svolte un anno fa, o meglio all'archiviazione dell'inchiesta. Già alcune colleghe si sono soffermate su questa vicenda e ritengo che legittimamente rimanga in tutti noi un grande senso di perplessità e forse qualcosa di più, anche per quello che abbiamo potuto leggere e sapere (pur in modo limitato ed approssimativo) sulla deposizione di questo bambino. Forse il mio giudizio può essere influenzato dal timore, dal pensiero che se allora chi doveva cercare la verità avesse agito in modo più approfondito, altre sofferenze, altro dolore sarebbero stati risparmiati. Questa non vuole essere un'accusa ma la testimonianza di una grande preoccupazione, di un disagio che, almeno in me, rimane molto forte. Resta anche la perplessità, il dispiacere per il fatto che nel luogo preposto alla sicurezza ed alla tutela dei bambini, la scuola, non sia stata affatto assicurata loro la serenità, la sicurezza fisica e la sicurezza psicologica.

Vorrei porre in risalto alcuni punti della risposta della ministra Turco che considero importanti con riferimento a quello che è stato fatto finora. Fino ad oggi non vi è stato un Governo che abbia fatto tanto cammino per una nuova politica dell'infanzia. Ritengo si sia fatto molto; certamente moltissimo rimane ancora da fare, ma in un arco temporale

tutto sommato breve (poco più di un anno) più di questo sarebbe stato difficile fare. Sono importanti gli impegni di cui ci ha parlato oggi la ministra. Desidero sottolineare in particolare due aspetti. La campagna di informazione per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, perché la cultura non è un'astrazione; la cultura si costruisce attraverso il richiamo alle coscienze, alle menti, alla riflessione, si costruisce attraverso la sensibilizzazione. Un altro punto importante è a mio parere la collaborazione con gli enti locali.

Sono completamente d'accordo con questa impostazione, forse perché troppo spesso, in una ormai lunga esperienza parlamentare, ho visto nascere nuove leggi rimaste poi in buona parte inattuata proprio perché non calate anche nella quotidianità del nostro paese. Indubbiamente le leggi sono importanti (ne sono profondamente convinta, anche alla luce del lavoro che svolgo), ma da sole non bastano; occorre la piena collaborazione degli enti locali. Penso soprattutto alle regioni.

Il dibattito sul rifinanziamento della legge n. 216 ci ha visti diverse volte confrontarci anche in Commissione affari sociali; qualche mese fa fu posta con una certa evidenza l'urgenza di prevedere in sede di finanziaria molto di più di quello che era un finanziamento men che modesto (pochissimi miliardi) rispetto ad una normativa che ha entro di sé una potenzialità ed una positività davvero grandi. Penso per esempio a tutti i progetti per i minori a rischio, per creare la possibilità di recuperarli pienamente e di preparare loro un futuro meno difficile.

Indubbiamente, occorre la prevenzione. Dovremo essere capaci di sviluppare una forte politica di prevenzione. Avevo dato alcune indicazioni, nella mia interrogazione, che ho sentito ampiamente condivise e pienamente raccolte dal Governo.

Raccomando il coordinamento delle risorse esistenti, attraverso il collegamento dei consultori, che a mio parere sono ancora pochi sul territorio, soprattutto in

certe realtà, per cui è necessario anche coordinare la loro azione con quella delle scuole.

PRESIDENTE. Onorevole Procacci, la prego di concludere.

ANNAMARIA PROCACCI. Concludo subito, Presidente, solo un'ultima considerazione.

Non vedo assolutamente in modo negativo questo progetto mirato per i bimbi di Torre Annunziata, perché nessuno vuole farne un caso a parte nel nostro paese; anzi, voglio pensare che questo progetto, a cui tutti devono concorrere, il Ministero della pubblica istruzione e quello degli affari sociali, il mondo del volontariato, e così via...

PRESIDENTE. Onorevole Procacci, la invito a concludere: è andata molto al di là del tempo a sua disposizione.

ANNAMARIA PROCACCI. Concludo, Presidente.

Voglio pensare, dicevo, che questo possa diventare un progetto pilota per tante altre realtà non facili esistenti nel nostro paese, a partire dalla condizione dei minori.

PRESIDENTE. L'onorevole Valpiana ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-01303.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, credo sia molto difficile, di fronte ad un argomento così drammatico quale quello che trattiamo oggi, dichiararsi soddisfatti: saremmo tutti soddisfatti, credo, soltanto se questi fatti non avvenissero più. Comunque, per quanto riguarda le risposte che ci sono state fornite questa mattina, sicuramente mi dichiaro soddisfatta, perché vedo da parte di questo Governo un impegno molto forte su tali temi.

Sono soddisfatta, soprattutto, per il fatto che il Governo, fin dal mese di aprile, abbia presentato un piano d'azione per l'infanzia, il che, ricordo, rappresenta uno degli impegni che l'Italia aveva as-

sunto in fase di recepimento della Convenzione di New York nel 1991 e che, da allora ad oggi, nessuno dei governi che si sono succeduti aveva rispettato. Credo quindi che vada reso merito a questo Governo ed alla ministra Turco in particolare, nonché alla tenacia delle ministre e delle sottosegretarie di questo Governo, perché qualcosa di positivo e di concreto per l'infanzia è stato fatto.

Ciò nonostante, se questi fatti avvengono vuol dire che non abbiamo fatto e non stiamo facendo abbastanza e credo che, da questo punto di vista, come parlamentari dobbiamo senz'altro recitare un *mea culpa* perché - come ha già ricordato la presidente Bolognesi - da troppo tempo stiamo trascinando il progetto di legge sui diritti dell'infanzia, il cui esame è stato concluso dalla Commissione celermente, anche se in maniera molto costruttiva, ma che l'Assemblea - lo abbiamo visto ieri sera - non è ancora riuscita ad approvare. Ciò è in parte dovuto al fatto che i nostri capigruppo, evidentemente, non hanno ritenuto importante questo disegno di legge, tanto che finora non era stato inserito nel calendario dei lavori; finalmente è stato iscritto all'ordine del giorno della seduta di ieri, ma la Camera non era in numero legale per deliberare.

Questi credo siano segni evidenti del fatto che una cultura dell'infanzia manca non solo nel paese, ma anche all'interno del Parlamento. Tutti noi, credo, fin da ieri pomeriggio sapevamo chi sarebbe stato presente questa mattina: potevamo contare le persone di ogni gruppo. Ritengo, inoltre, che questo dibattito sia stato avviato in un momento molto delicato: tutti noi dobbiamo intervenire qui e poi scappare nelle rispettive Commissioni, perché vi è l'esame di progetti di legge in sede legislativa, per cui ci chiamano continuamente. Ciò credo non sia serio, penso si tratti della celebrazione di un rito e non dell'assolvimento di un impegno importante.

Vorrei inoltre ricordare a mia volta la legge sul piano d'azione approvata nel mese di gennaio dalla Camera e giacente

al Senato, la quale prevede l'istituzione di una Commissione bicamerale che credo avrebbe un ruolo importante, come importante è stato quello svolto, nella scorsa legislatura, dalla Commissione speciale per l'infanzia. In realtà, infatti, molti dei progetti che oggi stanno finalmente arrivando a conclusione sono stati posti in cantiere, elaborati e discussi all'interno di quella Commissione. Una funzione altrettanto importante, ripeto, potrebbe essere svolta dalla Commissione bicamerale: in particolare una funzione di monitoraggio degli effetti delle leggi riguardanti i bambini, ma anche di costante attenzione ai diritti dell'infanzia, che molto spesso vengono trascurati e, come vediamo, negati.

Credo vi sia un altro aspetto molto importante. La legge sullo sfruttamento sessuale dell'infanzia, che la Commissione giustizia sta approvando in questi giorni, prevede un fondo costituito con tutti i beni sequestrati nelle azioni di repressione dei delitti di questo tipo e dispone che tale fondo venga affidato al Ministero di grazia e giustizia. Come Commissione affari sociali abbiamo chiesto invece, nel parere che abbiamo espresso, che venga affidato al Ministero per la solidarietà sociale o comunque ad un altro ministero che non abbia obiettivi solo repressivi e che non abbia competenze in materia criminale, ma che si occupi in particolare della prevenzione e soprattutto delle vittime degli abusi e non tanto della repressione dei colpevoli.

Un'altra questione che avevamo messo in evidenza nella nostra interrogazione è il tema dell'educazione sessuale nella scuola, forse un discorso marginale ma che va comunque riconsiderato e ripreso. Credo sia importante aiutare i bambini a comprendere cosa è la sessualità — evidentemente gli esempi che hanno di fronte, dei loro genitori e della società tutta, non sono sufficienti se poi accadono queste cose —, a capire anche i loro diritti nella vita affettiva, soprattutto per evitare che diventino vittime di episodi di questo tipo, perché sappiamo tutti che gli adulti che oggi sfruttano i bambini e che sono pedofili sono stati in gran parte bambini

a loro volta abusati, violati e violentati e quindi dobbiamo riuscire a spezzare questo circuito che si ripete nel corso delle generazioni.

Credo sia importante affrontare il tema specifico che oggi ci troviamo di fronte, ma bisogna affrontare anche quello generale. Sull'infanzia vengono compiuti molti abusi, non solo quelli di tipo sessuale di cui oggi parliamo. Penso, per esempio, alla necessità che anche il nostro Parlamento — anche se sicuramente non è una cosa che si può fare al livello di un Parlamento nazionale — metta mano finalmente ad una clausola di garanzia nelle importazioni che cerchi di rompere il giro dello sfruttamento della manodopera minorile. Ci sono 250 milioni di bambini nel mondo che lavorano perché costano meno del lavoro degli adulti. Quindi, dobbiamo assolutamente spezzare la logica per cui l'unica legge è il mercato. Credo che dobbiamo assolutamente prendere atto che questa civiltà dei consumi ci ha fatto perdere di vista la civiltà dei rapporti. Dobbiamo riprendere un discorso di civiltà dei rapporti ed incidere in maniera concreta, con leggi concrete, in quello che è uno sfruttamento di tutti su tutti.

PRESIDENTE. L'onorevole Guidi ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-01304.

ANTONIO GUIDI. Presidente, ministro e colleghi, per quanto attiene alle risposte del ministro Turco, mi dichiarerei soddisfatto pienamente, però, poiché tra poche ore discuteremo la legge che in parte introietta la mia interrogazione, continueremo in seguito questo confronto; comunque, sono soddisfatto pienamente.

L'insoddisfazione nasce dal fatto che non era il ministro per la solidarietà sociale l'unico destinatario della mia interrogazione, anche perché — ripeto — in Commissione l'interlocuzione era già approfondita da questo punto di vista. Il problema erano le risposte dei ministri che non sono presenti e chi è intervenuto in rappresentanza del Ministero della pubblica istruzione e non di quello per la

solidarietà sociale non mi ha affatto soddisfatto. Un elenco notarile di carenze, ma che sono carenze strutturali e quindi non sono provocate dai fatti; casomai, è una chiamata in correità per quanto avrebbe dovuto essere fatto prima e non invece presentato come lista acritica e un po' acefala di quello che sta accedendo. Non serve! La scuola non è questa: se la scuola è questa, crea le precondizioni perché certi fatti avvengano. Se questo fatto viene considerato come un inizio, non ci sto. Tutta la situazione italiana, a macchia di leopardo, esprime carenze enormi da questo punto di vista.

Quindi, non vedo cosa c'entrava la fotografia dell'esistente; casomai sarebbe stato necessario un film su quello che si doveva fare e che non è stato fatto e che non mi sembra si abbia intenzione di fare.

Detto questo, a me sembra — e ciò mi duole particolarmente — che si stia realizzando (mi riferisco con ciò ad alcune domande che ci ponemmo in un'audizione alla quale erano presenti sia la collega Nardini che la collega Valpiana) un'alleanza sempre più forte tra delinquenza organizzata e sfruttamento dei minori a livello nazionale ed internazionale. Questa c'è sempre stata (penso per esempio allo sfruttamento del lavoro minorile che tuttora esiste), ma oggi è maggiore; si pensi allo sfruttamento sessuale a livello internazionale, a quello delle adozioni illegali e a quello — perché no! — del trapianto di organi che esiste a livello internazionale. Purtroppo, e questo è un punto che non posso non dire, quando fui io ad esporre queste cose si creò uno scandalo ed una opposizione indecente. Oggi si grida « al lupo, al lupo! », ma queste cose sono state dette anni fa; poiché però a dirle era qualcuno che rappresentava « un » Governo, sembrava che si parlasse di fantasmi metropolitani. Questo fu detto e scritto anche in quest'aula. Oggi queste stesse cose sono buone e giuste da dire. Ciò non è corretto!

La rappresentanza del Governo che va a Torre Annunziata è un fatto corretto e viene visto come un valore, ma quand'era il sottoscritto che andava (e continua a

farlo) in certi luoghi (la rappresentanza, quando non diventa una specie di processione ma è attiva, è corretta) dicevano che Guidi, o chi per lui, era malato di protagonismo. Credo quindi che vi sia un doppio « pesismo » su certe realtà che non dobbiamo accettare.

Concludo soffermandomi su un punto importante ma, lo ripeto, la discussione avverrà soprattutto oggi pomeriggio. Intanto quella di Torre Annunziata non è l'unica realtà (e purtroppo lo sappiamo), però essa può diventare, se non viene sovraesposta, un motivo per cominciare ad agire su un punto. Si parte anche da Torre Annunziata, non facendo chiaramente di essa un simbolo in negativo, ma un punto da cui prendere le mosse per avviare un'azione più concreta.

Debbo concludere però che se il buon-giorno si vede dal mattino, non sono molto sereno su quanto accadrà oggi pomeriggio. Ho sentito un presidente di Commissione, con la quale abbiamo sempre lavorato (e il ministro lo sa e lo stesso presidente lo ha ammesso) in perfetta collaborazione — certo, ognuno con sue culture, non politiche ma personali (ne ho anch'io una, purtroppo antica, che vorrei fosse più giovane) — dire che esiste una cultura già forte in una parte politica mentre è assente in altre. Ebbene, se ciò viene detto da un singolo parlamentare, lo prendo come un giusto anche se non apprezzabile gioco politico, ma quando ciò proviene da un presidente di Commissione allora mi indigno perché credo che la sensibilità non sui minori ma sull'adulto ed il minore, perché non si può scindere l'uno dall'altro, non sia di una parte politica o di un'altra (lo diceva prima l'onorevole Valpiana), ma di singoli parlamentari appartenenti a tutti i gruppi. Fare contrapposizione culturale, dicendo che c'è una parte degna ed un'altra composta da bruti, credo che introietti quella violenza che si ripercuote pure nell'intolleranza dei bambini per i quali oggi piangiamo (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. L'onorevole Di Nardo ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-01310.

ANIELLO DI NARDO. Signor Presidente, mentre mi ritengo soddisfatto della risposta del ministro, sono insoddisfatto di quanto ha affermato il sottosegretario alla pubblica istruzione. Sono quasi allibito, sconcertato, mortificato. Voglio chiarire con il ministro le questioni attinenti alla nostra richiesta di istituire una Commissione d'inchiesta, che non deve essere considerata uno strumento di verifica della correttezza delle indagini in corso o dell'operato delle forze dell'ordine. Noi chiediamo l'istituzione di una Commissione d'inchiesta perché riteniamo che, per quanto attiene a vicende del genere, il Parlamento debba dare risposte immediate ai cittadini.

Oggi i cittadini hanno già perso la loro fiducia nei confronti delle istituzioni, del Parlamento e dei politici. Essi si pongono una grave domanda ed attendono una risposta seria. Sono padre di due bambini di dieci anni e chiedo, a nome di coloro che si trovano nella medesima situazione, dal momento che affidiamo i nostri figli all'istituzione scolastica, di ricevere adeguate garanzie da parte delle istituzioni circa il trattamento che riceveranno i nostri figli. Vogliamo che essi siano sorvegliati e trattati bene.

Mi dispiace che per il Ministero della pubblica istruzione non sia successo niente a Torre Annunziata, perché questa è la risposta che ci è stata data al di là di una mera fotografia dell'accaduto che ci si poteva anche risparmiare di fare. Così si voglio far passare i fatti di Torre Annunziata!

Quando la vicenda è stata resa nota, il Ministero della pubblica istruzione ha mandato in zona una commissione, ma prima, quando fatti del genere erano già stati denunciati, e si trattava del lontano 1994, che cosa ha fatto il Ministero della pubblica istruzione? Cosa si devono domandare i cittadini italiani? A chi affidiamo i nostri figli? Non si può dire che non è successo niente e che anzi dob-

biamo rimandare a scuola i nostri bambini, tenendoveli fino a tarda sera, rimanendo tranquilli nella convinzione di averli affidati ad una istituzione che li controlla e li educa. Al di là della cultura e al di là della civiltà, noi vogliamo essere garantiti. I cittadini devono avere delle risposte immediate. Si deve accertare se ci sono dei colpevoli, se ci sono state delle omissioni e dei silenzi da parte di chi doveva parlare. Si deve sapere se c'è stata omertà da parte degli insegnanti e del corpo non docente. È quanto vogliamo sapere.

Questa mattina si è dibattuto delle interpellanze e delle interrogazioni, ma la vera discussione si aprirà questo pomeriggio quando verrà esaminato il disegno di legge in materia. Il collega Del Barone e la collega Valpiana hanno ricordato in precedenza che noi avremmo voluto dare uno spessore diverso alla vicenda perché, lo ripeto, aspettiamo delle risposte. Pertanto non possiamo accettare una risposta del Ministero della pubblica istruzione che sostanzialmente significa che non è successo niente. È successa una cosa grave e tutto il Parlamento ha il dovere di accertare la verità dei fatti, al fine - lo ripeto - di ridare fiducia ai cittadini, quella fiducia che essi hanno già perso, come dicevo in precedenza.

È questo il tipo di risposta che ci saremmo attesi questa mattina. È questa la domanda che avevamo rivolto e per la quale avremmo voluto ricevere una risposta seria, non una mera fotografia della situazione della scuola di Torre Annunziata. È una scuola che conosco bene; è una scuola che si trova in un quartiere malfamato, degradato, afflitto dalla miseria, dai gravi problemi della gente che vi vive. Ma non possiamo confondere tali questioni con l'omissione di vigilanza da parte delle istituzioni. Sono cose che non possono essere confuse, come ha detto il sindaco di Torre Annunziata. Non si può dire che, dal momento che c'è la disoccupazione, c'è anche la pedofilia. Immaginate che cosa accadrebbe in Italia, con-

siderato il livello attuale di disoccupazione. Pensate quanti pedofili ci dovrebbero essere!

Non si può ridurre a tale dimensione il problema, perché si tratta di una vicenda agghiacciante, che fa rabbrivire in particolare chi ha figli in età scolare.

Vogliamo quindi che il Governo dia una risposta immediata ai cittadini, ai tanti genitori che chiedono di essere tranquilli quando affidano i loro figli ad una istituzione che dovrebbe sorvegliarli oltre che educarli (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. L'onorevole Cè ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-01312.

ALESSANDRO CÈ. Mi ritengo parzialmente soddisfatto dalle risposte fornite in particolare dal ministro Turco, un po' meno da quelle del sottosegretario per la pubblica istruzione. La mia parziale soddisfazione è legata in misura maggiore ai fatti concreti che il Parlamento porta avanti con la partecipazione di tutte le forze politiche, non solo di quelle che sostengono il Governo. È questo l'aspetto positivo che intendo sottolineare.

Non condivido le affermazioni del ministro secondo cui la pedofilia è innanzitutto una patologia del rapporto genitori-figli.

LIVIA TURCO, Ministro per la solidarietà sociale. Adulti-bambini!

ALESSANDRO CÈ. Deve chiarire questo concetto. Io penso che la pedofilia sia soprattutto una perversione, va detto apertamente, usando i termini esatti: è una perversione. Vi sono poi altre perversioni, alcune più comprensibili ma tutte fondamentalmente legate alla mancanza di valori nella società, non assolutamente ad una situazione economica disagiata, come ci vuol far credere l'onorevole Jervolino. È una interpretazione sbagliata; è inconcepibile pensare che una società povera sia perversa, è assurdo! Le

società povere sono sempre state più sane delle altre; semmai una società povera dà spazio al commercio della pornografia. Comunque quest'ultimo è solo una parte dell'argomento di cui ci stiamo occupando, non è il discorso sulla pedofilia in generale.

Questa mattina, peraltro, avrei voluto sentire parlare della pedofilia in generale e invece, specie nell'esordio dei colleghi Nappi e Jervolino, ho sentito interventi sui problemi della pedofilia o del disagio minorile a Torre Annunziata, che avrebbero dovuto essere solo il punto di partenza del dibattito. Tra l'altro ho ascoltato il ministro promettere agli onorevoli Nappi e Jervolino che verrà posto in essere un intervento *ad hoc* su Torre Annunziata, come se il problema della pedofilia potesse ridursi al territorio di Torre Annunziata, come se quanto avviene in Belgio, in Francia e in tutto il paese non sia importante! Se è una malattia, va studiata ed affrontata. La pedofilia è legata a varie patologie, una delle quali è quella del « dio denaro », che porta a trattare i bimbi come schiavi e a fare commercio di pornografia. La seconda patologia è legata all'individuo. Vi ricordate di Luigi Chiatti? Non era un « terrorista del sesso », era un ragazzo che non sapeva comunicare ed era arrivato a quello che viene considerato il primo stadio della pedofilia per poi passare a quello successivo, cioè l'omicidio. Anche questo discorso, al quale non è stato fatto il minimo cenno, è legato all'utilizzo assolutamente spregiudicato della pornografia, al fatto che nella nostra società non esiste più il senso del limite, anzi c'è una irresponsabilità diffusa.

Ricordo un'intervista televisiva davvero scioccante di un condannato a morte negli Stati Uniti il quale, il giorno prima di essere giustiziato, ammoniva di fare attenzione alla pornografia che distrugge gli individui, portandoli attraverso livelli successivi al soddisfacimento di sempre nuove emozioni. Per riempire il nulla esistenziale queste persone cercano sempre nuove emozioni, compreso l'omicidio

di bambini che viene filmato nelle videocassette. È dunque fondamentale ripristinare il senso del limite.

Vi sono altre forme di pedofilia molto diffuse, una specie di schiavitù interna all'ambito familiare o parafamiliare, indice di un mancato affrancamento (in questo ha ragione la collega Valpiana che si batte con forza a favore dell'emancipazione del sesso femminile). C'è ancora una forma di possesso del bambino da parte del genitore, specie da parte del genitore maschio rispetto alle bambine. È allora fondamentale intervenire avendo ben chiari questi punti di riferimento.

Concludendo, c'è un'altra cosa detta dal ministro Turco che mi ha scioccato e cioè che la prima indagine è stata chiusa dopo una segnalazione in base alla quale sarebbe risultato che il bambino era affetto da schizofrenia. Sono allibito di fronte al pensiero che un bambino possa essere schizofrenico. Si tratta di forme facilmente identificabili e nell'età infantile si parla piuttosto di autismo, perché la schizofrenia è tipica di un altro periodo della vita. Che si possa chiudere un'indagine su un dato di questo tipo è veramente vergognoso (*Applausi*)!

PRESIDENTE. L'onorevole Malavenda ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-01313.

MARA MALAVENDA. Signor Presidente, sono decisamente insoddisfatta dell'elenco di buone intenzioni fornito dal ministro e dei dati comunicati dal sottosegretario. Praticamente, non viene data nessuna risposta ai mali di un territorio profondamente degradato.

Torre Annunziata è una delle punte di un *iceberg* molto grande, che affonda le sue radici nella deindustrializzazione. Fabbriche come la Deriver e la Dalmine hanno svolto un ruolo in quella zona. Oggi è risaputo che avvenimenti come quelli che si sono verificati a Torre Annunziata attecchiscono proprio là dove alla cultura del lavoro produttivo si sostituisce quella dei servizi, come in questo territorio è accaduto.

Possiamo oggi accontentarci dell'elenco delle cose che non hanno funzionato nella scuola? Mi pare che i fatti siano noti a tutti, e non da oggi: scuola come luogo aperto ai teppisti, e non solo a Torre Annunziata; bimbi stuprati; maestre che oggi si indignano ma che non si sono neanche accorte dell'assenza dei bambini o che addirittura li hanno puniti quando tornavano in classe. Praticamente, una scuola aperta al degrado e tra le cui mura entra la politica del malaffare, la droga, mali radicati sul territorio.

Le risposte dovrebbero essere altre, cioè quale ruolo abbiano svolte le famose *équipe* socio-pedagogiche, citando le quali tutti si lavano la bocca, e le assistenti sociali, che dovrebbero essere impegnate alla ricostruzione di un tessuto sociale devastato; quale ruolo abbia svolto il medico scolastico. Dunque, una scuola disattenta, una scuola che invece dovrebbe puntare soprattutto alla riqualificazione del personale.

Signor ministro, come risponde alla richiesta di intervento urgente che le problematiche minorili richiedono? Si è interrogato su quanti bimbi evadano dalla scuola dell'obbligo? Anche questa è una violenza, magari perché ciò avviene contro la loro volontà. Il ministro ha visitato gli istituti stracolmi di bambini? Sa quanto tempo impiega il tribunale dei minori per emanare un provvedimento?

Questi ed altri sono i mali che tutti conosciamo ed ai quali non si dà risposta. Oggi, in questa sede, voglio però evidenziare altri mali di un altro pezzo di territorio della Campania che ha subito lo stesso degrado: Bagnoli. Si parla molto di questa zona, di come spartire i soldi, se farci il porto turistico o altro. Ma sappiamo quali sono i mali profondi che anche qui nell'ultimo decennio, a seguito della chiusura dell'Italsider, stanno subendo i cittadini? Lo studio di un centro sanitario che opera nella zona evidenzia in percentuale, tra i cittadini residenti a Bagnoli (26.750) e quelli di Fuorigrotta (86.563), come nell'ultimo decennio sia peggiorato il disagio mentale: a fronte di una percentuale a Fuorigrotta, nel 1985,

dello 0,25 per cento, a Bagnoli siamo allo 0,93. Nel 1990 si è registrata una percentuale dello 0,16 per cento a Fuorigrotta e dello 0,86 a Bagnoli!

Eppure vi sono progetti validi nei cassetti relativi al potenziamento di certi servizi. Che cosa aspettiamo? Che esploda il « bubbone » per poi sentirci richiamare l'elenco della « lavandaia » su tutto ciò che non ha funzionato? L'unica struttura operaia territoriale esistente a Bagnoli, che è quella del circolo Italsider, che da sempre ha aperto le porte al territorio e nella quale siamo cresciuti, oggi viene chiusa: per passare a che cosa? Alla speculazione dei privati?

Ministro, a Bagnoli i bambini giocano nell'amianto che sta venendo fuori dallo smantellamento della fabbrica e si tuffano nell'acqua sporca e nei liquami. Tutto ciò mentre si fa a gara a chi si dovrà accaparrare quella costa. In quelle zone non vi è neanche una fontanella per bere o per sciacquarsi!

Credo che prima di pensare ad una legge o alla creazione di altri organismi di « supercontrollo » si potrebbero applicare le leggi in vigore. Non credo, peraltro, che i carabinieri alle porte delle scuole possano risolvere il problema. Nel caso di specie si tratta di avere semplicemente un minimo di buon senso.

Signor ministro, smettiamola quindi con lo scandalismo e facciamo più fatti!

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni sui recenti episodi di pedofilia verificatisi a Torre Annunziata.

Sospendo la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 12, è ripresa alle 15,05.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LORENZO ACQUARONE**

**Svolgimento di interrogazioni
a risposta immediata.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta

immediata concernenti il lavoro portuale e l'attentato di via Rasella.

Ricordo che, secondo lo schema procedurale sperimentale delineato nella Giunta per il regolamento, di cui è stata data comunicazione a tutti i deputati, il presentatore di ciascuna interrogazione ha facoltà di esporla per non più di un minuto.

Il Governo risponderà quindi immediatamente per non più di tre minuti.

Successivamente, l'interrogante, o altro deputato del medesimo gruppo, avrà la facoltà di dichiarare se sia soddisfatto della risposta del Governo per non più di due minuti.

Lo svolgimento delle interrogazioni è ripreso in diretta televisiva.

Cominciamo con l'interrogazione Becchetti n. 3-01165 (*vedi l'allegato A*).

L'onorevole Becchetti ha facoltà di parlare.

PAOLO BECCHETTI. Signor Presidente, signor ministro, il 23 dicembre 1996 la Camera ha approvato, in via definitiva, la legge n. 647, recante disposizioni in materia di lavoro portuale. Tale legge è stata giudicata da associazioni di categoria e da moltissimi parlamentari contraria al Trattato di Roma sulla liberalizzazione dei mercati.

L'articolo 17 della citata legge reintroduce un vero e proprio monopolio, a tutto vantaggio delle ex compagnie portuali, per la fornitura di lavoro temporaneo e per l'appalto di servizi ad alto contenuto di manodopera. A seguito dell'approvazione della legge, alcune associazioni, ed anche il sottoscritto insieme ad altri 40 parlamentari, hanno presentato ricorso alla Commissione europea. Recentemente l'Unione europea ha dato ragione ai ricorsi, intimando al Governo italiano di rivedere, entro quattro settimane, tutta la normativa, per palese violazione del Trattato di Roma.

Quali iniziative intende assumere il ministro per rivedere immediatamente la

legge n. 647, e in particolare l'articolo 17, paragrafo 3?

PRESIDENTE. Il ministro dei trasporti e della navigazione, onorevole Burlando, ha facoltà di rispondere.

CLAUDIO BURLANDO, Ministro dei trasporti e della navigazione. Signor Presidente, rilevo che la valutazione secondo la quale si sarebbe reintrodotta il completo monopolio nei porti non sia corretta. I porti italiani hanno ormai moltissimi terminalisti privati e, da ieri, anche terminalisti di un altro paese (mi riferisco ad un terminalista di Rotterdam che ha vinto la gara per il molo settimo di Trieste). Questi terminalisti possono assumere tutti i dipendenti privati che vogliono; quindi, descrivere quella attuale come una situazione *ante legem* n. 84 del 1994 non mi sembra per la verità corretto. Quello che il Parlamento tentò di regolamentare nel dicembre dello scorso anno fu una parte della prestazione del lavoro nei porti, cioè semplicemente quella relativa ai cosiddetti picchi di manodopera, in modo da potervi far fronte, tipici di una attività non industriale, ma stagionale, atipica, come è, appunto, quella portuale.

È noto che il Governo aveva raggiunto un'intesa con le parti sociali e l'aveva presentata in Parlamento. È altrettanto noto che il Parlamento, la maggioranza, ha ritenuto di dover intervenire in questa materia introducendo alcuni correttivi. Sulla base delle modifiche apportate vi è stata poi un'azione presso l'Unione europea, la quale non ci ha intimato di cambiare la legge, ma di fornire chiarimenti entro trenta giorni: cosa che abbiamo fatto. In sostanza l'Unione europea ha chiesto chiarimenti, contestando in parte tutti e tre i commi dell'articolo 17. Noi abbiamo risposto che riteniamo invece corretti i commi 1 e 2. Del resto su questo in Parlamento vi fu una posizione abbastanza univoca. Abbiamo quindi difeso il lavoro del Parlamento in relazione ai commi 1 e 2, mentre riconosciamo che in ordine al comma 3 vi possa essere mancanza di chiarezza.

In sostanza, qual è l'oggetto del contendere? Taluni, cioè l'utenza portuale, sostengono che quella versione del comma 3 perpetuerebbe una qualche forma di monopolio sulle prestazioni dei picchi di manodopera, non sull'intera prestazione di manodopera nei porti, cosa che non è, come risulta evidente. Del resto i dipendenti delle compagnie portuali ormai sono poco più di 4 mila, molti di più sono i dipendenti dei terminalisti. Altri, i sindacati, temevano che un'eccessiva deregolamentazione facesse passare la pratica dello scambio di manodopera. Penso che debba farsi chiarezza cancellando il terzo comma e che il disegno di legge sul doppio registro, che si occupa anche del lavoro portuale, debba essere lo strumento legislativo da utilizzare, appunto, per fare quella chiarezza.

Possono esservi poi due possibilità: una è quella di affidarsi alla normativa sul lavoro interinale, che nel frattempo il Parlamento ha approvato, estendendone la validità anche ai porti, quindi usando quella fonte legislativa. Questa può essere una possibilità. L'altra è quella invece di definire meglio, in modo specifico, *ad hoc*, anche per via regolamentare la materia dei lavori portuali.

PRESIDENTE. L'onorevole Becchetti ha facoltà di replicare.

PAOLO BECCHETTI. Sfortunatamente, signor ministro, non mi posso dichiarare soddisfatto. Credo che non sarà sufficiente l'abrogazione *sic et simpliciter* del paragrafo 3 dell'articolo 17, ma occorrerà recepire tutti i punti sollevati dal rilievo della Comunità europea, individuando con chiarezza l'apertura del mercato in tutti i settori, sia delle operazioni che dei servizi portuali, sia in autonomia che in *outsourcing*, ma a mercato davvero aperto. Mi dispiace per lei, ministro, ma in questo settore non potrà fare come il suo collega ministro del tesoro, il quale per frenare le liberalizzazioni si avvale a volte della *golden share*, a volte dello zoccolo duro e, in alcuni casi, di entrambe le cose, come sta avvenendo ad esempio per la Telecom.

D'altra parte, signor ministro, in questa vicenda vi è stato uno dei tanti cedimenti del Governo alle pretese di rifondazione comunista, per cui si è ripetuta *in peius* la situazione che dette origine alla famosa sentenza Gabrielli del 1991, la quale aveva dato adito a forti rilievi da parte della Comunità europea. Ed allora, signor ministro, non si inventi niente, faccia come Pindaro, ricordi la terza ode pitica che recita: « Anima mia, non aspirare alla vita immortale, ma esaurisci il campo del possibile ».

Ecco, signor ministro, esaurisca il campo del possibile, ripristini la legalità comunitaria violata con una norma che è stata un vero colpo di mano; in tal modo, soprattutto, ripristinerà gli accordi brutalmente violati intercorsi tra le parti sociali cui lei sempre si richiama, ossia sindacati ed utenza, intervenuti presso il suo dicastero. Compirà non solo un buon atto politico, ma anche un atto dovuto, mancando il quale dovrà senz'altro rispondere politicamente delle conseguenze che potranno trarre fonte da una procedura di infrazione iniziata da parte della Comunità europea.

Concludo ricordandole che non so se questo colpo di mano sia dovuto a colpevole disattenzione del rappresentante del Governo oppure a quelle aree del suo partito che sono ancora nostalgiche di un retaggio ormai dimenticato che dicono di voler cancellare dandoci però ogni giorno motivo di dubitarne (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Grimaldi n. 3-01314 (*vedi l'allegato A*).

L'onorevole Diliberto, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di parlare.

OLIVIERO DILIBERTO. Signor Presidente, ministro, pochi giorni fa un magistrato della Repubblica ha deciso di procedere contro tre partigiani — Carla Capponi, Rosario Bentivegna e Pasquale Balsamo — per i fatti di via Rasella del marzo 1944. Così facendo questo giudice ha simbolicamente deciso di processare la

Resistenza, la guerra di liberazione contro i nazisti e fascisti; ha deciso di processare — lasciatemelo dire — l'intera storia democratica di questo paese. È un fatto di inaudita gravità, una mostruosità giuridica, una scelleratezza politica ed anche morale.

Noi siamo sempre stati rispettosi dell'autonomia e dell'indipendenza dei giudici e non abbiamo mai dato giudizi politici sui processi in corso, ma oggi non siamo di fronte ad una vicenda giudiziaria, ad un mero fatto processuale. Il giudice per le indagini preliminari di Roma ha compiuto deliberatamente un atto politico. Le chiediamo dunque, signor ministro, quali iniziative intenda intraprendere.

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia, professor Flick, ha facoltà di rispondere.

GIOVANNI MARIA FLICK, Ministro di grazia e giustizia. In precedenza, come è noto, l'autorità giudiziaria si era già occupata in almeno altre due occasioni di valutare la vicenda di via Rasella. Ai fini civili, l'autorità giudiziaria aveva riconosciuto che l'azione di via Rasella fu atto legittimo di guerra, in tal modo avvalorando la ricostruzione storica della vicenda, che prospetterò in una risposta ad una successiva interrogazione.

Con la sentenza del 9 maggio 1957 la Corte di cassazione a sezioni unite civili, e definitivamente, nel rigettare il ricorso proposto contro una sentenza della Corte d'appello, affermò che l'attentato non fu ispirato da finalità personali, ma solo da quella di compiere un atto ostile verso le forze armate della Germania, che era in stato di guerra con l'Italia e che aveva instaurato una vera e propria occupazione militare bellica di gran parte del territorio nazionale. Le sezioni unite qualificarono dunque a mio avviso esattamente l'atto di via Rasella come atto legittimo di guerra, riconoscendo agli attentatori la qualità di belligeranti. Analoga valutazione è stata data nel giudizio penale nei confronti del colonnello Kappler, anch'esso concluso

con sentenza definitiva e passata in giudicato, che rilevava come l'attentato rientrasse nella direttiva di carattere generale della giunta militare per costringere i tedeschi a rispettare la posizione di città aperta di questa capitale. L'atto venne in quella sede qualificato illegittimo (sempre restando atto di guerra) a tutt'altri fini, per la valutazione dell'eccidio delle Fosse ardeatine.

Il GIP di Roma, seguendo l'impostazione del pubblico ministero, che a sua volta è stato attivato da una denuncia di alcune vittime di via Rasella, ha ritenuto di esaminare queste valutazioni; non era vincolato dalle decisioni precedenti e ha seguito la strada indicatagli dal pubblico ministero, ritenendo che l'azione non costituisse in astratto atto di guerra, bensì atto astrattamente configurabile come strage, e ha chiesto pertanto al pubblico ministero di verificare le motivazioni di quell'atto. È un passaggio processuale interlocutorio, che non rappresenta un rigetto rispetto a quella richiesta e non presenta caratteristiche di abnorme macroscopicità. Come ministro, allo stato, non posso e non intendo compiere interventi immediati su atti di esercizio dell'attività giurisdizionale che non appaiono caratterizzati da abnormità. Resta fermo quanto dirò nella risposta alle successive interrogazioni sul significato storico di questo episodio.

PRESIDENTE. L'onorevole Diliberto ha facoltà di replicare.

OLIVIERO DILIBERTO. Non siamo soddisfatti, signor ministro, perché va denunciata, oltre al dato strettamente processuale da lei ricordato, un'altra cosa molto più grave. Questa vicenda è potuta nascere solo grazie ad un complessivo clima che si è determinato nel nostro paese. Il processo alla Resistenza, il revisionismo storico sempre più accentuato che arriva sino a negare l'olocausto, la riabilitazione progressiva dei gerarchi fascisti, il tentativo anche del suo Governo di far tornare in Italia quell'eredità dei Savoia che oggi giustifica le atroci leggi

razziali del 1938 contro gli ebrei, gli appelli alla pacificazione sulla base dell'idea che i morti sarebbero tutti uguali, gli assassini come gli assassinati: sono questi fatti e queste opinioni, anche autorevolmente pronunciate da autorità istituzionali molto alte, che hanno consentito di creare il clima nel quale si inserisce l'iniziativa del giudice di Roma.

Questo clima offende la memoria dei morti, dei torturati, dei deportati, degli esiliati, dei perseguitati politici. Ebbene, nel momento in cui noi lanciamo l'allarme e le chiediamo nuovamente di intervenire per questa inaudita iniziativa di un magistrato romano, non ci limitiamo a questo, ma individuiamo anche i mandanti politici e morali di tale iniziativa. Sono apprendisti stregoni che ora non riescono a controllare i fantasmi del fascismo che hanno troppo insistentemente evocato. Perché ancora una volta, caro signor ministro, il sonno della ragione ha generato i mostri (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Caveri n. 3-01315 (*vedi l'allegato A*).

L'onorevole Caveri ha facoltà di parlare.

LUCIANO CAVERI. Signor Presidente, colleghi, signor ministro, come deputato della Valle d'Aosta ho il dovere di avere sempre presenti i valori della Resistenza, che sono strettamente legati alle aspirazioni federaliste del mio popolo, speranze che erano già presenti nella lotta di liberazione e poi nel dopoguerra sino ad oggi. Esprimo perciò anch'io preoccupazione per questa via giudiziaria, che si esprime nella vicenda dell'attentato di via Rasella, verso la revisione di alcuni episodi della lotta di Resistenza. Per questo chiedo un giudizio più propriamente politico al Governo, tenendo conto che il Capo dello Stato, giustamente, ha ricordato come alcune vicende appartengano ormai al terreno di giudizio degli storici.

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia, professor Flick, ha facoltà di rispondere.

GIOVANNI MARIA FLICK, Ministro di grazia e giustizia. Ferma restando la valutazione che ho dato precedentemente sul piano giuridico di quello che è stato definito dal precedente interrogante come atto formale, per quanto riguarda la ricostruzione storica che io condivido e a cui intendo attenermi pienamente come rappresentante del Governo ricordo, come è a tutti noto, che nel 1944 la città di Roma, benché città aperta, era sotto il giogo di un regime di occupazione in cui la vita e la libertà dei cittadini erano oppresse, minacciate ed offese dai tedeschi e dai fascisti. È il clima, che non occorre ricordare, di *Roma città aperta*, quel capolavoro cinematografico che spero rimanga a memoria e a testimonianza per le generazioni che non lo hanno vissuto.

L'azione di via Rasella fu decisa dal Comando dei gruppi di azione patriottica di Roma, che aveva come dirigenti persone della statura di Sandro Pertini e di Giorgio Amendola, tra i padri della patria, e come elementi operativi persone come Salinari, Capponi e Bentivegna. Quei gruppi erano formazioni partigiane (*Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo, di rifondazione comunista-progressisti, di rinnovamento italiano e misto-Vallée d'Aoste*) e, in quanto tali, furono riconosciuti come legittimi belligeranti ed inseriti nel corpo dei volontari della libertà ed inquadrati nell'esercito italiano da atti giuridici successivi dello Stato. Quelle formazioni agivano alle dipendenze del Comitato di liberazione nazionale centrale, presieduto da Bonomi, collegato con il comitato di liberazione nazionale-alta Italia, riconosciuto come rappresentante del Governo legittimo italiano nell'Italia occupata allora dalle forze armate tedesche e dalle formazioni fasciste alleate.

L'azione di via Rasella, come è noto, fu rivendicata dal comando dei gruppi di azione patriottica di Roma e fu compiuta il 23 marzo nella ricorrenza della rifon-

dazione dei fasci. Il 28 marzo fu riconosciuta dal Comitato di liberazione nazionale centrale. L'eccidio delle Fosse ardeatine fu compiuto il giorno dopo, quando non era stata resa pubblica la notizia dell'azione di via Rasella.

Questa, in sintesi, è la ricostruzione storica ed il significato che fa parte della memoria collettiva di questo paese e che rappresenta l'immagine delle origini della nostra Repubblica, nata anche dal sacrificio di tutte le vittime di quei tragici avvenimenti.

Come ministro di un Governo che interpreta la coscienza e la memoria di questo popolo, rispettoso dei valori di indipendenza della giurisdizione che abbiamo conquistato attraverso di essi, non posso che formulare l'auspicio che la ricostruzione giudiziaria non ignori la dimensione storica ed il significato di quegli eventi.

Ricordo, come dicevo prima, che la stessa giurisdizione si è già espressa più volte nel senso di riconoscere la natura bellica dell'azione di via Rasella, sia pure per motivazioni risarcitorie e civili di tipo diverso. E la natura bellica dell'azione è stata riconosciuta incidentalmente anche dalla giurisdizione militare. Non penso quindi che si possa parlare di una posizione antistorica della giurisdizione rispetto a quella vicenda. La vicenda giudiziaria attuale non può rappresentare una rivisitazione storica in senso giudiziario: è soltanto la conseguenza di una denuncia di una parte privata (*Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo, di rifondazione comunista-progressisti, di rinnovamento italiano e misto-Vallée d'Aoste*).

PRESIDENTE. L'onorevole Caveri ha facoltà di replicare.

LUCIANO CAVERI. Ringrazio il Governo e replico brevemente. In discussione non è l'indipendenza della magistratura — ci mancherebbe altro — e spero che l'ottimismo dimostrato dal ministro, in conclusione della sua risposta, sia poi conseguente ai fatti.

Credo che neppure si possa tacere del dramma legato alla violenza che c'è, comunque, negli atti di guerra: in via Rasella morirono soldati alto-atesini, non SS. Bisogna avere sempre la coscienza di ricostruire i fatti nel loro contesto storico: i partigiani agivano all'epoca come un esercito di liberazione.

Capita spesso, anche al sottoscritto, di partecipare in veste di deputato a manifestazioni storiche di rievocazione di uccisioni, di villaggi bruciati e di scontri armati. Purtroppo questi episodi nella mia Valle d'Aosta sono stati numerosissimi, come in altre zone. Sento esprimere dai partigiani della mia Valle, che sono quasi sempre ultrasessantenni, preoccupazione per il tradimento dei valori della Resistenza da parte dell'attuale Repubblica. Devo dire, avendo raccolto alcune impressioni prima dello svolgimento di queste interrogazioni a risposta immediata, che anche la vicenda di via Rasella viene vissuta malissimo: ci mancherebbe altro, appunto, che una via giudiziaria cancellasse con un tratto di penna la storia meritoria della lotta di liberazione in Italia (*Applausi dei deputati dei gruppi misto, della sinistra democratica-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo, di rifondazione comunista-progressisti e di rinnovamento italiano*).

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Follini n. 3-01316 (*vedi l'allegato A*).

L'onorevole Giovanardi, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di parlare.

CARLO GIOVANARDI. Signor Presidente, sono preoccupato dal linguaggio da guerra civile usato dai colleghi di rifondazione comunista perché noi vogliamo pacatamente sapere dal ministro quali sono i limiti dell'analisi storica rispetto a determinati fenomeni e quando invece i giudici, nel rispetto della legge, compiono il loro dovere; caso Priebke o caso di via Rasella, poco importa se i cittadini sono tutti uguali davanti alla legge. Chiediamo quindi al ministro fin dove deve sopperire l'analisi storica e fin dove la magistratura esercita sue legittime prerogative.

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia, professor Flick, ha facoltà di rispondere.

Signor ministro, le ricordo che il regolamento obbliga a rispondere separatamente ai vari documenti di sindacato ispettivo anche se le interrogazioni vertono sullo stesso argomento: è questo il regime delle interrogazioni a risposta immediata.

GIOVANNI MARIA FLICK, Ministro di grazia e giustizia. Chiedo dunque scusa all'Assemblea ed agli onorevoli deputati della frammentarietà della risposta che è in realtà unitaria; ogni intervento si ricollega dunque alle valutazioni ed alle considerazioni espresse in precedenza e che verranno espresse successivamente.

L'interrogante chiede quali siano le iniziative che il Governo intende assumere per garantire l'indipendenza della magistratura alla luce delle prese di forte posizione critica e di intimidazione ai magistrati per le iniziative giudiziarie relative a quella che viene definita la strage di via Rasella e l'eccidio delle fosse Ardeatine. Oggi ha poi chiesto oralmente di definire quali siano i limiti dell'analisi storica e le competenze dell'autorità giudiziaria.

Come ho detto precedentemente non intendo in alcun modo interferire su un procedimento giudiziario in corso ed apprezzo il fatto che in tutte le interrogazioni sia stato posto l'accento sul profilo del procedimento giudiziario in corso. Non intendo interferire, oltretutto, in particolare in una fase in cui il giudice rappresenta un'esigenza di approfondimento di posizioni che sono state prospettate dal pubblico ministero su denuncia di una parte privata.

Ho chiesto, proprio per poter rispondere al sindacato ispettivo, di avere il testo dell'ordinanza del giudice e della richiesta del pubblico ministero. Non posso non confermare che sia il giudice sia il pubblico ministero, sulla base della prospettazione data dalla parte, danno un'interpretazione allo stato diversa rispetto alla ricostruzione storica che ho esposto pre-

cedentemente e che è già stata recepita in una duplice sede giudiziaria, quella delle sezioni unite civili che hanno confermato un procedimento civile e quella del tribunale militare di Roma, anch'esso con sentenza definitiva. È ben vero che quelle sentenze non sono vincolanti per l'accertamento che l'autorità giudiziaria sta compiendo adesso; proprio per questo non posso e non intendo interferire in quell'accertamento, ma confermo che la valutazione storica che il Governo ed io condividiamo è quella data in precedenza da quelle alte autorità giudiziarie. Una valutazione complessiva potrà essere effettuata solo quando le decisioni definitive saranno assunte dall'autorità giudiziaria e rispetto alle mie attribuzioni istituzionali in quel caso potrò intervenire solo se ravvisassi profili di inescusabili e macroscopiche violazioni di norme sostanziali e processuali.

Riservo quindi a quel momento ogni ulteriore accertamento, rispettoso come sono, come la Costituzione mi impone, dell'indipendenza della funzione giurisdizionale, valore che il nostro ordinamento tutela al massimo grado e che tra l'altro è tra i principi fondamentali della nostra Costituzione e della nostra Repubblica, nate proprio dalla guerra di liberazione.

Non posso che ribadire che la migliore garanzia dell'indipendenza della magistratura è in primo luogo la non interferenza del potere esecutivo su di essa ed il rispetto da parte di tutti, essa compresa, di quei valori costituzionali cui l'attività giurisdizionale deve ispirarsi.

PRESIDENTE. L'onorevole Giovanardi, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

CARLO GIOVANARDI. Sono soddisfatto della risposta del ministro perché non accetta il linciaggio indiscriminato di un magistrato. Sono personalmente favorevole a storicizzare i fenomeni; devo però ricordare che in Italia c'è stata una resistenza di matrice comunista, una resistenza di matrice cattolica, una resistenza di matrice monarchica, di matrice liberale...

ARMANDO COSSUTTA. C'è stata la Resistenza!

CARLO GIOVANARDI. ...c'è stata una Resistenza in cui i partigiani comunisti hanno alcune volte massacrato i partigiani democristiani o liberali per ragioni ideologiche che non c'entravano nulla...

FRANCESCO GIORDANO. Stavano insieme!

CARLO GIOVANARDI. ...con la lotta al nazifascismo. Questa è la storia del nostro paese. Dobbiamo guardare correttamente a quanto è accaduto, considerando i fatti così come sono avvenuti, con il coraggio di dare anche una lettura critica di un fenomeno come quello della Resistenza: giusto, opportuno, se volete glorioso, di chi combatteva dalla parte giusta, ma senza far passare il mito che qualunque cosa abbiano fatto i partigiani era giusta anche quando massacravano altri partigiani.

Questo non può passare, perché non è la realtà della storia. Io sono per un'analisi storica approfondita...

ARMANDO COSSUTTA. Viva i gappisti di via Rasella (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*)!

CARLO GIOVANARDI. ...delle vicende della Resistenza, ma credo che nel 1997 il paese sia maturo non per i linciaggi acritici, ma per un sereno dibattito che deve avere sempre la verità come presupposto.

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Fredda n. 3-01317 (*vedi l'allegato A*).

L'onorevole Fredda ha facoltà di parlare.

ANGELO FREDDA. Signor ministro, nel marzo 1944 Roma era già stata dichiarata città aperta, ma le truppe tedesche rimaste ad occupare la città assieme alla polizia fascista continuarono ad essere protagoniste di retate, arresti, torture, deportazione e morte. Questo era

il contesto in cui avvenne l'attentato in via Rasella, quell'azione partigiana, quell'atto legittimo di guerra contro l'invasore straniero. Questa è la storia, la storia della guerra di liberazione che era una - e una soltanto -, diretta dai comitati di liberazione nazionale (*Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo e di rifondazione comunista-progressisti*).

Vorrei chiederle, signor ministro, se ella non ritiene che la decisione del GIP del tribunale di Roma, Maurizio Pacioni, abbia prodotto una ferita alla coscienza democratica e antifascista del paese e se non ritenga necessario, pur nel rispetto dell'autonomia della magistratura, assumere tutte le iniziative atte ad affermare che la storia non si processa, che la storia è già stata scritta (*Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo e di rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia, professor Flick, ha facoltà di rispondere.

GIOVANNI MARIA FLICK, Ministro di grazia e giustizia. Non posso che richiamarmi, come base per la mia risposta, alla ricostruzione storica che ho ricordato nella risposta all'onorevole Caveri e che rappresenta, a mio avviso, un motivo di orgoglio per ogni cittadino di questo paese. Le vicende storiche sono ricostruibili in quella prospettiva e, come tali, sono state ricostruite in passato dall'autorità giudiziaria sia civile che penale di questo paese, con sentenze divenute definitive, anche se sul piano formale non vincolanti in questo momento e di fronte ad un'ulteriore ipotesi di accertamento innescato da una denuncia privata.

Ripeto, e ricordo a me stesso e a tutti noi, che gli accertamenti esperiti dall'autorità giudiziaria a suo tempo possono sintetizzarsi nel fatto che l'azione di via Rasella fu azione di guerra - sono i giudici ad averlo detto - in quanto compiuta da forze belligeranti, riconosciute come tali con leggi ed atti ufficiali dello Stato e perché decisa, posta in essere

e rivendicata da formazioni partigiane patriottiche, riconosciute come rappresentanti del Governo legittimo nell'Italia occupata allora dalle forze tedesche e dai loro alleati.

Credo che il segno di riconoscimento più evidente di ciò, proprio per evitare la lacerazione alla coscienza nazionale, sia il riconoscimento che è stato fatto dagli autori di quelle azioni. Nuovi accertamenti in sede giudiziaria, che sono necessitati dalla presenza di una nuova denuncia, potrebbero creare disorientamento, perché può apparire o essere inteso (ma non può e non deve essere così) come il mettere in discussione episodi radicati nella memoria e nella coscienza democratica di questo paese.

Credo che il modo migliore per reagire e per evitare il pericolo da lei segnalato sia richiamarsi alla ricostruzione storica di cui ho parlato prima, alla valutazione giudiziaria che ne venne data a suo tempo e al patrimonio di dignità e di coerenza nazionale che ciò rappresenta. Nel contempo, come ministro della giustizia, non posso che ribadire di voler e dover rinviare le valutazioni di mia competenza, nei limiti riconosciutimi dalla Costituzione, all'esito di questo accertamento e qualora dovessero emergere profili di errori macroscopici da parte dell'autorità giudiziaria, ravvisabili in un eventuale ed inescusabile travisamento dei fatti e in palesi violazioni della legge; fermo restando il significato storico, del quale, come cittadino e come ministro di questa Repubblica, sono orgoglioso (*Applausi dei deputati dei gruppi dei popolari e democratici-l'Ulivo, di rifondazione comunista-progressisti, e di rinnovamento italiano*).

PRESIDENTE. L'onorevole Fredda ha facoltà di replicare.

ANGELO FREDDA. Signor ministro, la ringrazio per le cose che ella ha appena detto e mi dichiaro soddisfatto della risposta che ella mi ha dato.

Mi permetto però di sottolineare ancora qualche elemento. Non voglio e non mi interessa mettere in discussione l'au-

tonomia della magistratura, anche se su quei fatti ci sono state - come ella ha ricordato - sentenze definitive, quale quella della Corte di cassazione a sezioni riunite. Ma anche l'indipendenza della magistratura - l'ho sottolineato anche in un precedente intervento - è frutto di quella lotta di liberazione. Anche il giudice Pacioni è magistrato indipendente e lo è perché quella guerra di liberazione vinse e seppe darci libertà e democrazia.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI.
Ma per carità!

ANGELO FREDDA. A me interessa soffermarmi di più su quella tentazione che da tempo e da più parti si manifesta nel rivedere il giudizio storico sulla Resistenza, su fascismo e antifascismo. Gli storici, certo, possono revisionare la storia, scavare, cercare nuove verità: questo è giusto. Inaccettabile invece è l'idea di una storia che va processata, che va riscritta, che va presentata come storia unitaria per affermare una cosa falsa: che le parole fascismo e antifascismo non hanno più senso. No, hanno senso finché ci sarà qualcuno che mette sullo stesso piano le vittime ed i carnefici, i partigiani e i nazifascisti, Priebke e Haas assieme a Carla Capponi, Bentivegna e Balsamo. No, non è così, non sarà mai così: la storia è stata già scritta (*Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo, di rifondazione comunista-progressisti e di rinnovamento italiano - Molte congratulazioni!*)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Sbarbati n. 3-01318 (*vedi l'allegato A*).

L'onorevole Sbarbati ha facoltà di parlare.

LUCIANA SBARBATI. Presidente, onorevole ministro, come deputato repubblicano del gruppo di rinnovamento italiano le ho rivolto questa interrogazione per conoscere su quali fondamenti si basi la pretesa, oggi, di portare a giudizio penale gli episodi di via Rasella, che già hanno

ottenuto tutti i vari gradi di sentenza della nostra magistratura fino alla Cassazione a sezioni riunite e persino il giudizio della storia.

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia, professor Flick, ha facoltà di rispondere.

Onorevole ministro, ho l'impressione che non potrà aggiungere molto, comunque il regolamento la obbliga a rispondere all'onorevole Sbarbati.

GIOVANNI MARIA FLICK, *Ministro di grazia e giustizia*. Credo, una volta tanto, di dover ringraziare questo regolamento per poter rispondere esprimendo il mio pieno assenso alle motivazioni da cui lei parte, onorevole Sbarbati, e alle conclusioni a cui lei arriva.

La ricostruzione degli avvenimenti cui intendo attenermi è quella che ho più volte ricordato - e che non vorrei ricordare ancora - e che concorda pienamente con le premesse da cui muove l'onorevole Sbarbati. Non può essere messo in discussione che la condotta dei partigiani patrioti sia riconducibile alla lotta di liberazione. È stato riconosciuto dalla legge dello Stato più volte e da una serie di atti amministrativi con i quali sono stati insigniti delle più alte onorificenze alcuni dei protagonisti di questa vicenda. Che si sia trattato di un'azione di guerra - come dicevo e come vorrei ripetere ancora una volta, perché mi pare necessario per l'opinione pubblica di questo paese - è stato riconosciuto anche dalle sezioni unite civili della Cassazione nel 1957, respingendo definitivamente talune pretese risarcitorie di alcuni congiunti.

È evidente che di fronte al giudizio della storia e di fronte alle valutazioni dell'autorità giudiziaria, è impossibile - e non solo non si può, ma non si deve nemmeno, perché credo che sia un imperativo categorico - dimenticare la differenza che vi è tra gli oppressi e gli oppressori, come lei ha evidenziato e come condivido pienamente.

Aggiungo solo, sul piano formale o sul piano del procedimento giudiziario o sul

piano del dovere del magistrato, che di fronte ad una prospettazione non può che darsi corso, secondo i principi dell'ordinamento, ad una serie di verifiche che, a mio avviso, nulla valgono a scalfire il significato di questo episodio e la coscienza che ne abbiamo tutti noi.

Tutto ciò, ripeto, nell'augurio che un discorso di pacificazione nazionale che sta avviandosi non porti a dimenticare, per chi come me è arrivato dopo, quello che c'è stato prima e che ha creato le basi di questa Repubblica (*Applausi dei deputati dei gruppi dei popolari e democratici-l'Ulivo e di rinnovamento italiano*).

PRESIDENTE. L'onorevole Sbarbati ha facoltà di replicare.

LUCIANA SBARBATI. Signor Presidente, voglio ringraziare il ministro Flick per la sua risposta, per le risposte che questa sera ha dato con fermezza, con cognizione di causa e anche con grande sensibilità.

Voglio ricordare a tutti noi — non ho sicuramente bisogno di farlo nei confronti del ministro — che la pacificazione nel nostro paese è iniziata con la Repubblica e che ha ragione chi, in quest'aula, ha manifestato profonda preoccupazione per un certo stile piuttosto superficiale di revisionismo storico che non può non preoccuparci. Signor ministro, non può non preoccuparci che la radio di Stato dedichi ben oltre 20 ore alla Repubblica di Salò e a quelli che furono gli atti della Repubblica di Salò; non può non preoccuparci che la televisione di Stato ci ripresenti il boia di Albenga; non può non preoccuparci che anche in quest'aula abbiamo sentito pronunciare frasi che forse non avremmo voluto udire.

La storia ha emesso il suo verdetto; la magistratura l'ha fatto; la Corte di cassazione ha altresì pronunciato il suo verdetto. Oggi un giudice riapre il caso, o intende riaprirlo, semplicemente sulla base di un dettato della Convenzione de L'Aja del 1907, che sosterebbe che costoro — questi partigiani — non erano in azione di guerra solo perché non avevano

una divisa per farsi riconoscere. Collegli carissimi, questa è la base di partenza giuridica sulla quale si muove oggi il comportamento di questo giudice romano! Credo che veramente si sia al ridicolo.

La storia è passata per tutti ed ognuno di noi dovrebbe avere la concezione della storia: la storia di una guerra mondiale che ha visto milioni di morti, milioni di deportati, che è costata 45 mila vittime alla Resistenza e 10 mila mutilati (sono queste le cifre); certamente queste persone non erano in assetto di guerra, non avevano le graduazioni previste dal codice militare, ma facevano una guerra per la libertà del popolo italiano, per la nostra civiltà giuridica e per la nostra democrazia (*Applausi dei deputati dei gruppi di rinnovamento italiano, della sinistra democratica-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo e di rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Borghezio n. 3-01319 (*vedi l'allegato A*).

L'onorevole Borghezio ha facoltà di parlare.

MARIO BORGHEZIO. La nostra interrogazione ha esclusivamente il fine di veder garantita la più perfetta imparzialità e indipendenza del giudice di Roma, dottor Maurizio Pacioni, posto che sulla sua decisione, che di fatto rappresenta — è bene ricordarlo — la risposta ad una precisa richiesta del rappresentante di alcune parti lese, e sull'inchiesta giudiziaria si sono immediatamente esercitate pesanti ingerenze e pressioni politiche.

Alcuni esponenti politici ed opinionisti sono arrivati a definire « piccolo » il magistrato in questione e hanno affermato che non si fa il processo alla storia. Il che — ci consenta di dirlo, Presidente — è un sofisma tipicamente italiano. Chi ragiona così si candida forse a guidare la seconda Repubblica che, però, stanti queste premesse, avrà gli stessi vizi e le stesse caratteristiche della prima.

Noi rispondiamo sommessamente che un paese che non sa e che forse ancora

non vuole fare i conti con la sua storia (comprese le pagine meno chiare) è un paese non serio e che non otterrà mai il rispetto delle altre nazioni.

La verità è che la Repubblica italiana più che una Repubblica fondata sul lavoro è stata ed è, visti anche i colpi di spugna striscianti, una Repubblica nata e fondata sulle amnistie. Ma questa è un'altra storia che non ha nulla a che vedere con il dovere della ricerca della verità che compete esclusivamente ai magistrati (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Onorevole Borghezio, ho il dovere di avvertirla che in sede di replica lei avrà a disposizione un minuto e mezzo avendo adesso sfiorato di oltre 30 secondi.

Il ministro di grazia e giustizia, professor Flick, ha facoltà di rispondere.

GIOVANNI MARIA FLICK, Ministro di grazia e giustizia. L'onorevole Borghezio — apprezzo che nell'interrogazione si è puntualizzato il fatto che vi è una denuncia che imponeva al giudice l'accertamento in corso — chiede quali siano i miei intendimenti in ordine alle violenti polemiche abbattutesi su quel giudice. Le rispondo che l'indipendenza e l'autonomia della magistratura, che è nata dalla Resistenza e da questa Costituzione, è il bene che mi è più caro ed è ciò che cerco di difendere di più.

Rispondo anche che rientra nel diritto di critica di tutti i cittadini qualunque espressione di dissenso motivato e privo di accenti offensivi (e mi pare che non vi siano accenti offensivi in una critica per quanto forte) nei confronti di decisioni giudiziarie come quella del GIP di Roma, che, come lei ha rilevato, è una decisione interlocutoria. Credo che in un paese democratico garantire l'indipendenza della magistratura sia tanto importante quanto garantire la libertà di espressione e sono convinto e fiducioso che la funzione giurisdizionale non può essere indebolita o intimidita da posizioni anche fortemente critiche. Proprio per questo l'unica rispo-

sta che posso darle è quella che ho fornito in precedenza, quando ho detto che non intendo intervenire, nell'ambito delle mie competenze, in questa fase del procedimento, non ravvisando i presupposti che possono legittimare una mia iniziativa.

Reputo sia questo il modo migliore per garantire ad un tempo sia l'indipendenza della magistratura e la sua autonomia, sia il diritto di critica, sia i sentimenti di coscienza nazionale. In una situazione di conclamata problematicità e di crisi della giustizia e di fronte a tanti problemi attuali ed urgenti, mi auguro che la magistratura affronti soprattutto tematiche attuali.

PRESIDENTE. L'onorevole Borghezio ha facoltà di replicare per un minuto e mezzo.

MARIO BORGHEZIO. Il ministro ha parlato correttamente a differenza dell'associazione dei magistrati, che stranamente in questa occasione si è distinta per il suo silenzio. L'associazione dei magistrati è stata tra l'altro silenziosa di fronte alle clamorose rivelazioni del procuratore di Treviso che, dopo aver inquisito cinque persone in camicia verde, ha poi molto onestamente ammesso di « aver ceduto ad esigenze di polizia ». Questo la dice molto lunga sull'« arietta » di regime che spira su questa Repubblica, che non so se chiamare prima o seconda, tanto le due si assomigliano.

Vorrei fare una breve osservazione sulla ricostruzione storica, perché vi è una piccola dimenticanza nella risposta del ministro, se non vado errato. Non bisogna infatti scordare una data, quella del 20 luglio 1948, che è quella in cui il tribunale alleato, che emise giustamente sentenza di condanna contro Kappler per la vicenda delle Fosse Ardeatine, dichiarò l'illegittimità dell'attentato di via Rasella.

Ribadiamo in questa occasione che ingerenze di questo genere sono inammissibili in uno Stato di diritto così come è inammissibile il fatto che ancora oggi, dopo cinquantaquattro anni, il diritto delle parti civili lese da quel gravissimo

attentato — intorno al quale continuano a circolare molte contrastanti verità — e spesso di fatto non tutelate nel nostro ordinamento, come il ministro ben sa, ...

PRESIDENTE. Onorevole Borghezio, la pregherei di concludere.

MARIO BORGHEZIO. ...ad un processo celebrato secondo le regole della civiltà del diritto non venga adeguatamente tutelato nel nostro ordinamento (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

MARCO FUMAGALLI. Fascista !

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Monaco n. 3-01320 (*vedi l'allegato A*).

L'onorevole Monaco ha facoltà di parlare.

FRANCESCO MONACO. Signor Presidente, signor ministro, anch'io intendevo porre un paio di quesiti, inesorabilmente ripetitivi a questo punto, riguardo alla nota e controversa decisione del giudice romano che, qualificando come atto di guerra illegittimo, l'attentato di via Rasella ha di fatto e di diritto riaperto il caso, suscitando sconcerto, reazioni e polemiche.

Avevo posto nella mia interrogazione due quesiti, al primo dei quali, in verità, il ministro ha già efficacemente risposto. Il primo verteva, appunto, sui precedenti giudiziari dell'episodio. Il Governo ci ha confermato che sul medesimo episodio la giustizia italiana si è già pronunciata in senso diverso sino ad una sentenza della Corte di cassazione del 1957, vale a dire una sentenza emessa dopo un periodo di tempo che dovrebbe essere ritenuto rassicurante, in quanto abbastanza distante dagli eventi e dalle passioni che gli stessi avevano suscitato; un periodo di tempo sufficiente a farli decantare. Perché riaprire quindi oggi il caso in sede giudiziaria ?

In secondo luogo mi domando, e domando, se il Governo nel suo complesso,

essendo anche l'esecutivo in certo modo espressione della coscienza del paese, se la senta di manifestare un punto di vista etico-politico sulla vicenda, che in verità è già affiorato in qualche occasionale pronunciamento da parte dello stesso Presidente del Consiglio e del ministro dell'interno.

PRESIDENTE. Onorevole Monaco, le ricordo che, avendo « sfiorato » di oltre mezzo minuto il tempo a sua disposizione, dovrà tenerne conto in sede di replica.

Il ministro di grazia e giustizia, professor Flick, ha facoltà di rispondere.

GIOVANNI MARIA FLICK, Ministro di grazia e giustizia. Confido di non « debordare » nella mia risposta, richiamandomi ad una serie di argomentazioni e di motivazioni espresse in precedenza. Dato il tempo esiguo che mi è stato concesso dal regolamento parlamentare per preparare la risposta, non mi è stato possibile, oltre al provvedimento del giudice delle indagini preliminari e alla richiesta del pubblico ministero, acquisire altra documentazione ed accertare se vi siano altre decisioni, oltre quelle ampiamente citate sia dal pubblico ministero che dal GIP.

Rilevo peraltro che le due sentenze, quella civile e quella del tribunale militare del 20 luglio 1948, a cui è stato fatto ripetutamente cenno, sono citate dal provvedimento ed entrambe confermano, l'una la piena legittimità dell'atto di guerra compiuto (la sentenza civile), la seconda che si tratta di atto di guerra che rientrava nella direttiva di carattere generale della giunta militare tendente a costringere i tedeschi a rispettare la posizione di « città aperta » della capitale, direttiva che ciascun componente della giunta era chiamato a far attuare dalla formazione da lui dipendente. La sentenza del tribunale prosegue definendo esplicitamente come atto di guerra (a pagina 94, come citato dall'ordinanza) quel fatto, ancorché qualificandolo come illegittimo ad altri fini, ai fini della valutazione della responsabilità di chi dispose l'eccidio delle Fosse Ardeatine.

Ecco perché la mia valutazione di quelle vicende storiche, valutazione della quale - ripeto - sono orgoglioso, è quella di questo paese e consacrata in quei documenti giudiziari. È anche una valutazione mia, in quanto rientra nel patrimonio storico e culturale che ciascuno di noi possiede.

Come ministro posso comprendere il disagio manifestato dall'interrogante sul fatto che a distanza di 53 anni vengano rimesse in discussione vicende la cui dimensione storica è ormai radicata nella comune coscienza collettiva; devo dire però, sempre come ministro e conoscendo la legge, che l'autorità giudiziaria se ne sta occupando perché vi è stata una precisa denuncia di alcuno, come risulta dalla richiesta del pubblico ministero. L'ordinamento impone dunque che l'autorità giudiziaria si esprima, fermo restando che, come da ella richiesto, la natura, lo scopo ed il ruolo dell'azione di via Rasella e l'assenza per essa di responsabilità di chi la commise sono stati sanciti, e non da ora, dalle pronunce giurisdizionali di giudici civili e militari, sia pure a quegli altri fini, e credo che sia scolpita nella coscienza e nel cuore di tutti noi (*Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo, di rifondazione comunista-progressisti e di rinnovamento italiano*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole Monaco al quale ricordo di mantenersi nel limite di tempo di un minuto e mezzo.

FRANCESCO MONACO. Mi dichiaro soddisfatto delle risposte del ministro complessivamente considerate; tuttavia mi permetto di aggiungere due rilievi, il primo dei quali è stato qui avanzato da altri colleghi. Mi riferisco alla preoccupazione che questo episodio si innesti in un *trend* revisionistico approssimativo e non immune da strumentali intenti politici, un intento che non si limita a coltivare rispetto e pietà per i morti di tutte le parti, ma si spinge fino al punto di confondere verità ed errore (vorrei dire

almeno quelli accessibili agli uomini ma sanzionati e vagliati dalla coscienza umana universale), di confondere cause giuste e cause ingiuste, addirittura aberranti, ancorché talvolta sostenute in buona fede. La pacificazione non è questa, perché la pace presuppone la giustizia, né essa passa di qui attraverso decisioni di questo genere. Come non rilevare che tali decisioni nuocciano anziché giovare alla vera pacificazione, riaprono antiche ferite, riaccendono vecchi rancori?

Un secondo rilievo è la preoccupazione che, in una stagione che ci vede concordemente impegnati non già a riscrivere il patto costituzionale - forse è nato qualche equivoco - ma ad adeguare la seconda parte della Costituzione, non si smarrisca la radice storica ed ideale della Costituzione vigente, il suo gene antitotalitario che storicamente, nell'Italia dell'epoca, si concretava nell'antifascismo. Senza la tenuta di quel cemento, di quella coscienza costituzionale, mi sembra improbabile che si rigeneri il valore di quell'identità collettiva che tanto sta a cuore - è stata spesso richiamata - sia al Presidente Scalfaro sia al Presidente Violante, e non solo a loro (*Applausi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo, della sinistra democratica-l'Ulivo e di rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata.

Preavviso di votazioni elettroniche (ore 15,55).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Sospendo la seduta fino alle ore 16,15.

La seduta, sospesa alle 15,55, è ripresa alle 16,15.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Bindi, Bogi, Burlando, Sales, Sinisi, Soriero, Turco e Vigneri sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono venticinque, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Approvazione in Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che nella riunione di oggi, mercoledì 2 luglio 1997, della X Commissione permanente (Attività produttive), in sede legislativa, è stato approvato con modificazioni e con il medesimo titolo il seguente progetto di legge:

S. 2071. - « Interventi urgenti per l'economia » (*approvato dalle Commissioni permanenti V e X del Senato*) (3475).

Convalida di un deputato proclamato in seguito ad elezione suppletiva.

PRESIDENTE. Comunico che la Giunta delle elezioni, nella seduta odierna, ha verificato non essere contestabile la seguente elezione e, concorrendo nell'electo le qualità richieste dalla legge, ha deliberato di proporre la convalida:

IV Circoscrizione - Lombardia 2

Collegio uninominale n. 3: Dario Galli.

Do atto alla Giunta di questa comunicazione e dichiaro convalidata la suddetta elezione.

**Su un lutto
del deputato Giovanni Pace.**

PRESIDENTE. Comunico che oggi il deputato Giovanni Pace è stato colpito da grave lutto: la perdita della madre.

Al collega così duramente provato negli affetti familiari la Presidenza della Camera ha già fatto pervenire le espressioni della più sentita partecipazione al suo dolore, che desidera ora rinnovare anche a nome dell'intera Assemblea.

Annunzio di petizioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura del sunto delle petizioni pervenute alla Presidenza.

MAURO MICHIELON, *Segretario*, legge:

Bernardo De Luca, da Genova, chiede l'esenzione dall'IVA delle operazioni attive e passive poste in essere dalle organizzazioni di volontariato nell'ambito della loro attività solidaristica (114). Tale petizione sarà trasmessa alla VI Commissione;

Oliviero Gulot, da Ornago (Milano), chiede un provvedimento legislativo volto all'istituzione di scuole professionali industriali (115). Tale petizione sarà trasmessa alla XI Commissione;

Bruno Carboni, da Cagliari, chiede il riconoscimento del diritto alla corresponsione integrale dell'indennizzo dovuto per complicanze di tipo irreversibile a seguito di vaccinazioni obbligatorie (116). Tale petizione sarà trasmessa alla XII Commissione;

Wanda Maccario, da Ventimiglia (Imperia), chiede la regolamentazione dell'ingresso, del soggiorno e del rimpatrio di stranieri extracomunitari provenienti dall'Albania e l'introduzione di misure per il sostegno allo sviluppo del popolo albanese (117). Tale petizione sarà trasmessa alle Commissioni I e III;

Bruno Grandelis, da Gioia del Colle (Bari), chiede la previsione di un periodo di lavori *part time* prima del collocamento a riposo dei lavoratori, al fine di creare maggiori possibilità di occupazione per i giovani e di utilizzare l'esperienza degli anziani (118). Tale petizione sarà trasmessa alla XI Commissione.

Rimessione in Assemblea delle proposte di legge Caveri n. 222-B, Landolfi n. 1117, Marinacci ed altri n. 2777 e Ricci ed altri n. 2828.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma del comma 4 dell'articolo 92 del regolamento, oltre un quinto dei componenti la IV Commissione permanente (Difesa) ha chiesto la rimessione all'Assemblea delle abbinate proposte di legge:

CAVERI: « Conferimento del grado di sottotenente a titolo onorifico agli allievi di corsi d'istruzione militare finalizzati al conseguimento del grado di sottotenente interrotti l'8 settembre 1943 » (già approvata dalla IV Commissione della Camera e modificata dalla IV Commissione del Senato) (222-B);

LANDOLFI: « Introduzione all'articolo 1-bis della legge 31 gennaio 1992, n. 159, in materia di attribuzione della nomina a sottotenente a titolo onorifico » (1117);

MARINACCI ed altri: « Modifica all'articolo 1 della legge 31 gennaio 1992, n. 159, in materia di attribuzione della promozione a sottotenente a titolo onorifico in favore degli allievi ufficiali del XVI corso della Regia accademia dell'aeronautica 1942-1943 » (2777);

RICCI ed altri: « Modifica all'articolo 1 della legge 31 gennaio 1992, n. 159, in materia di attribuzione della promozione a sottotenente a titolo onorifico in favore degli allievi ufficiali del XVI corso della Regia accademia dell'aeronautica 1942-1943 » (2828).

Le proposte di legge restano, pertanto, assegnate alla stessa Commissione in sede referente.

Sull'ordine dei lavori (ore 16,20).

MARIO BRUNETTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO BRUNETTI. Signor Presidente, giungono in queste ultimissime ore dall'Albania notizie allarmanti, che credo non possono lasciare tranquilla questa Assemblea. Sali Berisha, contraddicendo le prime dichiarazioni dopo le elezioni controllate dall'OSCE che lo hanno visto largamente soccombente, ha dato l'ordine di istituire posti di blocco con la presenza di carri armati e con lo spiegamento della guardia presidenziale in assetto di guerra, aprendo una gravissima contrapposizione con il premier Fino.

È evidente che Berisha, abbandonato anche da « pezzi » del suo *clan*, sta cercando un incidente sanguinoso, riconfermando, così, la sua volontà di non voler abbandonare la scena e aprendo un conflitto istituzionale...

PRESIDENTE. Onorevole Brunetti, lei ha diritto di richiamare la questione, non di svolgerla!

MARIO BRUNETTI. Non la sto svolgendo, Presidente, sto soltanto dando alcune indicazioni di motivazione alla mia richiesta.

PRESIDENTE. La prego di attenersi al regolamento.

MARIO BRUNETTI. Il problema che volevo porre è il seguente: essendosi aperta una...

PRESIDENTE. Onorevole Brunetti, lei ha sollevato un problema serio e importante: la Presidenza si farà carico di informarne il Governo affinché risponda al più presto in Parlamento sulla questione.

MARIO BRUNETTI. Mi consenta almeno di formulare la richiesta, Presidente!

Credo sia importante che il Governo, proprio alla luce di queste notizie preoccupanti, informi la Camera su quanto sta avvenendo e in ogni caso tranquillizzi questa Assemblea sul fatto che non saranno tollerate forzature autoritarie, che

vanifichino i risultati elettorali democraticamente espressi da un popolo che ha dimostrato tutta la sua dignità (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Brunetti.

Collegli, eventuali interventi su questo argomento potranno essere svolti al termine della seduta.

Nel quarto anniversario dell'agguato ai militari italiani in Somalia (ore 16,23).

PIETRO GIANNATTASIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO GIANNATTASIO. Signor Presidente, ricorre oggi il quarto anniversario del combattimento al *check-point* « pasta » a Mogadiscio, nel corso del quale è caduto il sottotenente dei lancieri di Montebello, Millevoi, e due paracadutisti.

Chiederei un minuto di raccoglimento per ricordare i nostri caduti (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Mi pare che la sua richiesta sia senz'altro meritevole di accoglimento (*Il Presidente si leva in piedi, e con lui i deputati ed i membri del Governo — La Camera osserva un minuto di silenzio — Generali applausi*).

Seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza (3238) (16,25).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza.

Ricordo che nella seduta di ieri è iniziato l'esame dell'articolo 1 e del com-

plesso degli emendamenti ad esso presentati ed è mancato il numero legale nella votazione sull'emendamento Lucchese 1.4 (*per l'articolo 1 e gli emendamenti vedi l'allegato A ai resoconti della seduta di ieri*).

Procediamo pertanto nuovamente alla votazione dell'emendamento Lucchese 1.4.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

FRANCESCO PAOLO LUCCHESE. Per motivare il ritiro del mio emendamento 1.4.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà (*Commenti del deputato Diliberto*).

Non avevo dichiarato aperta la votazione, colleghi!

Prego, onorevole Lucchese.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESE. Signor Presidente, ritengo importante motivare il ritiro dell'emendamento 1.4 che reca la mia prima firma. Tale emendamento era volto a modificare il titolo del disegno di legge, eliminando la parola « adolescenza », non perché non si debba prevedere una normativa per tale età, ma perché si poteva generare una confusione di tipo semantico, tenendo anche conto del fatto che in Commissione affari sociali è stato approvato un provvedimento dal titolo « Piano nazionale per l'infanzia ».

Fino ad ora, secondo la definizione della Convenzione internazionale sul fanciullo di New York, rientra nell'infanzia ogni soggetto di età inferiore ai diciotto anni. In questa definizione, quindi, viene compresa anche l'adolescenza. Ma poiché l'adolescenza è « terra di nessuno », nessuno si occupa di questa particolare età, ho voluto richiamare la vostra attenzione affinché da negativo questo fatto diventasse positivo, nel senso di intendere che il legislatore deve porvi attenzione. Poiché questa accezione di adolescenza non esclude la definizione di soggetto inferiore a 18 anni, ma lo comprende, ho presen-

tato l'emendamento 1.4, che ritiro, per chiarire questo aspetto del problema e per ottenere maggior attenzione soprattutto nei confronti dell'adolescenza.

PRESIDENTE. Sta bene. L'emendamento Lucchese 1.4 si intende pertanto ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Guidi 1.5.

Onorevole Guidi, la Commissione ed il Governo hanno espresso parere favorevole sul suo emendamento sempre che ella accetti la riformulazione che è stata proposta. Qual è il suo avviso?

ANTONIO GUIDI. L'emendamento 1.5 non è, per così dire, chiuso, in quanto non parla della famiglia in maniera stereotipata, ma si riferisce al diritto della famiglia naturale, adottiva o affidataria. Parla quindi di un rapporto anti-istituzionale con l'adulto.

Quando si fa riferimento ad altre situazioni di vita che non siano il rapporto con la famiglia, l'unica realtà possibile è quella istituzionale. Noi che siamo contro l'istituzionalizzazione dell'infanzia vorremmo capire e sapere cosa si intende per altre situazioni.

PRESIDENTE. Atteso che l'onorevole Guidi non accetta la riformulazione proposta, chiedo al relatore se confermi il parere già espresso sull'emendamento 1.5.

LUIGI GIACCO, Relatore. La formulazione che abbiamo proposto in Commissione era più ampia di quella contenuta nell'emendamento proprio perché volevamo fare riferimento, al di là della famiglia che riteniamo un luogo essenziale, alla scuola ed agli altri ambienti nei quali il bambino può socializzare.

ANTONIO GUIDI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO GUIDI. Non voglio suscitare un dibattito, ma stiamo esaminando l'ar-

ticolo 1 ed è evidente che negli articoli successivi del provvedimento il tema della scuola e dei servizi viene affrontato. Se però non si mette in primo piano il rapporto tra il bambino e l'adulto che parte dalla famiglia, come abbiamo detto questa mattina con il ministro Turco, dovremo parlare di scuola, servizi, assistenza sanitaria: entriamo in un'ambiguità che non vogliamo per spirito di collaborazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, a me pare che la puntualizzazione recata dall'emendamento Guidi 1.5 sia quanto mai efficace anche in rapporto agli articoli della Costituzione (se non vado errato gli articoli 29 e 30), i quali citano la famiglia come luogo sul quale fondare i diritti ed il dovere di educazione e di formazione e, quindi, anche di socializzazione, come è previsto dall'articolo 1 del disegno di legge in esame.

Mi sembra allora che la sottolineatura che faceva il collega Guidi sia costituzionalmente « asseverata », nel senso che questo tipo di indicazione corrisponde ad un modo di sentire che ha proprio nella Carta costituzionale un parametro alto di riferimento.

Per questa ragione noi condividiamo pienamente l'emendamento del collega Guidi; chiediamo, proprio alla luce di quella sottolineatura, alla Commissione ed al Governo che esso venga accolto così come formulato dal proponente e lo sottoscriviamo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scoca. Ne ha facoltà.

MARETTA SCOCA. Signor Presidente, parliamo di disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza e nell'articolo 1 si delineano in maniera puntuale le linee

portanti del provvedimento. È allora ben evidente che per poter realizzare gli scopi che il provvedimento in esame si propone, in particolare lo sviluppo, la realizzazione individuale e la socializzazione dell'infanzia e dell'adolescenza, non si può prescindere anche dal determinare delle priorità o comunque dei luoghi naturali in cui l'adolescenza e l'infanzia si sviluppino in maniera naturale. È impossibile scindere i due concetti, perché i bambini nascono e si sviluppano in un contesto sociale del quale bisogna tenere conto. Poi, come ha detto molto bene l'onorevole Delfino, ci sono anche le norme della Costituzione, ma al di là e direi ancora prima di esse ci sono i fatti oggettivi, naturali, che non possono essere tralasciati.

Invito pertanto l'Assemblea a votare a favore dell'emendamento Guidi 1.5.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fioroni. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FIORONI. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo sull'emendamento Guidi 1.5 nel testo non modificato, perché all'interno del provvedimento esistono già elementi che individuano possibilità di intervento anche al di fuori della famiglia, cogliendo ulteriori aspetti di socializzazione del bambino. In questo campo un richiamo che sottolinei l'importanza e la centralità della famiglia non può che trovarci d'accordo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Presidente, condivido e capisco la preoccupazione del collega Guidi in merito al fatto che negli altri ambiti di vita si potrebbero far rientrare anche le istituzioni per l'infanzia che tutti noi vogliamo chiudere, in quanto vorremmo che nessun bambino fosse più costretto a vivere in istituti. Mi sembra però una contraddizione prevedere che la socializzazione dell'infanzia e dell'adoles-

scenza avvenga privilegiando l'ambito familiare. È evidente che la famiglia è l'ambito di vita principale del bambino, ma non si socializza nella famiglia bensì al di fuori di essa, con le altre famiglie. Se la formulazione rimane quella originaria, quindi, il gruppo di rifondazione comunista-progressisti, essendo più favorevole al testo precedente, si asterrà.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Presidente, credo che il problema sia abbastanza chiaro, anche perché la lingua italiana ha un suo significato. In questo caso il termine « privilegiare » non vuol dire che si escludono altri settori, ma intende sottolineare che devono essere privilegiate le famiglie nei vari aspetti che l'onorevole Guidi ha sottolineato.

Si chiede all'Assemblea di esprimersi su tale aspetto e non ha senso recepire, come viene fatto spesso dalla maggioranza, un emendamento con l'arroganza di modificarlo. O l'emendamento si vota così com'è o lo si respinge così com'è: non bisogna mischiare continuamente le carte, perché alla fine non si capisce più quali sono le posizioni dei singoli rappresentanti dei partiti presenti in quest'aula.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Porcu. Ne ha facoltà.

CARMELO PORCU. Presidente, il gruppo di alleanza nazionale voterà a favore dell'emendamento Guidi 1.5, che giustamente esalta il ruolo della famiglia nell'educazione e nell'assistenza dei bambini senza precludere altri luoghi o situazioni in cui essi hanno ugualmente diritto alla felicità e alla socializzazione. Se non esaltassimo e non sottolineassimo il ruolo centrale della famiglia, verremmo meno a dei doveri fondamentali che, come ha ben rilevato poco fa l'onorevole Delfino, sono anche riconosciuti e sanciti dalla Carta costituzionale.

Quindi è un dovere al quale non possiamo sottrarci, perché consideriamo la famiglia come centro della vita del bambino e quindi il diritto alla famiglia stessa come diritto fondamentale (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sbarbati. Ne ha facoltà.

LUCIANA SBARBATI. Esprimeremo un voto favorevole sull'emendamento Guidi 1.5, anche perché dal dibattito svoltosi in aula questa mattina è emerso con tutta evidenza che l'intervento principale che bisogna fare a livello di prevenzione riguarda l'istituto primo soggetto dell'intervento educativo, e quindi la famiglia.

Credo, onorevole Guidi, che l'emendamento non si riferisca solo alla socializzazione, perché il contesto prevede lo sviluppo, la realizzazione individuale, la promozione dei diritti e la qualità della vita, quindi l'*habitat* in cui è immerso il fanciullo, l'adolescente.

Per questo motivo l'emendamento deve essere mantenuto nella sua stesura attuale, perché non svilisce il ruolo educativo di altri soggetti, ma privilegia chi doverosamente deve essere privilegiato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Chiavacci. Ne ha facoltà.

FRANCESCA CHIAVACCI. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole del gruppo della sinistra democratica sull'emendamento Guidi 1.5...

PRESIDENTE. Onorevole Chiavacci, se l'onorevole Guidi non accetterà la modificazione proposta, occorrerà prima porre in votazione l'eventuale subemendamento e poi, successivamente, il testo attuale.

FRANCESCA CHIAVACCI. Signor Presidente, il nostro gruppo è favorevole all'emendamento Guidi 1.5 nel testo at-

tuale. Stavo spiegando perché in seno al Comitato dei nove eravamo arrivati alla formulazione della proposta che l'onorevole Guidi non intende accettare. Credo che l'incomprensione riguardi il significato dell'espressione «gli altri ambienti di vita»: giustamente l'onorevole Guidi ci dice che essi potrebbero essere gli istituti. Per noi invece - ed il concetto verrà ripreso in altri articoli della legge - quell'espressione indicava la scuola ed i centri di formazione in generale. Tuttavia, proprio perché riprendiamo il concetto in altre norme, per arrivare ad una soluzione unitaria, riteniamo di poter accettare l'attuale formulazione dell'emendamento.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, lei aveva condizionato il parere favorevole all'accettazione della proposta di riformulazione. Mantiene tale condizione?

LUIGI GIACCO, Relatore. No, signor Presidente, ritengo di poter esprimere comunque un parere favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

LIVIA TURCO, Ministro per la solidarietà sociale. Signor Presidente...

PRESIDENTE. Onorevole ministro, le chiedo scusa, ma il regolamento mi impone di dire anche a lei che, quando ci si rivolge all'Assemblea, lo si fa stando in piedi (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

LIVIA TURCO, Ministro per la solidarietà sociale. Chiedo scusa, signor Presidente.

Sono favorevole all'emendamento Guidi 1.5 nel testo originario.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Guidi 1.5, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	455
Votanti	414
Astenuti	41
Maggioranza	208
Hanno votato sì	403
Hanno votato no ...	11

(La Camera approva).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lucchese 1.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucchese. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei illustrare brevemente questo emendamento.

L'articolo 1 stabilisce al comma 2 i criteri per la suddivisione delle quote del fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza e prevede che una quota del 70 per cento vada alle regioni e alle province di Trento e di Bolzano, mentre una quota del 30 per cento dovrebbe essere suddivisa tra quattordici grandi città.

L'emendamento di cui sono primo firmatario propone, invece, che il restante 30 per cento sia suddiviso tra le aree di cui all'obiettivo 1, come definito dalla Commissione delle Comunità europee. Ciò mi sembra più giusto, perché vengono favorite le aree che hanno maggiormente bisogno e nelle quali è più forte la depressione economica. Questo è il senso dell'emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. La formulazione del testo che abbiamo esaminato inizialmente in Commissione richiama già l'obiettivo 1. Illustrerò in successivi interventi le ulteriori motivazioni contrarie all'emendamento Lucchese, ma faccio presente che esistono già stanziamenti che andranno in gran parte ad appannaggio

delle regioni disagiate, in particolare del Mezzogiorno. Non trovo dunque accettabile che venga inserito anche il criterio dell'appartenenza alle aree di cui all'obiettivo 1, ossia alle aree depresse, per destinare ulteriori fondi a favore dei minori.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lucchese 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

C'è una postazione di voto bloccata. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	432
Votanti	431
Astenuti	1
Maggioranza	216
Hanno votato sì	170
Hanno votato no ...	261

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Angelici 1.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Sono realmente curioso di chiedere al presentatore quale sia la linea logica generale che sovrintende a questo emendamento. Se infatti si vuole aggiungere alle già citate quattordici grandi città quella di Taranto, non vedo per quale motivo non si potrebbero aggiungere anche Cuneo, Sondrio, Catania (che forse è già compresa) o tante altre città. Mi sembra un emendamento talmente campanilista da essere assolutamente inaccettabile.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Angelici. Ne ha facoltà.

VITTORIO ANGELICI. Ritengo invece di dover esprimere il mio apprezzamento e ringraziamento nei confronti del Go-

verno per avere accolto questo emendamento. Si tratta di un vero e proprio atto riparatore in conseguenza del fatto che secondo i dati ISTAT quella in questione è una delle aree più svantaggiate, più penalizzate e non averla inclusa costituiva una vera e propria svista. Ringrazio molto il ministro ed il Governo perché, come ho detto, si tratta di un atto riparatore nei confronti di una realtà che deve essere aiutata a superare le difficoltà molto gravi che attualmente la caratterizzano e la interessano.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Angelici 1.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	452
Votanti	443
Astenuti	9
Maggioranza	222
Hanno votato sì	400
Hanno votato no ...	43

(La Camera approva).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cè 1.9.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Questo emendamento — come peraltro, in modo abbastanza simile, i successivi — tende a modificare i criteri di ripartizione dei finanziamenti, che seguono due canali: al 50 per cento vengono ripartiti secondo la popolazione minorile e per l'altro 50 per cento rispettando criteri quali l'indice di dispersione scolastica, l'indice di istituzionalizzazione dei minori, la percentuale di famiglie a basso reddito e l'incidenza del coinvolgimento di minori in attività criminose. Noi riteniamo che i parametri che presiedono all'assegnazione del secondo

50 per cento non siano assolutamente condivisibili, poiché anche in passato sono stati stanziati dei finanziamenti in aree dove il tasso di dispersione scolastica è elevato, dove vi è un tasso di istituzionalizzazione maggiore: questo è indice di cattivo governo. Pertanto, inserendo in questa legge un parametro di questo tipo, si rischia di innescare un meccanismo perverso per cui gli amministratori che si troveranno oggi a ricevere questi fondi saranno incentivati a mantenere una situazione di disagio, perché anche in futuro questo Parlamento, sulla linea di quanto sta attuando oggi, garantirà a queste zone maggiori finanziamenti.

Poiché la popolazione minorile è maggiormente rappresentata percentualmente al sud, riteniamo che, facendo questa ripartizione riferimento solo al numero dei minori, verranno garantiti maggiori finanziamenti al sud. Ciò in aggiunta al finanziamento del secondo 50 per cento di cui al punto a), che prevede di finanziare anche l'eventuale carenza di strutture destinate alla prima infanzia. Con questi due parametri siamo in grado di destinare in particolar modo al Mezzogiorno delle cifre sufficienti per affrontare queste problematiche in maniera adeguata.

Non condividiamo invece l'altra logica, quella cioè di premiare chi in passato ha operato male, facendo sì che anche per il futuro si continui in questo modo inaccettabile.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Massidda. Ne ha facoltà.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non siamo assolutamente d'accordo sull'emendamento Cè 1.9: voglio infatti ricordare ai colleghi che il 50 per cento dello stanziamento è devoluto in base alla rilevazione della popolazione, mentre l'altro 50 per cento è regolamentato dai criteri che ha poc'anzi elencato il collega. Credo pertanto che sia un atto di giustizia e di coerenza utilizzare parametri che non possono essere soltanto quelli dell'entità

della popolazione minorile. Tra l'altro mi sembra che il collega sia troppo ottimista quando afferma che, usando questi criteri, si destineranno fondi soltanto al sud: mi pare infatti che in occasione dell'esame di altri provvedimenti, avvenuto soprattutto in Commissione, si sia detto che soprattutto al nord c'è un fortissimo aumento della delinquenza minorile, che nelle grandi città si è raggiunta la soglia di povertà molto più che al sud e che la dispersione scolastica, anche in rapporto alle opportunità di lavoro, è maggiore rispetto al sud.

Questa non è una battaglia fra nord e sud, ma solo un modo obiettivo di destinare le risorse, senza badare alla gestione delle amministrazioni, perché i problemi non sono legati a quest'ultima, bensì hanno antiche origini storiche e risalgono a situazioni economico-politiche di tanti anni fa.

Per queste ragioni i deputati del gruppo di forza Italia voteranno contro l'emendamento in questione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scoca. Ne ha facoltà.

MARETTA SCOCA. Signor Presidente, vorrei riportare il discorso esattamente nelle linee dalle quali ci siamo mossi: stiamo parlando non di infanzia e di adolescenza in generale, bensì di disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza che si trovino in situazioni disagio. Allora, se dobbiamo intervenire in maniera efficace ed efficiente, ci debbono essere dei parametri, che non possono essere solamente quelli numerici. Questi ultimi necessariamente devono essere supportati da altri parametri importanti per individuare le fasce di infanzia e di adolescenza sulle quali si deve intervenire. Tenuto poi conto che un 50 per cento comunque è fuori da tali parametri, mi sembra che francamente non sia condivisibile nessuna delle osservazioni fatte dal collega Cè. Tra l'altro, scatenare su un provvedimento di questo genere, che riguarda l'infanzia e

l'adolescenza più disagiate, una lotta tra nord e sud mi sembra francamente un allargamento eccessivo dell'ambito della nostra discussione. Almeno per quanto riguarda questi problemi, prego veramente di riportare il discorso alle tematiche di cui ci stiamo occupando. Ovviamente, annuncio il mio voto contrario sull'emendamento Cè 1.9.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Porcu. Ne ha facoltà.

CARMELO PORCU. Presidente, spiegherò brevemente alla Camera i motivi del voto contrario di alleanza nazionale su tutta questa serie di emendamenti presentati dalla lega nord. Penso che l'onorevole Cè, con il quale tante volte sono d'accordo anche in Commissione affari sociali, questa volta non mi possa avere al suo fianco, perché ritengo che la divisione delle risorse operata in base sia ai dati dell'ISTAT sia alle reali esigenze che provengono dal territorio non abbia niente di scandalosamente assistenzialistico per il Mezzogiorno. Le realtà di bisogno, di degrado sociale, di violenza, per l'infanzia sono, ahimè, presenti in tutte le aree geografiche del nostro paese e quindi mi sembra che doverosamente si debba convenire sul finanziamento di quelle iniziative che vogliono tutelare l'infanzia, soprattutto quella abbandonata, violentata o comunque in difficoltà, in qualunque area del paese essa si trovi. E questa difficoltà dell'infanzia nel nord, nel sud, in tutte le aree del paese è documentata — ahimè, brutalmente — ogni giorno di più dalle cronache giornalistiche, soprattutto di cronaca nera, che giornalmente ci vedono tutti coinvolti.

Vorrei invitare tutti a non considerare il degrado giovanile, la violenza all'infanzia un qualcosa che interessa solo una parte del paese, perché in realtà interessa, purtroppo, tutto il paese. Vorremmo invece che così non fosse; vorremmo che tutto il paese fosse la sede di un'infanzia felice.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 1.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	434
Votanti	429
Astenuti	5
Maggioranza	215
Hanno votato sì	36
Hanno votato no ...	393

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cè 1.10.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Prendo per l'ultima volta la parola su questo problema per fare una puntualizzazione. L'accento al Mezzogiorno è stato fatto solo per ricondurre il problema nei termini reali, nella situazione reale. Non aveva il senso di non voler dare finanziamenti al Mezzogiorno, perché giustamente questi problemi sono diffusi su tutto il territorio.

Però forse qualcuno non ha letto esattamente come viene ripartito il 50 per cento. Ciò avviene — così si dice nel testo — « sulla base della popolazione minorile », non della popolazione disagiata, non di quella istituzionalizzata, ma sulla base della popolazione minorile. Ci sono più figli al sud che al nord, in percentuale: questo è un dato di fatto. Il mio intervento andava proprio in questa direzione; esso cioè partiva da tale presupposto: poiché nelle aree disagiate del Mezzogiorno sicuramente arriveranno più soldi, si faccia in modo che gli amministratori non li utilizzino male così come è accaduto in passato. Se infatti abbiniamo i criteri previsti alle lettere *b)*, *c)*, *d)* ed *e)* di questa norma, si ripeteranno gli errori avvenuti in passato.

All'onorevole Massidda, infine, vorrei dire che non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire. Chi non capisce questa logica, infatti, significa che non vuole capire (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 1.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	429
Votanti	423
Astenuti	6
Maggioranza	212
Hanno votato sì	38
Hanno votato no ...	385

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 1.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	421
Votanti	415
Astenuti	6
Maggioranza	208
Hanno votato sì	37
Hanno votato no ...	378

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 1.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	418
Votanti	411
Astenuti	7
Maggioranza	206
Hanno votato sì	35
Hanno votato no ...	376

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Massidda 1.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Massidda. Ne ha facoltà.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Alla lettera a) del comma 2 dell'articolo 1 si parla di « carenza di strutture per la prima infanzia secondo le indicazioni del Centro nazionale di documentazione e di analisi per l'infanzia... ». A tale riguardo, credo che con tutto il rispetto per il lavoro svolto da tale centro, l'espressione « secondo le indicazioni », sia troppo forte, sia cioè quasi una sorta di *conditio sine qua non*, un'imposizione, mentre invece tale centro esprime, a mio avviso, una strategia di indirizzo. Per questa ragione ritengo opportuno prevedere che il centro suddetto sia ascoltato, ma che nello stesso tempo sia possibile mantenere una certa autonomia nelle decisioni. Proponiamo che venga aggiunta la parola « anche »; una maniera questa per moderare, a nostro avviso, la posizione del centro di documentazione.

LUIGI GIACCO, *Relatore*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI GIACCO, *Relatore*. Il parere è negativo su questa proposta in quanto l'aggiunta della parola « anche » viene ad inserire una serie di variabili che oggettivamente non possono essere controllate.

Il centro nazionale di documentazione e di analisi per l'infanzia è alle dipendenze della Presidenza del Consiglio: è

quindi possibile avere dati certi. Viceversa, se inseriamo la parola « anche », le indicazioni potrebbero essere le più diverse e prive di elementi certi di verifica. Da qui il parere contrario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Massidda 1.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	433
Votanti	415
Astenuti	18
Maggioranza	208
Hanno votato sì	185
Hanno votato no ...	230

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 1.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	423
Votanti	418
Astenuti	5
Maggioranza	210
Hanno votato sì	41
Hanno votato no ...	377

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 1.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	421
Votanti	416
Astenuti	5
Maggioranza	209
Hanno votato sì	38
Hanno votato no ...	378

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 1.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	415
Votanti	410
Astenuti	5
Maggioranza	206
Hanno votato sì	33
Hanno votato no ...	377

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 1.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	424
Votanti	417
Astenuti	7
Maggioranza	209
Hanno votato sì	38
Hanno votato no ...	379

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 1.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	423
Votanti	421
Astenuti	2
Maggioranza	211
Hanno votato sì	38
Hanno votato no ...	383

(La Camera respinge).

Onorevole Massidda, aderisce all'invito a ritirare il suo emendamento 1.6?

PIERGIORGIO MASSIDDA. Signor Presidente, ritiro il mio emendamento 1.6 a patto che...

PRESIDENTE. Onorevole Sgarbi, per cortesia...

Un po' di tranquillità, per favore, onorevoli colleghi. L'onorevole Massidda sta spiegando perché accetta l'invito a ritirare il suo emendamento 1.6.

Onorevole Campatelli, per favore...
Continui pure, onorevole Massidda.

PIERGIORGIO MASSIDDA. La ringrazio, Presidente.

Come dicevo, accettiamo l'invito a condizione che venga espresso parere favorevole sull'emendamento Baiamonte 3.1, che affronta in maniera più consona la materia trattata dal mio emendamento 1.6.

PRESIDENTE. Qual è l'avviso della Commissione al riguardo, onorevole relatore?

LUIGI GIACCO, *Relatore*. Signor Presidente, anticipo il parere favorevole della Commissione sull'emendamento Baiamonte 3.1.

PRESIDENTE. Il Governo?

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*. Signor Presidente, il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

ALESSANDRO CÈ. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Pur condividendo lo spirito giusto che ha spinto l'onorevole Massidda e l'onorevole Guidi a sottoscrivere gli emendamenti Massidda 1.6 e Baiamonte 3.1, non posso non notare la sede impropria in cui si collocano emendamenti del genere. L'*handicap* viene trattato in modo specifico dalla legge n. 104, pertanto è in quell'ambito che andrebbero rifinanziati gli interventi nel settore. Penso quindi che questa non sia la sede propria per emendamenti del genere.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 1.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	419
Votanti	413
Astenuti	6
Maggioranza	207
Hanno votato sì	39
Hanno votato no ...	374

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Massidda 1.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Massidda. Ne ha facoltà.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Abbiamo presentato questo emendamento perché siamo ideologicamente contrari alle clonazioni, compresa questa proveniente dalla Commissione per le pari opportunità. Intendo dire che non riteniamo opportuno inserire in questa legge ciò che è ancora in fase di elaborazione presso tale Commissione, visto che successiva-

mente questo ministero potrebbe anche risultare escluso. Chiediamo ancora una volta ai colleghi di riflettere su questo tentativo di clonazione e votare favorevolmente sul nostro emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Massidda 1.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	427
Votanti	426
Astenuti	1
Maggioranza	214
Hanno votato sì	198
Hanno votato no ...	228

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lucchese 1.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucchese. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Il terzo comma dell'articolo 1 prevede che, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, il ministro per la solidarietà sociale emani un decreto e provveda a determinare le modalità di ripartizione e di erogazione delle risorse del fondo, sentita la conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano. Ringrazio il Governo per aver espresso parere favorevole sul mio emendamento, che consente di acquisire anche il parere delle Commissioni parlamentari competenti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lucchese 1.3, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	426
Votanti	424
Astenuti	2
Maggioranza	213
Hanno votato sì	422
Hanno votato no ...	2

(La Camera approva).

Passiamo all'emendamento 1.21 del Governo.

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*. Sono certa che l'Assemblea approverà questo emendamento perché dietro la formulazione « a partire dal 1998 » si intende che questo finanziamento non è più triennale bensì ordinario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucchese. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESE. Voterò a favore dell'emendamento 1.21 del Governo, ma vorrei far presente che, in caso di approvazione, dovrebbe essere modificato il terzo comma dell'articolo 8, in cui vengono stabilite le somme necessarie per la fase iniziale di funzionamento del servizio. Se stabiliamo che la cifra sarà assegnata ogni anno, potrebbe ingenerarsi il dubbio che ogni anno verranno spesi tre miliardi, di cui un miliardo e mezzo per le attrezzature e un miliardo e mezzo per il personale. Penso che quando arriveremo a trattare il terzo comma dell'articolo 8 il ministro potrà chiarire questo aspetto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Burani Procaccini. Ne ha facoltà.

MARIA BURANI PROCACCINI. Signor Presidente, siamo favorevoli all'emendamento 1.21 del Governo anche perché la cifra stanziata per l'infanzia, di entità modesta, deve almeno essere assicurata. Ci troviamo già in un ristrettissimo ambito, che si rivela tale da consentire interventi solo parziali, e quindi occorre almeno garantire a tali interventi la continuità.

È altresì opportuno pronunciarsi in favore dell'articolo 1, con il quale si ristabilisce l'importanza del centro nazionale per la tutela dell'infanzia voluto dal ministro Guidi, sostenuto dal ministro Ossicini e adesso promosso dal ministro Turco.

Tale continuità rileva come i provvedimenti a favore dell'infanzia superino le divisioni politiche e rivelino in questo Parlamento un atteggiamento concorde di forte interesse a favore di un'infanzia che finora purtroppo è stata trascurata dalla legislazione italiana.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.21 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	423
Votanti	422
Astenuti	1
Maggioranza	212
Hanno votato sì	420
Hanno votato no ...	2

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	398
Votanti	363
Astenuti	35
Maggioranza	182
Hanno votato sì	361
Hanno votato no ...	2

(La Camera approva).

PIERLUIGI PETRINI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI PETRINI. Signor Presidente, nella votazione sull'articolo 1 ho erroneamente espresso voto contrario. La mia reale espressione di voto deve intendersi favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (vedi l'allegato A).

ALESSANDRO CÈ. Chiedo di parlare sull'ordine delle votazioni.

PRESIDENTE. Onorevole Cè, potrà porre la questione successivamente.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Burani Procaccini. Ne ha facoltà.

MARIA BURANI PROCACCINI. Signor Presidente, tra gli emendamenti presentati all'articolo 2, quello principale è l'emendamento Cè 2.1. Il gruppo di forza Italia aveva presentato un emendamento, non accolto dalla Commissione, con il quale chiedevamo, considerando che ormai le regioni stanno diventando organi elefantiaci e che su di esse stiamo addossando competenze che diventeranno impossibili da gestire, che fosse riferita alla province la ripartizione del 70 per cento del fondo, proprio perché ci fosse un « polso » più sensibile a livello territoriale relativamente alle necessità legate all'infanzia.

Pertanto, nonostante il nostro emendamento non sia stato accolto, ci asterremo

nella votazione sull'emendamento 2.1, che in minima parte rientra nella nostra ottica. Quanto poi agli altri articoli, in modo particolare quelli che pongono il minore straniero nella condizione di usufruire dei diritti e dei doveri che lo Stato italiano garantisce sia come controllo che come promozione all'infanzia, è chiaro che il nostro sarà un atteggiamento favorevole ad un elemento che non è sufficiente che sia stato inserito nella famosa legge sugli extracomunitari o per i bambini stranieri che vengono accolti in Italia, ma che dovrà tenere conto in particolare del bambino. Da quanto ci risulta, la legge è ancora *in itinere* e si parla assai poco della situazione dei bambini. Questa è quindi una puntualizzazione che noi chiediamo venga prevista.

Alla luce di tali considerazioni, dichiaro fin d'ora il nostro voto favorevole sull'articolo 2, perché siamo favorevoli ad una legge sull'infanzia, comunque sia, perché rappresenterà un primo passo verso una attenzione che — come dicevo — è del tutto nuova.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 2 e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati, chiedo al relatore di esprimere su di essi il parere della Commissione.

LUIGI GIACCO, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Cè 2.1, 2.4, 2.3, 2.2 e 2.5.

PRESIDENTE. Il Governo ?

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Cè 2.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Il testo dell'articolo 2 nella sua stesura iniziale era realmente inguardabile; era un coacervo di buone intenzioni che non riusciva ad attribuire i poteri ai singoli livelli istituzionali. Poi, sulla base di un emendamento presentato dalla lega nord per l'indipendenza della Padania in Commissione, fatto in gran parte proprio dal relatore, l'articolo 2 è stato in larga parte modificato. Tuttavia, proprio perché in quest'aula si continua a parlare di autonomia e di federalismo senza voler cogliere e comprendere i criteri fondamentali che ne sono alla base, non si riesce mai a tradurre in pratica nelle norme di legge i principi che sostengono tale visione istituzionale dello Stato.

Difatti, anche nel rifacimento di questo articolo rileviamo ancora delle incongruenze. Si prevede, ad esempio, che sia sempre lo Stato a dettare delle linee guida che non solo non sono generiche, ma sono anche estremamente dettagliate, vincolando con grande precisione l'attività delle regioni.

Quando un progetto di legge non è centralista in questo modo, si passa la palla ad un cosiddetto « centralismo regionale » perché anche gli enti locali, a loro volta, non possono decidere quali siano gli ambiti territoriali nei quali associarsi; ma tutto è delegato ancora una volta alla regione.

Con il nostro emendamento 2.1, invece, impostiamo in maniera corretta e secondo i principi dell'autonomia questo problema. In tale emendamento prevediamo infatti che i comuni, gli enti locali e le province in generale, attraverso accordi di programma, stabiliscano i progetti e gli ambiti territoriali. Le regioni non fanno altro che prendere atto di questa decisione della configurazione degli ambiti territoriali. Tuttavia, le regioni, a loro volta, stabiliscono delle linee guida che danno le indicazioni e i criteri sulla base dei quali gli enti locali potranno presentare dei progetti.

Sottolineo, tra l'altro, che questa impostazione farà sì che nasca veramente una concorrenza istituzionale tra modelli

regionali che possono realmente confrontarsi e potrà prevalere — si presume — il modello che dà i risultati migliori, offrendosi come modello alle regioni che invece non ottengono risultati soddisfacenti. Questa è la concorrenza istituzionale, che è fondamentale in una visione federalista dello Stato!

Cosa fanno le regioni? Danno consulenza agli enti locali che, appunto, in caso di dubbio consultano le regioni per avere ulteriori direttive; provvedono, tra l'altro, a stabilire criteri. Pertanto, a livello nazionale non dovrebbe prevedersi altro che una normativa che tracci il quadro all'interno del quale devono agire le regioni ed una banca dati. Mi sembra che descritto così questo progetto sia molto più logico che non quello di demandare a parole la sovranità e i poteri ai singoli livelli territoriali, ai singoli livelli istituzionali, divisi in senso verticale, per poi di fatto non procedere all'attuazione pratica.

Invito pertanto l'Assemblea a prendere in seria considerazione la logica del nostro emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Porcu. Ne ha facoltà.

CARMELO PORCU. L'onorevole Cè ha ora ridisegnato in senso federalista compiuto lo Stato italiano, ma credo che almeno per il momento non sia questo il compito dell'Assemblea e nemmeno mi sembra congruo farlo in un disegno di legge che riguarda i diritti dell'infanzia.

Noi vorremmo che questo provvedimento nascesse all'insegna dell'efficienza e della concretezza degli interventi che devono raggiungere i destinatari nella maniera più semplice e meno burocratica possibile. Temiamo, quindi, che l'emendamento presentato dai colleghi della lega nord per l'indipendenza della Padania, per come è formulato, si innesti come un corpo estraneo in un ordinamento che non è ancora preparato a recepire questo tipo di proposta. Ciò andrebbe a discapito dell'efficienza degli interventi che, come

dicevo, devono essere il più concreti possibile. Per tale ragione non possiamo votare a favore dell'emendamento Cè 2.1 ed annuncio, pertanto, l'astensione del gruppo di alleanza nazionale sul medesimo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucchese. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, condividendo le ragioni espresse dall'onorevole Porcu, annuncio il voto di astensione del gruppo del CCD sull'emendamento Cè 2.1.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, rileviamo nell'emendamento dei colleghi della lega nord per l'indipendenza della Padania sicuramente un'impostazione tendente a rendere concreta l'attuazione del principio di sussidiarietà. Rileviamo peraltro realisticamente, avendo anche presenti situazioni verificatesi in altri campi, quali per esempio l'utilizzo dei fondi strutturali, che la maturazione complessiva rispetto al processo indicato da questo emendamento rischierebbe di vanificare o di mettere in difficoltà l'attuazione delle misure in favore dei minori.

Pertanto, pur aderendo in linea di principio alle esigenze prospettate dall'emendamento, riteniamo, anche alla luce del lavoro di riforma istituzionale svolto dalla Commissione bicamerale e che dovrà svolgere il Parlamento, di dover esprimere un voto di astensione, auspicando che quella crescita autonomistica cui si ispira l'emendamento si realizzi effettivamente nel processo riformatore in corso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Massidda. Ne ha facoltà.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Signor Presidente, condividiamo anche noi sicu-

ramente, dopo aver ascoltato con attenzione le motivazioni del collega Cè, il desiderio di portare il più possibile vicina alla gente, e a livello periferico, l'azione di questo provvedimento. Ci rendiamo però conto, per le motivazioni più diffusamente spiegate dai colleghi Porcu e Teresio Delfino, che votando questo emendamento precorreremmo certe scelte e non contribuiremmo alla finalità del disegno di legge.

Per queste ragioni, non esprimeremo un voto contrario in quanto condividiamo lo spirito dell'emendamento, ma su di esso ci asterremo, in quanto crediamo che in questo momento non sia opportuno modificare, di fatto, la struttura del provvedimento.

LUIGI GIACCO, Relatore. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI GIACCO, Relatore. Desidero sottolineare la centralità degli enti locali i quali, nell'ambito del provvedimento in discussione, hanno una funzione prioritaria sia nella progettazione per quanto riguarda i programmi di intervento, sia nella gestione degli stessi fondi e nella collaborazione con il settore *non profit* e con le ONLUS.

La regione ha una funzione solo di programmazione circa la suddivisione del territorio e, in base alla legge n. 142, deve ascoltare le autonomie locali. A me sembra che in Commissione sia stato compiuto un lavoro estremamente funzionale, perché abbiamo riportato nel provvedimento la centralità del comune e dell'ente locale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	380
Votanti	352
Astenuti	128
Maggioranza	127
Hanno votato sì	36
Hanno votato no ...	216

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cè 2.4.

ALESSANDRO CÈ. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Cè, ritira anche l'emendamento 2.3?

ALESSANDRO CÈ. No, lo mantengo e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Le motivazioni adottate dal Polo denotano la mancanza di quel coraggio minimo che è necessario per apportare cambiamenti. Se si vuole cambiare qualcosa, bisogna anche avere un po' di coraggio ed introdurre nelle normative qualcosa di nuovo.

Dire che devono essere le regioni a concepire le linee guida, significa anche che si deve andare incontro alle esigenze dei territori che sono differenti proprio perché i territori diversi hanno esigenze differenti. Questo è l'unico modo per fornire risposte precise a domande provenienti da territori diversi ed anche per rendere gli amministratori responsabili dei risultati che andranno a raggiungere.

Se non ci si muove in questa direzione, ciò che si verifica in quest'aula e fuori da qui, nella bicamerale, saranno tutte chiacchiere *(Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 2.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	376
Votanti	370
Astenuti	6
Maggioranza	186
Hanno votato sì	32
Hanno votato no ...	338

(La Camera respinge).

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 2.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	378
Votanti	374
Astenuti	4
Maggioranza	188
Hanno votato sì	31
Hanno votato no ...	343

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cè 2.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. La parte del testo cui si riferisce l'emendamento 2.5 è stata introdotta nel corso dell'esame in Commissione in sede referente. L'emendamento di cui sono primo firmatario stabilisce che gli enti locali non devono assicurare la partecipazione delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, ma possono solo prevederla. Non ritengo che debba diventare un obbligo per i livelli istituzionali coinvolgere le ONLUS, perché le responsabilità istituzionali devono es-

sere tenute distinte dalle responsabilità delle associazioni. Non vedo poi come gli enti locali possano coinvolgere sempre e comunque le associazioni, dal momento che queste ultime non sono assolutamente presenti su tutto il territorio italiano. Ritengo quindi che non sia opportuno vincolare in una norma di legge la partecipazione obbligatoria di queste associazioni all'elaborazione degli interventi in questione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Condivido in parte la preoccupazione del collega Cé, perché il verbo «assicurare» che è scaturito dal lavoro in Commissione è piuttosto forte. Vorrei peraltro precisare che gli enti locali assicurano la partecipazione delle ONLUS nella definizione dei piani di intervento, per cui si tratta di una opportunità e non di un vincolo. Tale opportunità viene data nel momento in cui vi sono delle associazioni, le quali vengono coinvolte nella definizione dei piani. Questo non vuol dire che i piani saranno necessariamente quelli presentati dalle associazioni non lucrative di utilità sociale, che verranno solo consultate. Il verbo approvato dalla Commissione mi sembra un po' forte, ma, se il discorso viene interpretato bene, credo che l'emendamento che intende cancellarlo meriti un voto contrario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Massidda. Ne ha facoltà.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Ringrazio il collega Cé per la diagnosi che ha fatto poc'anzi della mia sordità. Come vede, onorevole Cé, quando siamo d'accordo e abbiamo il coraggio delle nostre posizioni, le assumiamo senza essere stimolati da chicchessia!

Infatti, il sottoscritto e il gruppo che rappresenta hanno presentato un progetto di legge sul *non profit*, sul terzo settore,

nel quale crediamo veramente. Condividiamo peraltro l'emendamento in esame perché la parola «assicurano» è veramente troppo forte. Di fatto, ormai la politica è costituita dagli osservatori, dai sindacati, dal *non profit*; istituzionalmente vi sono gli enti che devono svolgere un'azione politica, per cui è giusto che sentano pareri, ma senza essere condizionati da chicchessia. Ci fa piacere quindi sentire pareri, ci fa piacere che vi sia un coinvolgimento, ma dobbiamo decidere noi, perché siamo stati eletti noi!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucchese. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che l'emendamento Cé 2.5 debba essere accettato perché la previsione, introdotta in sede di Commissione, della parola «assicurano» mi sembra un po' troppo forte. Assicurare è qualcosa che impegna in modo tassativo, mentre la dizione proposta con l'emendamento in esame credo sia più accettabile perché consente alle associazioni, ai comuni e a chi è interessato di potersi servire o meno delle organizzazioni di cui si parla, che devono essere presenti ma senza che vi sia un obbligo tassativo di consultarle. Il gruppo del CCD, quindi, voterà a favore dell'emendamento Cé 2.5.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Porcu. Ne ha facoltà.

CARMELO PORCU. Presidente, annuncio il voto favorevole del gruppo di alleanza nazionale sull'emendamento proposto dalla lega in nome di quella concretezza e di quella snellezza che vorremmo fossero presenti nel disegno di legge in esame, il quale non deve essere appesantito da orpelli e dalla consultazione di associazioni che non si deve esagerare nel coinvolgere quando non sono presenti nella realtà viva della so-

cietà. Esse infatti devono essere coinvolte solo quando sono effettivamente rappresentative di una realtà.

Mi sembra che lasciare un minimo di discrezionalità agli organi democratici dell'amministrazione locale sia quanto meno opportuno e risponda a quelle esigenze di efficienza e di concretezza che questo disegno di legge deve assolutamente tenere presenti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, siamo assolutamente convinti dell'esigenza di valorizzare gli organismi locali di volontariato ed il settore sociale privato delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale.

Riteniamo peraltro che l'emendamento Cè 2.5 sia apprezzabile e quindi dichiaro il voto favorevole dei deputati del CDU su di esso.

LUIGI GIACCO, Relatore. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI GIACCO, Relatore. Ritengo che nel comma 2 dell'articolo 2 non vi sia alcun appannamento della funzione degli enti locali che, mi sembra, invece, abbiano con gli accordi di programma possibilità di decidere. Si prevede soltanto che al processo decisionale possano partecipare le organizzazioni del volontariato: è tuttavia l'ente locale che, attraverso gli accordi di programma previsti dall'articolo 27 della legge n. 142, mantiene la gestione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 2.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	382
Votanti	379
Astenuti	3
Maggioranza	190
Hanno votato sì	166
Hanno votato no ...	213

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	319
Votanti	287
Astenuti	32
Maggioranza	144
Hanno votato sì	278
Hanno votato no ...	9

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A)*.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Burani Procaccini. Ne ha facoltà.

MARIA BURANI PROCACCINI. Presidente, gli emendamenti presentati all'articolo 3 sono incentrati su un punto che è veramente caratterizzante, quello delle finalità dei progetti che vengono individuati per l'intervento a favore dell'infanzia e dell'adolescenza.

Nei progetti, che sono encomiabili e senz'altro condivisibili, il relatore ed il Governo hanno inserito, certamente per spirito di comprensione nei confronti del minore straniero che ha un bagaglio culturale e di tradizioni popolari che va sempre rispettato, una dizione estremamente pericolosa. Mi riferisco all'espressione: « nel rispetto di ogni diversità, delle caratteristiche di genere, culturali ed etniche ».

Tale dizione, che muove da un proposito estremamente positivo, contiene un elemento di grossa pericolosità, tenuto conto di alcune tradizioni etniche che, purtroppo, fanno paura, ma vengono addirittura sponsorizzate da associazioni mediche nei paesi in cui i bambini vengono accolti. Mi riferisco, in particolare, alle mutilazioni che vengono praticate sulle bambine in nome di leggi coraniche che in realtà non esistono: esse invece vengono giustificate da una tradizione che vuole la donna sottoposta all'uomo in una maniera che sfiora l'animalesco, il bestiale.

Abbiamo dunque assunto una posizione contraria rispetto a questo problema ed abbiamo richiesto un ordine del giorno, che peraltro è stato presentato, sul quale esprimeremo il nostro convinto assenso al momento dell'esame.

Siamo comunque favorevoli all'articolo 3 nel suo complesso, perché reca elementi di novità con riferimento agli interventi a favore dell'infanzia, individuati - ed è questo un fatto positivo - in modo più preciso di quanto non si faccia di solito.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 3 e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati, prego il relatore di esprimere su di essi il parere della Commissione.

LUIGI GIACCO, Relatore. Il parere è contrario sull'emendamento Cè 3.5. Invito i presentatori a ritirare l'emendamento Guidi 3.2, altrimenti il parere è contrario, anche perché per i fatti perseguibili vi è l'obbligo dell'azione penale. Eventualmente il contenuto dell'emendamento potrebbe essere trasfuso in un ordine del giorno. Il parere è contrario sull'emendamento Cè 3.6, mentre invito i presentatori a ritirare l'emendamento Guidi 3.3 sulla base delle stesse motivazioni che ho già esposto, altrimenti il parere è contrario. Il parere è favorevole sull'emendamento Baiamonte 3.1; invito al ritiro i presentatori dell'emendamento Massidda 3.4 anche perché quanto prevede è già contenuto nella normativa in discussione sull'immigrazione.

PRESIDENTE. Il Governo?

LIVIA TURCO, Ministro per la solidarietà sociale. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Cè 3.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. In Commissione è stata introdotta la precisazione « tenuto conto altresì della condizione dei minori stranieri » che a mio avviso non appare tanto comprensibile in quanto i minori stranieri non vengono mai considerati clandestini. È dunque implicito che quando si parla di servizi di sostegno si fa riferimento anche ai minori stranieri. Vorremmo però sapere da qualche componente della maggioranza se questo significa che di conseguenza anche i genitori clandestini che sono in Italia avranno titolo per restarvi oppure si procederà nei loro confronti né più né meno come prevede la legge.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 3.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	370
Votanti	247
Astenuti	123
Maggioranza	124
Hanno votato sì	38
Hanno votato no ...	209

(La Camera respinge).

Chiedo ai presentatori dell'emendamento Guidi 3.2 se accolgano l'invito al ritiro formulato dal relatore.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Abbiamo apprezzato il lavoro svolto in Commissione, dove abbiamo voluto aggiungere alla lettera *a*) le parole « tenuto conto altresì della condizione dei minori stranieri ». Sempre nel rispetto delle culture, delle abitudini e delle religioni dobbiamo cercare di evitare che questi bambini, con la scusa della tradizione o altro, vengano di fatto sfruttati o si abusi di essi. Siamo pertanto disponibili a ritirare l'emendamento ed a trasfonderne il contenuto in un ordine del giorno, a condizione che il Governo si impegni ad accoglierlo.

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*. Preannuncio che il Governo accoglierà l'ordine del giorno.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Ritiro dunque l'emendamento Guidi 3.2, di cui sono cofirmatario.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cè 3.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Con il mio emendamento 3.6 vorremmo sopprimere le parole « per la valorizzazione, nel rispetto di ogni diversità, delle caratteristiche di genere, culturali, ed etniche », non perché non condividiamo la dizione com'è riportata nel testo, ma perché intendiamo affrontare il problema in maniera diversa. Riteniamo infatti che siano difficilmente compatibili tra di loro l'obiettivo di integrare delle popolazioni tramite l'immigrazione e quello di valorizzarne il rispetto di ogni diversità, le caratteristiche di genere, culturali ed etniche. Sono due aspetti che non riescono a compenetrarsi, che non vanno d'accordo e ne abbiamo avuto l'esempio anche con l'emendamento precedente.

Condivido il contenuto dell'emendamento Guidi 3.2 e dell'ordine del giorno che è stato presentato, perché certe pratiche, a nostro parere (nostro non come gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania, ma come italiani), non sono concepibili. Tuttavia, sappiamo veramente distinguere fino a che punto questi siano trattamenti violenti oppure rientrino in un costume, in una cultura atavica che appartiene ad una popolazione? Sappiamo veramente quale sia il limite? Non lo sappiamo. Pertanto, com'è compatibile la politica dell'immigrazione con quella del rispetto totale della cultura e delle tradizioni di un popolo?

Ho voluto intervenire in questa occasione proprio per ribadire questo concetto: crediamo che non sia possibile integrare e rispettare appieno le tradizioni e la cultura dei popoli.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Porcu. Ne ha facoltà.

CARMELO PORCU. Crediamo che la realtà che coinvolge i bambini e gli adolescenti sia particolarmente fragile e perciò, come tale, meritevole di ogni tipo di intervento. Pensiamo che i bambini di nazionalità non italiana che vengono sfruttati nel nostro paese debbano essere tutelati: sarebbe singolare se non dessimo assistenza a questi bambini e se non ci sforzassimo di essere ospitali nei loro confronti. Ecco perché questo tipo di considerazioni ed il fatto che si parla di bambini ci portano a superare la concretezza ed il realismo che ci contraddistinguono in tema di immigrazione.

Pensiamo che il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania sbagli ad inserire in questo provvedimento il problema dell'immigrazione, che semmai potrà essere affrontato in un secondo momento; per questo motivo annuncio l'astensione del gruppo di alleanza nazionale sull'emendamento Cè 3.6.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, ritengo che la questione, che è stata sicuramente approfondita in sede di Commissione, sia di significativa rilevanza; non vi è dubbio, infatti, che accanto al minore vi sia la famiglia. Quando si dice « per la valorizzazione, nel rispetto di ogni diversità » indubbiamente si pone rispetto al minore anche il diritto alla ricongiunzione familiare.

Allora, volendo valorizzare al meglio, garantire al massimo il benessere e la qualità della vita del minore straniero, poiché il minore nel suo paese è abituato non ad una famiglia monogamica ma ad una famiglia poligamica, potrebbe capitare di dover consentire in questa prospettiva anche la possibilità del ricongiungimento di tutto il nucleo familiare. Faccio questo esempio per assurdo, per dire che effettivamente non possiamo surrettiziamente, in legislazioni che afferiscono a problematiche specifiche, come quella sui minori che stiamo discutendo, inserire commi o periodi che investono ambiti che vanno al di là della finalità della legge, che è lo sviluppo del benessere e della qualità della vita dei minori, siano essi stranieri o italiani.

Quindi, condivido l'emendamento della lega, perché ritengo che sia puntuale rispetto a questa esigenza, anche perché mi si deve spiegare se noi, rispetto alla prospettiva di favorire un processo di integrazione, vogliamo garantire o meno ai minori stranieri l'applicazione della legge italiana. Ritengo che quanto meno la formulazione del testo così come emendata in Commissione si estenda a problematiche che possono essere effettivamente oggetto di complicazione e di confusione, per cui voteremo a favore di questo emendamento, non per ridurre la tutela dei minori stranieri - perché questa garanzia l'abbiamo già inserita in un periodo precedente, alla lettera a) - ma perché riteniamo che legislativamente non possiamo dar vita ad un procedimento che consenta di coinvolgere altre problematiche rispetto a quelle che stiamo discutendo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucchese. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi sembra che si sia creata una certa confusione nell'interpretazione letterale, semantica, di questa frase, per cui mi pare che si possa dire tutto e il contrario di tutto, ma non è così. Preannuncio la nostra astensione, proprio perché si può dire tutto ed il contrario di tutto. Noi siamo a favore di una integrazione degli stranieri con le nostre culture e contemporaneamente siamo favorevoli a che ognuno conservi la propria tradizione. Bisogna considerare l'ambiente in cui si vive e l'ambiente da cui si proviene, ma soprattutto bisogna rispettare quest'ultimo. Per questi motivi, preannunciamo la nostra astensione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Massidda. Ne ha facoltà.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Anche noi, pur condividendo le valutazioni fatte poc'anzi dall'onorevole Delfino - che comunque vorremmo riprendere in occasione della legge sull'immigrazione che esamineremo - ed anche perché diverse puntualizzazioni sono presenti nell'ordine del giorno che abbiamo chiesto poc'anzi al Governo di accettare, ci esprimeremo con l'astensione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 3.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	368
Votanti	269
Astenuti	99
Maggioranza	135

Hanno votato sì 42

Hanno votato no ... 227

(La Camera respinge).

Passiamo all'emendamento Guidi 3.3.

Onorevole Guidi, aderisce all'invito al ritiro?

ANTONIO GUIDI. Sono consapevole che alcune indicazioni di questo emendamento sono contenute in altri testi di legge, ma è pur vero che quella al nostro esame è un po' la « carta dei diritti dei bambini e degli adolescenti in Italia ». Allora, rimarcare che certe pratiche, come la clitoridectomia e la infibulazione, sono da condannare non mi sembra possibile, anche perché se dovessimo eludere delle indicazioni di principio, oggi questa legge non la discuteremmo quasi per niente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scoca. Ne ha facoltà.

MARETTA SCOCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi rendo conto che con questo emendamento si tende a vietare pratiche quali l'infibulazione e la clitoridectomia, pratiche che sono totalmente estranee alla nostra cultura. Si tratta di mutilazioni da condannare sotto ogni punto di vista e su questo siamo perfettamente d'accordo, però qui occorre decidersi su una cosa fondamentale. Non possiamo cioè parlare di una valorizzazione e di rispetto di ogni diversità e delle caratteristiche di genere, culturali ed etniche, e poi inserire altre disposizioni normative che contrastano con tali affermazioni di principio. In altri termini la norma deve essere chiara e applicabile; è un « ordine » che il legislatore dà alla società, che è tenuta a rispettarlo.

Le mutilazioni e le disposizioni di parti del corpo sono già vietate dal nostro ordinamento; evidentemente si tratta di un discorso molto più ampio che abbiamo affrontato anche nella discussione sulle linee generali relativamente al fenomeno

dell'immigrazione. Ad un certo punto bisogna arrivare a regolamentare tutto quello che attiene al rapporto di famiglia, ai matrimoni misti, alla persona nella sua interezza e non solamente a parti di essa. Certamente sono da condannare le pratiche a cui ci si sta riferendo (le quali, lo ripeto, sono già condannate dal nostro codice penale), in ogni caso c'è bisogno di armonizzare la disposizione normativa con l'affermazione del principio con il rispetto della diversità. In altre parole, o rispettiamo la diversità e quindi accettiamo queste pratiche o, viceversa, non le accettiamo ed allora evidentemente non possiamo affermare di rispettare ogni diversità.

Approfitto della presenza del ministro proprio per sollecitare la sensibilizzazione sui problemi che hanno le famiglie provenienti da culture diverse, sui matrimoni misti. Ritengo che sia anche necessario vedere quali tutele sia possibile approntare per i figli nati da genitori di culture profondamente diverse tra loro, quale di queste culture debba prevalere e quali possano essere le diverse problematiche inerenti, per esempio, alla poligamia e al divorzio (che in altre culture è concepito in maniera assai diversa). Affrontando organicamente tali problematiche credo si possa addivenire non solamente ad affermazioni di principio ma anche a soluzioni capaci di risolvere problemi che purtroppo vanno sempre più ingigantendosi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Intervengo per dichiarare il voto contrario di rifondazione comunista su questo emendamento. Ritengo che tale contrarietà sia condivisa da tutti i gruppi della maggioranza.

Voteremo contro perché non è possibile rielencaire in questa legge tutti i diritti dei bambini, tutti i diritti della persona, tutti i diritti civili, e riprendere per intero la Convenzione di New York, che già esiste.

Nel nostro paese la schiavitù e le violenze contro le persone vengono per-

seguite prima e, fortunatamente, al di là di questa legge.

Sul tema specifico delle mutilazioni sessuali femminili i gruppi della maggioranza hanno presentato uno specifico ordine del giorno. Credo che ciò sia più congruo di quanto possa esserlo una disposizione normativa inserita nel testo, attraverso questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino.

Onorevole Delfino, ho il dovere di avvertirla che lei sta consumando tutto il tempo del gruppo misto, mentre ci sono dei deputati di tale gruppo che hanno chiesto di parlare per dichiarazione di voto finale. È un problema interno al vostro gruppo, ma ho il dovere di farlo presente.

Ha facoltà di parlare.

TERESIO DELFINO. La ringrazio, signor Presidente. Utilizzerò il tempo con maggiore parsimonia.

L'emendamento Guidi 3.3, come già l'emendamento Guidi 3.2, rappresenta la prova palmare che quanto sostenevamo in merito all'emendamento precedentemente respinto dall'Assemblea era fondato. Ad ogni modo condivido quanto è stato affermato in altri interventi, vale a dire che già esiste nella nostra legislazione una normativa adeguata che contrasta la schiavitù e la violenza sul minore. Reputo perciò pleonastico l'emendamento Guidi 3.3.

Ritenevo invece profondamente ingiusto inserire il riconoscimento di ogni diversità perché il rapporto con i minori che c'è nella famiglia italiana è profondamente diverso rispetto a quello delle famiglie straniere. Quindi, non dovevamo, a mio avviso, consentire l'introduzione della norma prevista dall'emendamento Cè 3.6, precedentemente respinto.

Ribadisco infine la nostra contrarietà all'emendamento Guidi 3.3, che è pleonastico rispetto alla legislazione vigente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gnaga. Ne ha facoltà.

SIMONE GNAGA. Signor Presidente, mi ricollego a quanto detto precedentemente dal collega Teresio Delfino, il quale ha sostenuto che la disposizione contenuta nell'emendamento Guidi 3.3 è pleonastica.

Vorrei dire inoltre che l'emendamento Cè 3.6, precedentemente respinto, non introduceva disposizioni che andassero al di là delle finalità della normativa in esame, perché parlava di valorizzazione nel rispetto di ogni diversità. Abbiamo l'esempio del diritto di famiglia islamico, che, se venisse valorizzato e garantito da qualsiasi tipo di normativa, entrerebbe immediatamente in contrasto con alcuni aspetti del nostro sistema giuridico.

Come si fa allora ad inserire una norma del genere dopo che è stato respinto l'emendamento Cè 3.6? Di conseguenza il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania non può che essere contrario all'emendamento Guidi 3.3, perché si inserirebbe una materia estranea alla normativa in esame.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Ritiro l'emendamento Guidi 3.3 di cui sono cofirmatario e chiedo di parlare per motivarne le ragioni.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Non volevo intervenire, ma mi avete coinvolto. Vorrei chiarire un punto. Noi configuriamo quella al nostro esame soprattutto come una legge di intenti e quando si fa una dichiarazione di intenti, non tutto è pleonastico. Però, dal momento che le motivazioni addotte dai colleghi ci hanno convinto, riteniamo opportuno ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Baiamonte 3.1.

Ha chiesto di parlare il relatore, onorevole Giacco. Ne ha facoltà.

LUIGI GIACCO, *Relatore*. Signor Presidente, dal momento che parliamo della legge per l'infanzia e l'adolescenza, reputiamo opportuno che nell'emendamento Baiamonte 3.1 la parola: « persone » sia sostituita con le parole: « bambini e bambine ».

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, non riteniamo opportuno che l'emendamento Baiamonte 3.1 sia riferito all'articolo 3, che tende a specificare le finalità dei progetti. Abbiamo già detto che questo provvedimento mira a realizzare politiche di promozione dei diritti dell'infanzia nella loro valenza quotidiana. Ebbene, se inseriamo in tale contesto i seri problemi dei bambini con *handicap*, disincentiviamo l'applicazione della legge n. 104, che già si occupa di tale problema, ed inseriamo in questo provvedimento tutte le emozioni ed i buoni sentimenti del mondo, con il risultato di varare una norma che non sarà più applicabile.

Per tali ragioni il gruppo di rifondazione comunista-progressisti si asterrà sull'emendamento Baiamonte 3.1.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guidi. Ne ha facoltà.

ANTONIO GUIDI. Accetto la modifica suggerita dal relatore. Ritengo incredibile il fatto che non si concepisca, all'interno dei diritti fondamentali, la sottolineatura di una categoria di bambini che hanno particolari difficoltà.

Quando si dice di ridisegnare la città, si afferma qualche cosa di generico ma anche di importante che comunque è inserito nella legge; non vedo perché nel testo debbano essere inserite solo alcune affermazioni di principio ed altre no. In Commissione abbiamo già detto che la legge n. 104 va potenziata ma soprattutto applicata; però in un'affermazione di principio volta a dare maggiore libertà a

chi ne ha di meno si pone lo stesso discorso dei bambini che hanno difficoltà al sud o nelle grandi città. Mi sembra una forzatura inaccettabile inserire a questo punto richiami a difficoltà maggiori.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucchese. Ne ha...

FILIPPO MANCUSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ho già dato la parola all'onorevole Lucchese: successivamente la darò a lei.

Onorevole Lucchese, per correttezza le ricordo che a disposizione del suo gruppo sono rimasti ancora sette minuti. Ha facoltà di parlare.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESE. Il relatore ha proposto di sostituire la parola « persone » con « bambini e bambine » ma, secondo la definizione internazionale, bambino è ogni soggetto al di sotto dei diciotto anni, forse sarebbe opportuno che l'espressione suggerita dal relatore fosse affiancata dalla parola « adolescenti ».

PRESIDENTE. Onorevole Mancuso a che titolo chiede di parlare?

FILIPPO MANCUSO. Per far perdere del tempo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Mancuso, la richiamo all'ordine, perché non si tratta così la Presidenza (*Commenti dei deputati del gruppo di forza Italia*)! La richiamo all'ordine, lei deve dire alla Presidenza qual è la ragione per la quale intende parlare!

FILIPPO MANCUSO. Senta, signor Presidente, si ritiri pure il suo richiamo giacché io non avevo finito la frase!

PRESIDENTE. Quando mai si vuol far perdere tempo?

FILIPPO MANCUSO. Volevo introdurre, in modo lieve, un argomento tecnico...

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Mancuso...

FILIPPO MANCUSO. Aspetti, Presidente!

PRESIDENTE. Onorevole Mancuso, parliamoci chiaro: poiché per il suo gruppo ha già parlato l'onorevole Guidi, o lei parla in dissenso o io non le posso dare la parola.

FILIPPO MANCUSO. No, mi lasci...

PRESIDENTE. Per cortesia, facciamo come è scritto nei libri di testo: prima lei mette il titolo, cioè dichiara se parla in dissenso o meno, su quale argomento, e io poi giudico se lei può parlare. Mi dispiace, onorevole Mancuso, ma il regolamento non l'ho scritto io!

FILIPPO MANCUSO. A quest'ora lei avrebbe consentito a me di chiudere la frase che sarebbe stata caratterizzata dal senso - posso dirlo? - del dissenso.

PRESIDENTE. Allora lei parla in dissenso!

FILIPPO MANCUSO. Il nostro ordinamento privatistico non conosce il termine ed il concetto di bambino o bambina; indica, ogni qual volta ha necessità di legittimare una posizione legata all'età, una fraseologia canonica che normalmente corrisponde al concetto di minore. Dire « bambino » o « bambina » lascia adito alla possibilità di spostare il termine rilevante ai fini della qualificazione in un modo arbitrario se non addirittura impossibile. L'altro tipo di terminologia che il nostro ordinamento usa è quello di « infra », da cui infradiciotenne, infraquattordicenne nell'ordinamento penale, per esempio.

Siccome la scienza pedagogica e psicologica conosce le scansioni di età nella

quali l'uomo o è bambino o è adolescente o altrimenti definito in altro tipo di legislazione, consiglieri - e qui sta il dissenso e, se mi permette signor Presidente, la sua troppa fretta nell'interrompermi - ...

PRESIDENTE. Devo far rispettare il regolamento (*Proteste*)! Non mi intimorite (*Commenti*)!

Il regolamento va rispettato: chiunque chiede di parlare deve dire a che titolo. Anche l'onorevole Mancuso.

FILIPPO MANCUSO. Signor Presidente, mi viene il dubbio che lei sia ancora in quella fase di età (*Applausi*).

PRESIDENTE. Onorevole Mancuso, la battuta è spiritosa, ma le consiglieri di non farla una seconda volta.

FILIPPO MANCUSO. Signor Presidente, vuol dire che la lascerò crescere (*Applausi - Si ride*)!

Vorrei dire, con la cordialità e con il rispetto che le porto, signor Presidente, che sarebbe opportuno cercare una terminologia - in questo è il mio dissenso - che individui veramente e senza possibilità di equivoci, cioè tassativamente, l'età che interessa al legislatore di fissare come modello di applicazione della norma. Vedano loro: secondo me, ce ne sono due o tre.

Per il resto, signor Presidente, le chiedo scusa ed accetto le sue (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e del CCD*).

PRESIDENTE. Onorevole Mancuso, deve tenere conto che quando si chiede la parola non si può sviluppare un argomento per poi arrivare alla fine a chiarire a quale titolo si parli. Per obbligo regolamentare, occorre precisare subito perché si chiede la parola; *servi legum sumus*, con quel che segue.

MARIDA BOLOGNESI, *Presidente della XII Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIDA BOLOGNESI, *Presidente della XII Commissione*. Signor Presidente, vorrei sottolineare che la Commissione affari sociali da tempo, anche sulla base dell'esperienza compiuta dalla commissione speciale per l'infanzia, preferisce utilizzare il termine infanzia ed adolescenza rispetto al termine minore.

Proporrei tuttavia al relatore di modificare, alla luce delle considerazioni svolte, il termine « persone » con l'altro « minori », rimandando ad una discussione d'ordine culturale e politico la possibilità di sostituire via via questo termine con quello di infanzia o adolescenza.

PRESIDENTE. Onorevole Massidda, accetta di modificare l'emendamento Baiamonte 3.1, di cui è cofirmatario, nel senso testé illustrato dall'onorevole Bolognesi?

PIERGIORGIO MASSIDDA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Baiamonte 3.1 (*nuova formulazione*), accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	375
Votanti	346
Astenuti	29
Maggioranza	174
Hanno votato sì	344
Hanno votato no ...	2

(La Camera approva).

Passiamo all'emendamento Massidda 3.4.

I presentatori accolgono l'invito al ritiro formulato dal relatore?

PIERGIORGIO MASSIDDA. Signor Presidente, pur non condividendo i motivi per i quali ci viene chiesto di ritirare questo emendamento, ma rendendoci conto della necessità di approvare la legge, accogliamo l'invito.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3, nel testo modificato dall'emendamento approvato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	373
Votanti	343
Astenuti	30
Maggioranza	172
Hanno votato sì	343

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A*).

Comunico che in data odierna la V Commissione (Bilancio) ha adottato la seguente decisione:

PARERE FAVOREVOLE

sull'emendamento Guidi 4.9 (*nuova formulazione*), a condizione che venga riformulato nel senso di specificare che gli eventuali oneri finanziari che dovessero derivare dalla sua applicazione sono posti a carico della copertura finanziaria recata dal provvedimento stesso;

NULLA OSTA

sui restanti emendamenti contenuti nel fascicolo n. 3 e non ricompresi nel fascicolo n. 2.

Avverto che l'emendamento Guidi 4.7 è stato ritirato dai presentatori.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 4 e sul complesso degli emendamenti ad essi presentati, invito il relatore ad esprimere su di essi il parere della Commissione.

LUIGI GIACCO, Relatore. La Commissione esprime parere contrario sugli identici emendamenti Lucchese 4.1 e Cè 4.4 e sull'emendamento Cè 4.6. Nell'esprimere parere favorevole sull'emendamento 4.8 della Commissione, invito i presentatori dell'emendamento Massidda 4.3 a ritirarlo, altrimenti il parere è contrario, e a trasferirne i contenuti in un apposito ordine del giorno. Avanzo tale richiesta perché quella in esame non è la legge sui consultori familiari, anche se l'attivazione di questi ultimi è a mio avviso importante.

La Commissione invita i presentatori dell'emendamento Lucchese 4.2 a ritirarlo, altrimenti il parere è contrario, perché è assorbito dall'emendamento 4.8 della Commissione.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento Guidi 4.9 (*nuova formulazione*) a condizione che sia riformulato nel senso indicato dalla Commissione bilancio e contrario sull'emendamento Cè 4.5.

PRESIDENTE. Il Governo?

LIVIA TURCO, Ministro per la solidarietà sociale. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

A proposito dell'emendamento Massidda 4.3, che il relatore ha invitato i presentatori a ritirare per trasferirne i contenuti in un apposito ordine del giorno, anticipo che esprimerò parere favorevole sul relativo ordine del giorno, se verrà presentato.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Lucchese 4.1 e Cè 4.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucchese. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Ho chiesto la parola sul mio emendamento

4.1, con il quale si prevede di sopprimere l'articolo 4, non perché quest'ultimo non vada bene, ma perché avrei voluto che fosse stato formulato meglio di quanto non sia stato fatto. Tale discorso vale anche per gli articoli 5, 6 e 7. Gli argomenti affrontati in questi quattro articoli sono stati inseriti nei vari commi dell'articolo 3. Infatti, questo articolo è stato largamente rimaneggiato dalla Commissione e avrebbe richiesto un maggiore approfondimento. Esso affronta infatti le importantissime questioni dei consultori familiari, degli asili nido e del minimo vitale, che avrebbero avuto bisogno di una legge a parte; ma, purtroppo, sono state affrontate in questa legge perché eravamo pressati dall'esigenza di finalizzare le somme che erano state inserite nella finanziaria. E ciò portava il Governo a chiedere la fissazione anche delle modalità di utilizzazione di questi fondi con questi articoli.

Siamo quindi contrari all'articolo 4 perché a nostro avviso doveva essere meglio formulato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, intervengo solo per puntualizzare che gli emendamenti volti a sopprimere gli articoli 4, 5, 6 e 7 hanno la stessa motivazione che ho espresso in precedenza. A nostro parere, infatti, la definizione delle linee guida andava lasciata alle regioni.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Lucchese 4.1 e Cè 4.4, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	353
Votanti	348

Astenuti	5
Maggioranza	175
Hanno votato sì	133
Hanno votato no ...	215

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cè 4.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè, al quale ricordo che il suo gruppo sta esaurendo il tempo a disposizione. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Di quanti minuti dispongo, Presidente?

PRESIDENTE. Un po' meno di sette.

ALESSANDRO CÈ. Sarò veloce. L'emendamento in questione concerne un punto fondamentale del provvedimento. Nella lettera a) del comma 1 dell'articolo 4 si fa riferimento all'introduzione di un minimo vitale. Ritengo sia estremamente pericoloso inserire una modalità di erogazione di contributi di questo tipo in un paese nel quale gli abusi sono all'ordine del giorno e l'assistenzialismo ha caratterizzato decenni della storia dello Stato; in un paese nel quale il lavoro nero è diffusissimo, è difficile valutare quale sia il reale *standard* di vita e il reale possesso di risorse da parte dei singoli o delle famiglie; in un paese dove i controlli della burocrazia sono già molto accentuati (ma in questo caso avremmo bisogno di un ulteriore potenziamento per poter controllare tutti questi casi singoli); in un paese dove la deresponsabilizzazione è estremamente diffusa, introdurre l'erogazione di un minimo vitale ci sembra dunque alquanto rischioso.

In Commissione, a fronte di queste mie istanze è stato replicato che di fatto a gestire questi contributi saranno chiamati gli enti locali, i comuni in primo luogo. Ma questa non è un'attenuante, anzi è un'aggravante, in quanto come al solito non si capisce che i comuni stabiliscono a chi andrà il contributo, ma non lo prendono dai finanziamenti diretti che ven-

gono trattenuti a livello comunale. Il provvedimento comporta il finanziamento statale, per cui ci sarà una totale deresponsabilizzazione ed ancora una volta si attuerà la pratica assistenzialista.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 4.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	350
Votanti	347
Astenuti	3
Maggioranza	174
Hanno votato sì	35
Hanno votato no ...	312

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.8 della Commissione.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, poiché l'emendamento 4.8 della Commissione assorbirebbe l'emendamento 4.2 che reca la mia prima firma, che dovrei quindi ritirare, vorrei chiedere conferma al relatore che quest'ultimo sia interamente compreso nell'emendamento della Commissione. Mi pare, infatti, che non sia così in riferimento alle ragazze madri con figli minori. Se il relatore fornirà un chiarimento in questo senso, preannuncio il ritiro dell'emendamento 4.2, perché risulterebbe interamente assorbito dall'emendamento 4.8 della Commissione, sul quale concordo.

PRESIDENTE. Onorevole relatore?

LUIGI GIACCO, *Relatore*. Non è con il provvedimento in discussione né con l'emendamento 4.8 che si inserisce il minimo vitale, eventualmente previsto dal DPEF e dalla riforma dell'assistenza. Così come contemplato, si tratta di un parametro di riferimento per situazioni di disagio anche economico.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Dichiaro il voto favorevole dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti sull'emendamento 4.8 della Commissione. Su questo tema la nostra posizione è molto cauta, ma l'emendamento migliora la formulazione originaria. Mentre infatti nel testo del provvedimento l'erogazione del minimo vitale era prevista a favore delle famiglie, con l'emendamento si prevede che tale erogazione avvenga a favore di minori in stato di bisogno. Ciò evidentemente non significa — come ha appena precisato il relatore — introdurre il discorso del minimo vitale, questione che andrà discussa approfonditamente, ma evitare che i minori siano sottoposti a sfruttamento lavorativo perché al di sotto del minimo vitale, e rispondere a situazioni particolari, ad esempio di carcerazione.

Esprimeremo quindi un voto favorevole al contenuto dell'emendamento come assetto temporaneo, legato esplicitamente alla situazione del minore.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fioroni. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FIORONI. In ordine a quanto chiedeva l'onorevole Lucchese, l'emendamento 4.8 che, così come formulato dalla Commissione, fa riferimento a minori affidati ad uno solo dei genitori con l'aggiunta « anche se separati », comprende evidentemente anche la situazione della ragazza madre.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Porcu. Ne ha facoltà.

CARMELO PORCU. Signor Presidente, un intervento legislativo che si propone di intervenire compiutamente a favore dell'infanzia non può prescindere da misure anche di carattere economico. Vi deve essere infatti la possibilità per chi assicura assistenza all'infanzia di ricorrere allo strumento dell'aiuto economico in modo efficiente e concreto. Naturalmente è auspicabile che questo intervento di carattere economico sia soltanto residuale rispetto alla predisposizione di quei servizi che pure questo provvedimento prevede.

Ecco perché noi riteniamo che un intervento completo includa anche la possibilità di un sussidio provvisorio di carattere economico.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.8 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	339
Maggioranza	170
Hanno votato sì	314
Hanno votato no ...	25

(La Camera approva).

Chiedo ai presentatori dell'emendamento Massidda 4.3 se accedano all'invito al ritiro essendovi anche l'impegno del Governo di accettare un eventuale ordine del giorno di identico contenuto.

MARIA BURANI PROCACCINI. Signor Presidente, accettiamo l'invito al ritiro e, visto l'impegno del Governo ad accoglierlo, preannuncio la presentazione di un ordine del giorno, di contenuto molto ampio.

PRESIDENTE. Sta bene.

Onorevole Lucchese, accoglie l'invito a ritirare il suo emendamento 4.2?

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Sì, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo all'emendamento Guidi 4.9 (*nuova formulazione*).

MARIDA BOLOGNESI, *Presidente della XII Commissione*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIDA BOLOGNESI, *Presidente della XII Commissione*. Richiamo l'attenzione di tutti i colleghi, in particolare dei firmatari dell'emendamento Guidi 4.9 (*nuova formulazione*), sul fatto che, alla luce della nuova formulazione richiesta dalla Commissione bilancio ed accolta anche dal relatore, l'onere di cui all'emendamento stesso andrebbe interamente a gravare sul fondo. Si rischierebbe in questo modo di scardinare l'equilibrio che la legge prevede rispetto ai vari progetti ed obiettivi. Pur condividendo il contenuto dell'emendamento in esame e la volontà del relatore di accoglierlo, mi permetterei di invitare i presentatori a ritirarlo ed eventualmente a presentare un ordine del giorno che ne recepisca il contenuto, perché, alla luce della richiesta della Commissione bilancio, cambieremmo gli obiettivi del provvedimento.

PRESIDENTE. Onorevole Guidi, accetta l'invito al ritiro formulato dal presidente della XII Commissione?

ANTONIO GUIDI. Presidente, sono molto addolorato per quello che è avvenuto, perché eravamo tutti d'accordo che un processo di deistituzionalizzazione fosse uno dei punti nodali del provvedimento in esame. Occorre considerare che c'è un problema di deistituzionalizzazione a tutti i livelli, dal bambino appena nato, all'anziano, alla persona con disturbi mentali. Capisco che questa posizione improvvisa della Commissione bilancio « sbilancia » il provvedimento ed anche le categorie in questione, ma prima di espri-

mere la mia decisione mi permetto di soffermarmi su un punto, quello relativo al minimo vitale.

Sul minimo vitale, che implicava ed implica sicuramente una quantificazione economica (si parla di cifre economiche), la Commissione bilancio non si è espressa e questo mi sembra un po' strano, perché rispetto al minimo vitale devono esservi delle garanzie, altrimenti possiamo proporre tutto, anche l'aria fritta per chi ha disturbi epatici! È assai strano, allora, che su un discorso prettamente economico, quello del minimo vitale, la Commissione bilancio non abbia detto una parola, mentre su un tema che serve a recuperare denaro (perché la deistituzionalizzazione, oltre a ridurre le sofferenze individuali, riduce le spese) si è pronunciata.

Propongo, in conclusione, che l'emendamento in esame sia accantonato fino alla conclusione dei lavori di oggi per discutere un attimo su un punto che è qualificante per tutti, per il Parlamento e non solo per i presentatori dell'emendamento.

PRESIDENTE. Le faccio presente che è previsto di concludere stasera l'esame del provvedimento.

Qual è il parere della Commissione sulla proposta di accantonamento dell'onorevole Guidi?

LUIGI GIACCO, *Relatore*. Signor Presidente, rinnovo al collega Guidi l'invito a ritirare il suo emendamento 4.9 (*nuova formulazione*) e a trasferirne il contenuto in un ordine del giorno, invito già avanzato dalla presidente Bolognesi.

PRESIDENTE. È quello, infatti, che ha chiesto anche l'onorevole Bolognesi.

Onorevole Guidi, lei sa che ove fosse respinto l'emendamento non sarebbe più possibile presentare un ordine del giorno. Cosa intende fare?

ANTONIO GUIDI. Presidente, vorrei anzitutto dire che quando si fa una valutazione sull'età, considerando le sue capacità, quello dell'onorevole Mancuso era un complimento!

Non credo che la richiesta di accantonare l'emendamento in esame per mezz'ora implichi che se ne debba parlare domani. Poiché devono ancora essere esaminati alcuni emendamenti, accantoniamolo per un attimo, perché si tratta di un punto qualificante. Presidente, qui non si parla di oggetti, ponti o mattoni, ma di bambini che stanno in istituti!

LUIGI GIACCO, Relatore. Signor Presidente, sono favorevole all'accantonamento.

PRESIDENTE. Sta bene, l'emendamento Guidi 4.9 (*nuova formulazione*) si intende pertanto accantonato.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 4.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	347
Votanti	345
Astenuti	2
Maggioranza	173
Hanno votato sì	28
Hanno votato no ...	317

(La Camera respinge).

Onorevoli colleghi, avverto che non procederemo alla votazione dell'articolo 4, essendo stato accantonato l'emendamento Guidi 4.9 (*nuova formulazione*).

Passiamo all'esame dell'articolo 5, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

LUIGI GIACCO, Relatore. La Commissione esprime parere contrario sugli identici emendamenti Lucchese 5.1 e Cè 5.3 ed invita i presentatori a ritirare l'emenda-

mento Massidda 5.2 e a trasfonderne il contenuto in un ordine del giorno. Esprime infine parere contrario sull'emendamento Cè 5.4.

PRESIDENTE. Il Governo?

LIVIA TURCO, Ministro per la solidarietà sociale. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Lucchese 5.1 e Cè 5.3, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Avverto che vi è una postazione di voto bloccata.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	345
Votanti	341
Astenuti	4
Maggioranza	171
Hanno votato sì	41
Hanno votato no ...	300

(La Camera respinge).

Chiedo all'onorevole Massidda se accolga l'invito rivoltogli dalla Commissione e dal Governo a ritirare il suo emendamento 5.2.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Sì, signor Presidente, e lo ritiro, anche perché ne abbiamo trasfuso il contenuto in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Massidda.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 5.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	346
Votanti	344
Astenuti	2
Maggioranza	173
Hanno votato sì	25
Hanno votato no ...	319

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	352
Votanti	350
Astenuti	2
Maggioranza	176
Hanno votato sì	321
Hanno votato no ...	29

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 6, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (vedi l'allegato A).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

LUIGI GIACCO, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sugli identici emendamenti Lucchese 6.1 e Cè 6.2.

PRESIDENTE. Il Governo ?

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, avverto che, essendo stati presentati solo identici emendamenti Lucchese 6.1 e Cè 6.2 interamente soppressivi dell'articolo, si porrà in votazione il mantenimento dello stesso.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	357
Votanti	354
Astenuti	3
Maggioranza	178
Hanno votato sì	322
Hanno votato no ...	32

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 7, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (vedi l'allegato A).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

LUIGI GIACCO, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sugli identici emendamenti Lucchese 7.1 e Cè 7.2.

PRESIDENTE. Il Governo ?

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, avverto che, essendo stati presentati solo identici emendamenti Lucchese 7.1 e Cè 7.2 interamente soppressivi dell'articolo, si porrà in votazione il mantenimento dello stesso.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	357
Votanti	353
Astenuti	4
Maggioranza	177

Hanno votato sì 296
Hanno votato no ... 57

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 8, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare, chiedo al relatore di esprimere il parere della Commissione.

LUIGI GIACCO, *Relatore*. Il parere è contrario sugli emendamenti Massidda 8.4 e Cè 8.5 e favorevole sugli emendamenti Lucchese 8.1 e Cè 8.6. L'emendamento Lucchese 8.2 sarebbe precluso dall'eventuale approvazione dell'emendamento Cè 8.6. Infine il parere è contrario sull'emendamento Lucchese 8.3.

PRESIDENTE. Il Governo?

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Massidda 8.4.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Chiedo di parlare per motivarne il ritiro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Ritiriamo questo emendamento in quanto segue la stessa logica dell'emendamento 1.8, che non è stato approvato.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 8.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	361
Votanti	357
Astenuti	4
Maggioranza	179
Hanno votato sì	33
Hanno votato no ...	324

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lucchese 8.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	366
Votanti	362
Astenuti	4
Maggioranza	182
Hanno votato sì	358
Hanno votato no ...	4

(La Camera approva).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cè 8.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. È un'occasione più unica che rara il fatto che la maggioranza accetti un nostro emendamento!

Ritengo sia importante sottolineare come la formulazione iniziale del comma fosse davvero inaccettabile. Inserire infatti in una legge la previsione che a gestire una determinata funzione debba essere una società predeterminata è davvero inconcepibile. Prendo atto che ci si è resi conto dell'insostenibilità di questa posizione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucchese, che desidero avvertire che ha ancora cinque minuti di tempo a disposizione. Né ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESE. Desidero semplicemente ringraziare la maggioranza ed il Governo per aver accettato

il contenuto del mio emendamento 8.2, che è di fatto ricompreso nell'emendamento Cè 8.6.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 8.6, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	365
Votanti	363
Astenuti	2
Maggioranza	182
Hanno votato sì	362
Hanno votato no ...	1

(La Camera approva).

L'emendamento Lucchese 8.2 è pertanto precluso.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lucchese 8.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucchese. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI.

Devo fare presente, come avevo già accennato all'inizio della discussione, che la relazione tecnica prevede che i tre miliardi debbano servire per un miliardo e mezzo ogni anno per la dotazione di beni mobili, macchine ed attrezzature tecniche necessarie al funzionamento e per un miliardo e mezzo per le spese di mantenimento del personale e degli uffici. Se con l'emendamento che abbiamo testé approvato il finanziamento è da intendersi per ogni anno, non credo che ogni anno vi sia bisogno di un miliardo e mezzo per attrezzature e macchine; pertanto il comma 3 dell'articolo 8 dovrebbe essere modificato nella sua dizione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lucchese 8.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	370
Maggioranza	186
Hanno votato sì	144
Hanno votato no ...	226

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 8, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	362
Votanti	340
Astenuti	22
Maggioranza	171
Hanno votato sì	339
Hanno votato no ...	1

(La Camera approva).

ANNA MARIA DE LUCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANNA MARIA DE LUCA. Desidero segnalare che per il mancato funzionamento della mia postazione non ho potuto esprimere il mio voto favorevole.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

Passiamo all'esame dell'articolo 9, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

LUIGI GIACCO, *Relatore*. Il parere della Commissione è contrario su entrambi gli emendamenti Cè 9.1 e 9.2.

PRESIDENTE. Il Governo?

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*. Concordo con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 9.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	356
Votanti	353
Astenuti	3
Maggioranza	177
Hanno votato sì	39
Hanno votato no ...	314

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cè 9.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Ribadisco che quando si tratta di prevedere finanziamenti per i comuni commissariati riteniamo assolutamente preferibile alla figura del prefetto quella di un organismo elettivo quale il presidente della provincia.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 9.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	359
Votanti	358
Astenuti	1
Maggioranza	180
Hanno votato sì	38
Hanno votato no ...	320

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 9.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	359
Votanti	331
Astenuti	28
Maggioranza	166
Hanno votato sì	327
Hanno votato no ...	4

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 10, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 10.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	360
Votanti	354
Astenuti	6
Maggioranza	178
Hanno votato sì	353
Hanno votato no ...	1

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 11, nel testo della Commissione, e dell'unico emendamento ad esso presentato (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

LUIGI GIACCO, *Relatore*. La Commissione è contraria all'emendamento Massidda 11.1 per le motivazioni già illustrate precedentemente.

PRESIDENTE. Il Governo?

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*. Il Governo concorda con il parere del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Massidda 11.1.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Massidda.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 11.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	359
Votanti	326
Astenuti	33
Maggioranza	164
Hanno votato sì	326

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 12, nel testo della Commissione, e dell'unico emendamento ad esso presentato *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

LUIGI GIACCO, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Cè 12.1.

PRESIDENTE. Il Governo?

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*. Il Governo concorda con il parere del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Cè 12.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Anche in questo caso, a me piacerebbe, oltre che sentire scandire la parola « contrario », capire anche le motivazioni che spingono ad esprimere questo parere.

L'articolo 12 prevede il rifinanziamento della legge n. 216 che, all'articolo 3, prevede finanziamenti generici per prevenire gli episodi di microcriminalità minorile, sulla base di progetti specifici inviati dalle aree che sono particolarmente a rischio. Nel momento in cui si accusa noi della lega nord per l'indipendenza della Padania di essere discriminatori nei confronti del Mezzogiorno, vorrei invitare tutti a leggere l'articolo 4 della legge n. 216, che prevede uno stanziamento *ad hoc* a favore delle regioni del Mezzogiorno. Non si capisce bene come mai, oltre ad uno stanziamento che va a beneficio di tutte quelle zone che sono caratterizzate da problemi di microcriminalità - e si parla di tutto il paese -, poi si preveda ancora uno stanziamento specifico per il Mezzogiorno.

In questa legge per la promozione dei diritti dell'infanzia ancora una volta si ribadisce questo concetto discriminante a sfavore del nord. Allora, quando parlate di discriminazione, ricordate che questo paese di fatto è già diviso, perché le discriminazioni sono sempre state fatte a favore del Mezzogiorno e a discapito del nord e qui sta scritto a chiare lettere *(Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 12.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	359
Votanti	356
Astenuti	3
Maggioranza	179
Hanno votato sì	32
Hanno votato no ...	324

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 12.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	351
Votanti	347
Astenuti	4
Maggioranza	174
Hanno votato sì	322
Hanno votato no ...	25

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 13, del testo della Commissione (vedi l'allegato A).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 13.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	354
Votanti	321
Astenuti	33
Maggioranza	161
Hanno votato sì	321

(La Camera approva).

Onorevoli colleghi, riprendiamo ora l'esame dell'articolo 4, che era stato accantonato. Onorevole Guidi, le ricordo che era rimasto aperto un problema a proposito del suo emendamento 4.9 (nuova formulazione).

ANTONIO GUIDI. Rimane il dubbio che non sia stato quantificato a livello economico dalla Commissione preposta il problema del minimo vitale; è stato chiesto un vincolo economico sulla deistituzionalizzazione che, se rimarcato all'interno della legge, avrebbe fatto onore al ministro che condivideva le mie idee, al relatore e al presidente della Commissione, con i quali ne avevo parlato stamane.

Per questo motivo, al fine di non «sbilanciare» la legge, come dirò nella mia dichiarazione di voto finale, ritiro il mio emendamento, riservandomi di trasferirne il contenuto in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sta bene.

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*. Desidero ringraziare l'onorevole Guidi per ciò che ha detto. Anche a me dispiace che l'emendamento sia stato ritirato, mi pare tuttavia che i suggerimenti dati siano opportuni.

Il tema della deistituzionalizzazione è comunque presente nella legge; mi impegnerò affinché siano realizzati parametri standard per le famiglie comunità, nei tempi che erano stati indicati nell'emendamento in questione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4, nel testo modificato dall'emendamento approvato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	354
Votanti	350
Astenuti	4
Maggioranza	176
Hanno votato sì	319
Hanno votato no ...	31

(La Camera approva).

Sono stati presentati gli ordini del giorno Massidda ed altri n. 9/3238/1, Guidi ed altri n. 9/3238/2, Burani Procaccini ed altri n. 9/3238/3, Valpiana ed altri n. 9/3238/4, Nardini ed altri n. 9/3238/5, Saia e Valpiana n. 9/3238/6, Moroni ed altri n. 9/3238/8, Maura Cossutta ed altri n. 9/3238/9, Giacalone ed altri n. 9/3238/10, Scantamburlo ed altri n. 9/3238/11, Teresio Delfino ed altri n. 9/3238/12, Caruso e Antonio Pepe n. 9/3238/13, Porcu ed altri 9/3238/14 (vedi l'allegato A).

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*. Il Governo accoglie gli ordini del giorno Massidda ed altri n. 9/3238/1, Guidi ed altri n. 9/3238/2, Burani Procaccini ed altri n. 9/3238/3, Valpiana ed altri n. 9/3238/4, Nardini ed altri n. 9/3238/5, Saia e Valpiana n. 9/3238/6, Moroni ed altri n. 9/3238/8, Maura Cossutta ed altri n. 9/3238/9, Giacalone ed altri n. 9/3238/10, Scantamburlo ed altri n. 9/3238/11.

Onorevole Teresio Delfino, per quanto riguarda il suo ordine del giorno n. 9/3238/12, sono disponibile ad accoglierlo a condizione che la prima parte del primo comma del dispositivo venga riformulata, per le ragioni che lei comprenderà, nel seguente modo: «Sviluppare politiche a sostegno della responsabilità familiare così come previsto della Costituzione per la crescita...». Questa formulazione consente di realizzare attorno al tema del sostegno alle famiglie una convergenza tra le diverse culture politiche, che credo sia oggi un aspetto importante se si vuole agire davvero in termini concreti. Sui restanti punti dell'ordine del giorno sono perfettamente d'accordo.

Accolgo inoltre gli ordini del giorno Caruso e Antonio Pepe n. 9/3238/13, che attiene sempre al tema della politica dei minori, e Porcu n. 9/3238/14.

PRESIDENTE. Onorevole Teresio Delfino, accetta la riformulazione suggerita dal Governo?

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, signor ministro, vorrei capire in che cosa

consista la riformulazione suggerita dal Governo. Infatti il mio ordine del giorno recita: «sviluppare politiche fondate sulla famiglia, intesa come luogo privilegiato anche costituzionalmente». Vorrei capire quali parole vengano mutate, perché, se ho ben compreso, il resto dell'ordine del giorno è stato accolto. Se la riformulazione è del seguente tenore: «sviluppare politiche a sostegno della famiglia, secondo quanto previsto dalla Costituzione», per me va bene.

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*. La formulazione esatta è: «sviluppare politiche che siano di sostegno alle responsabilità familiari, così come è previsto dalla Costituzione».

TERESIO DELFINO. Diciamo «a sostegno della famiglia, secondo quanto previsto dalla Costituzione...», perché non vedo che cosa si intenda per «responsabilità». Se inseriamo la dizione «a sostegno della famiglia», la riformulazione per me va bene.

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*. Concordo con tale riformulazione.

ALESSANDRO CÈ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Può ancora disporre di tre minuti. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, vorrei soffermarmi in particolare sull'ordine del giorno Nardini ed altri n. 9/3238/5 nel quale si dice che, in attesa del superamento dell'istituzionalizzazione dei minori, il Governo dovrà dettare «precise norme per il funzionamento quotidiano delle istituzioni pubbliche e private», nonché i regolamenti degli istituti pubblici o privati per fare in modo che tali regolamenti «siano adeguati alla disposizione del libero accesso nell'istituto». Ebbene, non riesco a comprendere come lo Stato, il Governo, possa normare l'accesso

negli istituti privati. È un fatto molto strano. Lo Stato deve promuovere il superamento dell'istituzionalizzazione, ma non può intervenire nella dinamica e nella gestione degli istituti privati. Si prevede inoltre che «per i minori ricoverati in istituto l'istruzione sia impartita preferibilmente presso scuole pubbliche presenti nel bacino di utenza dell'istituto». A mio avviso sono disposizioni assolutamente inaccettabili.

Vorrei poi far riferimento all'ordine del giorno Maura Cossutta n. 9/3238/7...

PRESIDENTE. È stato ritirato ancor prima di passare all'esame degli ordini del giorno.

ALESSANDRO CÈ. Se è stato ritirato non ho altro da aggiungere.

VINCENZO TRANTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

VINCENZO TRANTINO. Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO TRANTINO. Poiché nella progressione numerica che lei ha fatto c'era un salto, nel senso che mancava l'ordine del giorno n. 7, e apprendo ora che è stato ritirato, il mio intervento non ha più ragione d'essere. Grazie.

PRESIDENTE. Onorevole Massidda, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/3238/1, accettato dal Governo?

PIERGIORGIO MASSIDDA. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Onorevole Guidi, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/3238/2, accettato dal Governo?

ANTONIO GUIDI. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Onorevole Burani Procaccini, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/3238/3, accettato dal Governo?

MARIA BURANI PROCACCINI. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Onorevole Valpiana, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/3238/4, accettato dal Governo?

TIZIANA VALPIANA. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Onorevole Valpiana, insiste per la votazione dell'ordine del giorno Nardini ed altri n. 9/3238/5, accettato dal Governo, di cui è cofirmataria?

TIZIANA VALPIANA. Non insisto per la votazione di questo ordine del giorno ma vorrei rispondere alle osservazioni del collega Cè. Il fine di questo ordine del giorno è quello di fare qualcosa per i bambini che si trovano in istituto fino al momento del definitivo superamento dell'istituzionalizzazione. In particolare si vogliono rendere gli istituti strutture più aperte di quanto siano ora. Quanto il collega Cè ha contestato non è altro che il recepimento di suggerimenti forniti dall'associazione dei giudici dei tribunali minorili, in particolare da quello del tribunale minorile di Bologna, al fine di rendere immediatamente la vita di questi bambini più aperta nei confronti della società.

PRESIDENTE. Sta bene.

Onorevole Valpiana, insiste per la votazione dell'ordine del giorno Saia e Valpiana n. 9/3238/6, accettato dal Governo?

TIZIANA VALPIANA. Non insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Onorevole Valpiana, insiste per la votazione dell'ordine del giorno Moroni ed altri n. 9/3238/8, accettato dal Governo, di cui è cofirmataria?

TIZIANA VALPIANA. Non insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Onorevole Maura Cossutta, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/3238/9, accettato dal Governo?

MAURA COSSUTTA. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Onorevole Burani Procaccini, insiste per la votazione dell'ordine del giorno Giacalone ed altri n. 9/3238/10, accettato dal Governo, di cui è cofirmataria?

MARIA BURANI PROCACCINI. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Onorevole Scantamburlo, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/3238/11, accettato dal Governo?

DINO SCANTAMBURLO. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Onorevole Teresio Delfino, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/3238/12, nel testo formulato, accettato dal Governo?

TERESIO DELFINO. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Onorevole Caruso, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/3238/13, accettato dal Governo?

ENZO CARUSO. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Onorevole Guidi, insiste per la votazione dell'ordine del giorno Porcu ed altri n. 9/3238/14, accettato dal Governo, di cui è cofirmatario?

ANTONIO GUIDI. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Constato l'assenza dell'onorevole Poli Bortone, che aveva chiesto di parlare per dichiarazione di voto: s'intende che vi abbia rinunciato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guidi. Ne ha facoltà.

ANTONIO GUIDI. Signor Presidente, la conclusione anche un po' ritardata, dal momento che in Commissione avevamo concluso l'esame di questo provvedimento circa due mesi fa, mi fa vivere due emozioni. Capisco che le emozioni di un parlamentare possano interessare poche persone, ma spero che quelle poche, che come Ionesco apprezzano più le sedie che le persone, mi permettano di continuare. Parlavo di due emozioni e di due opinioni. La prima, e non può essere altrimenti, è positiva: si chiude un percorso che, come si disse nella presentazione in aula del provvedimento, era iniziato con il ministro Jervolino e che per vicende alterne, legate ai tempi e a visioni complesse e diverse, vede solo oggi la sua conclusione. Non c'è gioia, non c'è esultanza ma c'è la serenità di aver chiuso una prima fase. Vorrei porre l'accento sul fatto che questa legge, importante e voluta da tutti, sia pure con differenze di appartenenza, non conclude un percorso, non è risolutiva. Con questo, nulla voglio togliere alla legge stessa o all'impegno del ministro, con il quale abbiamo detto più volte che si tratta di un primo punto importante dal quale partire.

Dico questo perché, per troppe volte, abbiamo esultato quando sono state approvate leggi quadro o leggi di grande impatto sociale - pensiamo alla n.180,

alla n. 104 ed a tante altre - e poi ci siamo ritrovati con tante esperienze positive poco valorizzate e con altrettante esperienze negative enfatizzate, con la sensazione cioè di avere in mano un pugno di mosche.

Non è così perché, se avessimo avuto la cultura del positivo, che purtroppo in Italia non prevale, forse certe leggi così criticate avrebbero creato una cultura « del fare » che non esiste, anche per i veti incrociati, in questa aula e soprattutto a livello territoriale e la cui mancanza non ha permesso di dispiegare tutte le forze culturali e di servizio che queste leggi avevano messo in campo, sia nel settore privato, sia in quello del privato-sociale.

Oggi si va ad incidere su un continente frastagliato e complesso, quello del bambino. La serenità è che c'è una partenza, un punto di riferimento italiano e non solo il solito richiamo alle Nazioni Unite, che si è discusso in Commissione in maniera leale ed assolutamente aperta e che si è giunti finalmente all'esame da parte dell'Assemblea. Quindi, non possiamo che dare a questo risultato un connotato positivo.

Esistono delle perplessità, date dalle cose che mancano ma che tutti abbiamo sottolineato. In primo luogo i mezzi economici, che in un momento così difficile sono scarsi. Certo, la legge non parla solo di mezzi economici ma anche di altri argomenti, affascinanti o dolenti o importanti, ma la parte economica è essenziale.

Spero che, con una politica che il ministro Turco potrà attuare con la collaborazione dei parlamentari, finanziando leggi che aiutino i bambini e gli adolescenti, intervenendo in altri settori, come quello della scuola, della deistituzionalizzazione, dei servizi e dei consultori, si riesca a rimpolpare una legge i cui stanziamenti sono ridotti all'osso. Auspico che per superare la problematicità dal punto di vista economico, in una situazione che vede i bambini come catalizzatori di un'unione più che come soggetti che dividono, ci sarà tutta la collaborazione,

anche perché alcuni argomenti partono da lontano e vedono oggi una logica conclusione.

Quando si giunge all'approvazione di una legge, non è nel mio stile enfatizzarne le parti negative, che però vanno ricordate. Esse sono due. La prima è legata a quella tendenza - per fortuna ricomposta - a vedere il bambino distaccato dal suo nucleo fondamentale che è quello della famiglia. Ci è voluta più fatica di quanto si sarebbe potuto pensare nel ricomporre tale questione, che rappresenta la centralità della sfida che questa legge propone, almeno a mio modo di vedere. Senza la famiglia - in un momento nel quale è così disgregata, angosciata e oberata da difficoltà di tutti i tipi - la vita del bambino sarebbe davvero estremamente complessa!

Accoglieremo quindi in maniera favorevole questa legge perché mi pare che - lo ripeto: con un po' troppa fatica, ma ce l'abbiamo fatta! - si sia affermato in maniera forte il concetto di famiglia intesa come luogo naturale del bambino. Ribadisco, però, che è negativo lo sforzo che abbiamo dovuto fare per affermare tale concetto: tuttavia, anche questo fa parte del gioco, difficile e complesso, del parlamentare.

Vi sono alcuni punti che dobbiamo affermare. Uno di questi è che finalmente si esca, almeno in parte, dall'emergenza che è rappresentata dal dualismo *handicap*-bambino in difficoltà estrema: esso viene ricomposto all'interno di una strategia complessiva.

Vi sono, però, due fatti che mi hanno colpito. Il primo è che alcune denunce, alcune vertenze e alcuni impegni, anche dolorosi, che il sottoscritto ed il Governo del quale faceva parte avevano sollevato e posto in evidenza, vennero allora ridicolizzati. Oggi, giustamente, questi punti vengono considerati come dei momenti dolenti della società, come delle difficoltà da prendere in considerazione, tanto da farne una parte consistente della legge. Questo atteggiamento delle due culture, secondo il quale se un concetto viene sostenuto da qualcuno è un bene e se

viene sostenuto da un altro non è bene, mi sembra che offenda il Parlamento!

Il secondo fatto è conseguente a questi. Proprio questa mattina, nella più completa disponibilità a discutere con il ministro Turco, mi sono sentito dire in maniera assolutamente incongrua e per certi versi feroce...

PRESIDENTE. Onorevole Guidi, deve concludere!

ANTONIO GUIDI. Sto concludendo, Presidente!

PRESIDENTE. No, lei non sta concludendo: lei deve concludere (*Commenti del deputato Lembo*)!

ANTONIO GUIDI. Mi pare che Lembo faccia l'esame logico delle cose prima ancora che avvengano!

Dicevo che è stato affermato che vi è una parte politica che conosce la cultura dell'infanzia ed un'altra no. Credo che questo sia un prerequisito per una violenza inconscia e deprecabile! Ribadisco che noi approviamo questa legge soprattutto intendendola come carta italiana dei diritti rispetto all'infanzia, coniugata ai genitori o all'adulto. Ribadisco che faremo di tutto per « impolpare » questo provvedimento anche dal punto di vista economico, ma non vogliamo che solo una parte pensi di essere sensibile a questi argomenti.

Detto questo, spero che tra qualche anno non si parli più solo delle sofferenze dei bambini, ma anche dei loro sogni, delle loro potenzialità, delle loro capacità e del loro diritto alla gioia (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e misto-CDU*).

PRESIDENTE. Constato l'assenza dell'onorevole Gramazio, che aveva chiesto di parlare per dichiarazione di voto: si intende che vi abbia rinunciato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pozza Tasca. Ne ha facoltà.

ELISA POZZA TASCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ministro, è indubbio che in passato in fatto di minori troppo spesso nel nostro paese ci siamo limitati ad interventi tampone per situazioni di emergenza. Ora è il momento di voltare pagina: è necessario un approccio globale e strutturato, che permetta di sviluppare politiche specifiche per creare in Italia, come in Europa, un'autentica cultura dell'infanzia.

Il testo che ci accingiamo ad approvare, al quale va tutto il mio plauso, rappresenta un progetto di intervento organico in favore dell'infanzia e dell'adolescenza che vede coinvolti in un'azione coordinata lo Stato, le regioni, i comuni, con la partecipazione attiva della società civile, del mondo del volontariato e dell'associazionismo. I bisogni dell'infanzia, infatti, esigono oggi la chiamata a raccolta di tutte le risorse esistenti nel rispetto e nel riconoscimento reciproco di ruoli, di competenze, in un modello integrato in cui l'affermazione dei diritti da parte dei bambini passi attraverso un'offerta di prestazioni e di servizi di aiuto coordinata dai pubblici poteri ma garantita e realizzata da una serie differenziata di soggetti responsabili.

La Convenzione internazionale relativa ai diritti dell'infanzia, approvata il 20 novembre 1989 e ratificata nel novembre del 1991, ma a dire il vero ancora poco conosciuta e verificata nel nostro paese, ha dato validità e riconoscimento del bambino come soggetto di diritto e non come oggetto. La Convenzione, infatti, ha legittimato i diritti del bambino alla partecipazione. Questi diritti creano nuove forme di presenza del bambino nella società, nuovi modelli nei quali i bambini assumono la loro responsabilità sociale e nuovi modi per gli adulti di relazionare con i bambini e di ascoltarli come individui titolari di diritti. Tra le priorità generali che il nostro paese dovrà assolvere ci sarà sicuramente quella di aumentare la consapevolezza dei diritti dei bambini nella pubblica opinione e nei

mass media e quella di coinvolgere i bambini nell'applicazione concreta della Convenzione ONU.

Si è parlato tanto di revisione dei programmi scolastici. Sarebbe opportuno far conoscere ai bambini, fin dalle prime classi, i diritti di cui sono titolari, inserendo per esempio all'interno dei testi scolastici le convenzioni e tutti quegli atti che tutelano la vita del minore. Tutto questo al fine di dare realmente concretezza e significato giuridico ai diritti dell'infanzia. A questo proposito, tra le strategie da adottare, si potrebbe, dal prossimo anno scolastico, consacrare la settimana in cui cade il 20 novembre alla settimana della comunicazione dell'anniversario della Convenzione ONU, ed eleggere il 20 novembre come giornata nazionale dedicata all'infanzia - molti paesi europei in questo senso ci hanno già preceduto - per verificare lo stato di attuazione delle politiche e per promuovere nuovi luoghi ed opportunità per la comunicazione tra bambine e bambini, tra adulti e bambini. È la comunicazione, l'ascolto, la sintassi obbligatoria delle relazioni tra adulti e bambini. Occorrerà rafforzare a tutti i livelli la possibilità per tutti i bambini di far udire la propria voce e le responsabilità per gli adulti di mettersi in ascolto con tutti gli strumenti possibili.

Nel corso della XXV Conferenza dei ministri del Consiglio d'Europa responsabili per gli affari sociali e la famiglia, cui era presente anche il ministro Turco, che si è svolta a Vienna dal 16 al 18 giugno scorso ed alla quale ho partecipato come rappresentante dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, si è riaffermata la necessità di sostenere la famiglia, risorsa primaria per lo sviluppo dei bambini, con politiche sociali, familiari, nazionali e locali, che favoriscono tale ruolo, con una campagna di diffusione di una cultura dell'accoglienza e delle responsabilità nei confronti dei bambini in cui possono e devono giocare un ruolo decisivo i mezzi d'informazione. Il sistema familiare è il primo ed ineliminabile luogo entro cui il bambino trova cura, prote-

zione, identità, accompagnamento, ed è proprio attraverso il supporto alla specificità familiare che si può agire a favore dell'infanzia, promuovendo azioni di prevenzione, cura precoce, riabilitazione.

Il riequilibrio delle politiche sociali dei singoli Stati dovrà passare attraverso lo spostamento di risorse in favore delle nuove generazioni. La riforma dello Stato sociale dovrà avere al centro la redistribuzione delle risorse, in modo che esse esprimano un indirizzo rivolto al futuro più che al passato, alle generazioni giovani più che agli adulti. Questo significa spendere di più per la scuola, per la famiglia, per l'occupazione giovanile e meno a sostegno di chi è già inserito. Investire nei giovani e nella loro educazione e formazione professionale è una condizione essenziale per lo stesso sviluppo economico del paese, se non si vogliono mettere a rischio le conquiste dello Stato sociale. Lo spostamento di risorse in favore dei giovani è da questo punto di vista una questione di rafforzamento della democrazia e di allargamento delle garanzie e dei diritti di cittadinanza, sia nel nostro paese, sia fuori dai confini nazionali.

Onorevoli colleghi, se è vero che questa nuova attenzione nei confronti dell'infanzia richiede un'assunzione di responsabilità societaria globale, è pur vero che la sfera politica, le istituzioni, devono garantire il primo segnale di cambiamento.

Questa mattina alla discussione sui fatti di Torre Annunziata hanno assistito un numero esiguo di persone. Proprio nel corso del dibattito l'onorevole Jervolino Russo ha richiamato l'enorme divario esistente tra i tempi del Parlamento e quelli della società civile. Progetti fondamentali hanno spesso subito notevoli ritardi nella loro attuazione a causa dell'allungamento dei lavori parlamentari. La legge sulla pedofilia, il piano di azione per l'infanzia, le proposte sulle nuove forme di affidamento familiare, la revisione della legge n. 184 del 1983 sono fermi nelle varie Commissioni. Come l'onorevole Jervolino Russo auspico che il Senato non diventi il luogo dove questi progetti si depositano.

La positiva esperienza anticipatrice della scorsa legislatura della Commissione speciale competente in materia di infanzia non ha avuto purtroppo seguito in questa, laddove si sperava di poter istituire una Commissione bicamerale. Ci viene detto che il Senato ha remore all'istituzione di una nuova Commissione bicamerale. Ci sembra strano, visto che nelle ultime settimane sono state istituite due Commissioni bicamerali su attività produttive ed ammodernamenti istituzionali. Sono convinta anch'io che i bambini del nostro paese meritino gli stessi diritti che hanno gli insediamenti produttivi e gli ammodernamenti istituzionali.

L'istituzione di una Commissione bicamerale permanente in grado di dare risposte tempestive su tutte le tematiche afferenti all'infanzia potrebbe realmente portarci in Europa. Del resto la Commissione infanzia del Consiglio d'Europa è riuscita in tempi molto brevi a licenziare la raccomandazione contro il lavoro minorile e contro lo sfruttamento sessuale dei minori ed a promuovere un comitato intergovernativo e multidisciplinare, di cui faccio parte, che sta lavorando intensamente per una strategia europea a favore dell'infanzia.

È necessaria un'attenzione costante a che le politiche per l'infanzia costituiscano una priorità politica. L'ordinamento giuridico dei singoli Stati, infatti, non può ritenere esaurito il suo compito con la proclamazione dei diritti dell'infanzia e la ratifica delle Convenzioni internazionali, ma deve farsi carico di individuare e disciplinare strumenti pubblici e risorse comunitarie per rendere effettivo il godimento dei diritti proclamati.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, nel preannunciare il voto positivo dei deputati del patto Segni al provvedimento in esame, rinnovo la richiesta di assunzione di responsabilità di tutto il sistema politico-decisionale nel suo complesso, che deve esplicitamente ed efficacemente dimostrare il livello di priorità che la questione infanzia ha nel nostro paese. È nella vita quotidiana che il bambino deve poter esercitare i suoi

diritti. Sta a noi far sì che questo esercizio divenga effettivo (*Applausi dei deputati del gruppo misto-patto Segni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Porcu. Ne ha facoltà.

CARMELO PORCU. Signor Presidente, signor ministro, onorevoli colleghi, il disegno di legge che la Camera sta per approvare risponde solo in minima parte alle esigenze, spesso drammaticamente urgenti, dell'infanzia nel nostro paese.

I bambini e gli adolescenti sono il tesoro più prezioso di un popolo. La difesa dei loro diritti, della dignità della loro sacra innocenza dovrebbe essere dovere prioritario di ogni società civile. Sappiamo però che, purtroppo, in molti casi questo non è vero.

I diritti dei bambini, primo fra tutti il diritto ad essere bambino e a godere di quella felicità che è connaturale a questo periodo della vita, sono spesso conculcati con violenze che talvolta sono aperte ed evidenti e in altri casi nascoste e subdole, ma non per questo meno odiose. È evidente che su questi problemi non ci si può certo dividere in maniera preconcetta; ma non possiamo neanche accettare preclusioni e resistenze ideologiche sul ruolo della famiglia.

Quando si parla di bambini, quando si opera per essi e soprattutto quando si fanno leggi per loro, bisogna compiere la scelta preferenziale per la famiglia ed essere rispetto ad essa conseguenti. Poiché la scelta per la famiglia noi del Polo per le libertà e di alleanza nazionale in particolare siamo riusciti ad ottenerla in quest'aula, esprimeremo un voto favorevole sul provvedimento in esame, con la speranza che sia soltanto una tappa nel lungo cammino che dovrà portare verso una società civile per l'infanzia e per l'adolescenza.

Vogliamo sottolineare in quest'aula che tale cammino, di cui l'approvazione del disegno di legge in esame è, ripeto, una tappa, è iniziato con il Governo Berlusconi ed è proseguito con i successivi

Governi. Il Governo di centro-destra dell'onorevole Berlusconi si è contraddistinto per aver lanciato prima di altri il messaggio a favore della famiglia con l'istituzione dell'allora Ministero della famiglia. Il Polo per le libertà ha le carte in regola per continuare su questa strada e vuole coinvolgere tutte le forze politiche, l'intero Parlamento, tutto il mondo del volontariato e dell'associazionismo nella convinzione fondamentale che senza un aiuto concreto alle famiglie nel campo normativo, ma anche nel campo fiscale, non si otterrà quella società a misura di bambino che tutti noi desideriamo (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale, di forza Italia e del CCD*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sbarbati. Ne ha facoltà.

LUCIANA SBARBATI. Presidente, annuncio il voto favorevole del gruppo di rinnovamento italiano e chiedo che la Presidenza autorizzi la pubblicazione del testo della mia dichiarazione di voto finale in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino, al quale ricordo che essendo intervenuta già l'onorevole Pozza Tasca ha sei minuti a sua disposizione. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, siamo di fronte ad un provvedimento certamente significativo, sul quale abbiamo constatato una larga disponibilità del Parlamento, del Governo e delle forze politiche.

Riteniamo importante sottolineare lo spirito costruttivo del lavoro svolto in quest'aula e in Commissione su un provvedimento che individua - lo riconosciamo - strumenti concreti e puntuali per l'attuazione di una politica a favore dell'infanzia e dell'adolescenza. Rileviamo in particolare che il disegno di legge in

esame promuove un approccio al problema dei minori in sintonia con la norma costituzionale che offre alla famiglia specifica ed alta tutela.

Si tratta di un provvedimento che contiene molteplici misure, tutte finalizzate alla piena promozione, umana, sociale e civile dei bambini e degli adolescenti, ma che potrebbe correre il rischio di diventare un libro dei sogni. Noi siamo invece convinti che esso sia capace di costruire una politica unitaria per l'infanzia e per l'adolescenza, fondata sulla famiglia, centro di valori e di relazioni positive per i minori e per la società intera. Per questo, signor ministro, avremmo visto con favore l'approvazione degli emendamenti che richiamavano una particolare attenzione sulle famiglie con minori disabili e sul processo di deistituzionalizzazione dei minori medesimi. Riteniamo comunque che l'adesione espressa dal ministro Turco sul complesso degli ordini del giorno rappresenti un impegno forte per continuare con determinazione e con uno spirito unitario sulla strada segnata dal provvedimento in esame, dal piano nazionale per l'infanzia, nonché dagli altri provvedimenti all'esame della Camera dei deputati per la repressione dei reati sessuali contro i minori.

In conclusione, signor ministro e colleghi, noi riteniamo sia stato compiuto un passo importante e che le difficoltà che i minori incontrano, soprattutto nelle zone più disagiate, là dove vi è un più alto grado di povertà economica e relazionale, trovino risposte in questo provvedimento. Sono peraltro convinto che tali risposte debbano essere rafforzate con un impegno ed un sostegno finanziario sempre più alto da parte del Governo e del Parlamento a tutte le misure contenute nel disegno di legge.

Esprimiamo apprezzamento per l'impegno che il ministro ha profuso nella direzione da noi auspicata, secondo una linea che altri colleghi del Polo per le libertà hanno già richiamato e che si rifà ad una tradizione forte che investe non

solo l'attuale maggioranza ma tutte le forze che si riconoscono nel provvedimento al nostro esame.

Con queste considerazioni, esprimendo la disponibilità ad operare costruttivamente su tutte le proposte di legge e le azioni che riguardano la tutela e la promozione dei minori in termini sempre più alti, dichiaro il voto favorevole dei deputati del CDU (*Applausi dei deputati del gruppo misto-CDU*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucchese, al quale ricordo che dispone di un po' meno di quattro minuti. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, alla fine del 1995, insieme alla collega Chiavacci, ho ascoltato a Ginevra la relazione che il Governo italiano presentò al Comitato per i diritti del fanciullo. In quella occasione manifestammo delusione per come era stato affrontato l'argomento dai passati governi: mi riferisco a quelli precedenti alla fase cominciata nel 1994.

Le risposte erano state deludenti e l'applicazione della convenzione internazionale del fanciullo, fatta a New York il 20 novembre 1989 e ratificata dall'Italia con la legge n. 176 del 1991, non era stata curata in maniera adeguata.

Vediamo con grande piacere che da qualche anno, e segnatamente dal 1994, cioè dal Governo Berlusconi con il ministro Guidi ed ora dall'attuale maggioranza che ha continuato ad avere attenzione per i problemi dell'infanzia, si registra una inversione di tendenza.

Questo disegno di legge viene subito dopo quello approvato in Commissione affari sociali in sede legislativa, relativo al piano di azione per l'infanzia. Purtroppo esso giace presso il Senato e non è ancora diventato legge dello Stato. Sarebbe opportuno che vi fosse un'accelerazione in questo senso, poiché quella legge prevede la costituzione di una Commissione bicamerale per verificare l'attuazione della convenzione internazionale del fanciullo,

fatta a New York nel 1989 e ratificata dall'Italia, come dicevo, nel 1991.

Il disegno di legge che la Camera sta per approvare rappresenta un'altra tappa importante che, se non esaurisce, come è stato detto da altri prima di me, tutto il problema dell'infanzia, rappresenta un buon inizio di una nuova fase che dovrà concretizzarsi con altri provvedimenti.

In particolare qualche perplessità è nata, in ordine a questo disegno di legge - lo abbiamo segnalato nell'esame in Commissione ed anche in aula - in relazione ai consultori, ai quali non è stata prestata l'attenzione dovuta (si sarebbe dovuto fare uno stralcio), agli asili nido e al contenuto della legge n. 216 che avrebbe richiesto un maggiore approfondimento. Non è sufficiente il rifinanziamento: bisognava riflettere meglio sull'applicazione di tale normativa relativa ai minori a rischio. Quanto poi alla legge sugli asili nido, sembra vi fosse un accavallamento, tanto è vero che in un comma del disegno di legge al nostro esame si prevede...

PRESIDENTE. Onorevole Lucchese, la pregherei di concludere.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESE. ...che non si debbano sovrapporre.

Malgrado queste piccole smagliature apprezziamo la buona volontà mostrata dal ministro e da questo Governo nell'affrontare i problemi dell'infanzia. Confidiamo che a questo atto possano seguirne altri; abbiamo infatti preso visione del piano nazionale per l'infanzia presentato dal ministro, che ci auguriamo venga attuato interamente nel volgere di alcuni anni.

Annunziamo pertanto il nostro voto favorevole sul provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Chiavacci. Onorevole Chiavacci, lei intende presentare per iscritto la sua dichiarazione di voto?

FRANCESCA CHIAVACCI. Sì, Presidente, chiedo l'autorizzazione alla sua pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Desidero svolgere la mia dichiarazione di voto non tanto per il fatto in sé ma perché riteniamo sia importante che prenda la parola in questa sede almeno un rappresentante della maggioranza con riferimento ad un provvedimento sul quale abbiamo ampiamente lavorato. Quanto esprimerò sarà dunque a nome del gruppo di rifondazione comunista-progressisti, del quale annuncio il voto favorevole, anche se sono certa di condividere con gli altri alcune considerazioni.

Va innanzitutto dato atto alla ministra Turco ed alla sensibilità di questo Governo della presentazione di questo disegno di legge. Si tratta di un provvedimento fortemente voluto dalla ministra, che è stato però appoggiato con molto entusiasmo e competenza da tutta la Commissione, che ha disvelato una rara sensibilità ed ha deciso di assumere il benessere dei primi anni di vita come uno dei punti focali del nostro lavoro, individuando i diritti dell'infanzia come una priorità.

Nel nostro paese, che a torto è molte volte considerato mammone e puerocentrico, fino ad oggi è invece mancata una politica organica dell'infanzia, una politica in cui la bambina ed il bambino in quanto tali siano considerati soggetti di diritto e non soltanto, di volta in volta, figli, scolari, malati. Sicuramente sono anche questo, ma sono soprattutto persone; persone che non esauriscono la loro esperienza nell'ambito familiare, ma sono parti integranti della società, hanno loro reti di relazioni sociali che concorrono a formarne la personalità. La novità principale della norma che stiamo per votare è che

si attivano politiche che promuovono i diritti quotidiani; non si opera più, dunque, sul sensazionalismo e sull'emergenza, come abbiamo fatto e purtroppo stiamo facendo ancora in relazione al problema dello sfruttamento sessuale dei minori, ma ricordando che i bambini esistono tutti i giorni e che tutti i giorni i loro diritti quotidiani vanno promossi.

Finalmente in questa legge l'indicatore principale di riferimento è la qualità della vita dei bambini. Il nostro gruppo ha recato un notevole apporto in Commissione a questo provvedimento, anche se ritengo opportuno sottolineare alcuni aspetti particolarmente qualificanti ed esprimere talune nostre preoccupazioni non tanto sui principi e gli strumenti, che in larga parte condividiamo, ma circa la concreta realizzazione di quanto qui proposto.

Riteniamo che un punto molto qualificante e di saggia amministrazione, che abbiamo condiviso profondamente, sia stato il fatto di prevedere il reimpiego delle somme non utilizzate e la grande attenzione alle situazioni di particolare difficoltà che pongono questa legge in stretta correlazione con le altre norme (la legge sui consultori, la legge n. 104, la n. 1044, la n. 216, la n. 184, la legge sulla violenza sessuale e quella che la Commissione giustizia sta per approvare in questi giorni sullo sfruttamento sessuale dei bambini).

Un altro aspetto molto positivo è la suddivisione delle risorse in base a parametri certi che - lo speriamo - non saranno piegabili ad alcun interesse di tipo clientelare; sono state individuate le aree di maggior bisogno non in termini di nord o sud, come la polemica di qualcuno avrebbe voluto far credere, ma in modo da favorire chi ha maggiori bisogni, offrendo pari opportunità per riequilibrare ciò che è squilibrato.

Uno strumento molto delicato è l'erogazione del minimo vitale per i bambini che vivono in stato di indigenza. Si tratta di una opportunità, tra le molte, da attivare se si è attrezzati a farlo e solo dopo una riflessione approfondita per non

incorrere nei rischi di assistenzialismo. La nostra posizione su questo aspetto è molto cauta perché si tratta di uno strumento di cui vi è il rischio di abusare in senso assistenzialistico che potrebbe incentivare la dipendenza e che non deve essere trasformato in ammortizzatore sociale. Andrebbe armonizzato — bisognerebbe parlare in proposito con tutto il Governo — con le previsioni di aumento degli assegni per familiari a carico, con le detrazioni fiscali e con il potenziamento dei servizi.

Desidero ribadire che non si tratta dell'introduzione generalizzata del minimo vitale (perché per gli adulti abili al lavoro la risposta dello Stato deve essere il lavoro garantito e la mancanza di lavoro dei genitori non può essere sostituita con l'assistenza), bensì di garantire a quei minori che rischiano anche nel nostro paese di essere vittime di sfruttamento come manodopera a basso prezzo o gratuita di non vedersi rubata l'età del gioco e dello studio. Deve dunque trattarsi di una misura aggiuntiva e temporanea, che possa consentire ai minori inseriti in nuclei familiari che vivono momenti di grave difficoltà di superarli senza vivere situazioni angosciose o drammatiche. Anche rispetto al discorso dei servizi innovativi per la prima infanzia, che abbiamo contribuito ad approvare e sul quale abbiamo presentato un ordine del giorno che meglio specifica alcune nostre perplessità, credo sia importante ribadire — anche se la norma lo prevede già — che tali misure non sono sostitutive dell'asilo nido, che attende ancora una norma che lo consideri un servizio sociale e non più quindi un servizio a domanda individuale, con la carenza di posti ed i costi elevati che comporta per le famiglie.

È dunque con convinzione e forse anche con un pochino di emozione, visto che vediamo finalmente tradotte in legge una serie di richieste per le quali ci siamo battuti sia come movimento delle donne sia come rifondazione comunista, e tenendo conto del fatto che molti emendamenti da noi presentati in Commissione sono stati fatti propri dal relatore e che i

nostri ordini del giorno sono stati tutti accolti, che dichiaro il voto favorevole dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti, invitando i colleghi a fare altrettanto.

Credo infine di dover ricordare le varie associazioni e tutti coloro i quali per anni hanno cercato di supplire con generosità alle carenze esistenti e di indicare le soluzioni che ora lo Stato ha adottato, facendosi carico di una nuova promozione della cultura dell'infanzia che sia fatta di diritti e non di tutele (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Annuncio il voto di astensione dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania in quanto, sebbene non si possa non essere d'accordo sull'impostazione complessiva del provvedimento, avremmo voluto che esso avesse contenuti diversi e che recepisce gli emendamenti che ho illustrato nel corso dei miei interventi.

L'unico punto che vorrei sottolineare è quello ricordato dalla collega Valpiana: lungi da me la voglia di polemizzare...

PRESIDENTE. Tanto non lo può più fare perché le sono rimasti nove secondi di tempo!

ALESSANDRO CÈ. Mi lasci finire, signor Presidente. Stavo dicendo della polemica tra nord e sud: è importante che chi ci ascolta sappia che in concreto questo provvedimento garantirà l'80 per cento degli stanziamenti al sud e il 20 per cento per la Padania.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Rendendomi interprete del pensiero della presidente della Commissione, ringrazio i colleghi per il lavoro svolto.

Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Avverto i colleghi che dopo la votazione finale del disegno di legge n. 3238 si passerà all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge n. 2600, di cui al punto 4 dell'ordine del giorno, senza tuttavia procedere a votazioni.

Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3238, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione

Comunico il risultato della votazione:

« Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza » (3238):

Presenti	385
Votanti	361
Astenuti	24
Maggioranza	181
Hanno votato sì	356
Hanno votato no ...	5

(La Camera approva — Applausi).

Seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni sui beni culturali (2600) (ore 19,50).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione: Disposizioni sui beni culturali.

Ricordo che nella seduta del 9 giugno scorso si è chiusa la discussione sulle linee generali ed hanno replicato il relatore ed il rappresentante del Governo.

Onorevole Corleone, onorevole Corleone, per piacere! Non disturbi il ministro!

Avverto che, a norma dell'articolo 24, comma 7, del regolamento, il tempo a disposizione dei gruppi per l'esame degli articoli fino al voto finale è così ripartito:

sinistra democratica-l'Ulivo: 51 minuti;
forza Italia: 40 minuti;
alleanza nazionale: 34 minuti;
popolari e democratici-l'Ulivo: 29 minuti;
lega nord per l'indipendenza della Padania: 27 minuti;
misto: 26 minuti;
rifondazione comunista-progressisti: 23 minuti;
CCD: 20 minuti;
rinnovamento italiano: 20 minuti.

Passiamo all'esame degli articoli, nel testo della Commissione.

Comunico che in data 26 giugno 1997 la V Commissione (Bilancio) ha espresso il seguente parere:

PARERE CONTRARIO

sugli emendamenti Bianchi Clerici 2.1 e 7.36, in quanto suscettibili di recare nuovi oneri finanziari non quantificati né coperti, e sull'emendamento Bianchi Clerici 5.3, che rimette inopportuno alla legge finanziaria la determinazione della copertura degli oneri finanziari ivi previsti, facendo oltretutto riferimento alla tabella F allegata alla medesima legge finanziaria che non può essere impiegata a tale scopo;

NULLA OSTA

sui restanti emendamenti contenuti nel fascicolo n. 1.

Comunico altresì che in data 1° luglio 1997 la V Commissione (Bilancio) ha espresso il seguente ulteriore parere:

NULLA OSTA

sugli emendamenti 2.12, 2.13, 2.14 e 4.5 della Commissione, sull'articolo aggiuntivo Scalia 5.02, nonché sull'articolo aggiuntivo 7.01 (*nuova formulazione*) del Governo.

Sull'ordine dei lavori (ore 19,52).

OLIVIERO DILIBERTO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OLIVIERO DILIBERTO. Domani in aula, dalle 11 in poi, svolgeremo una discussione di grande impegno relativamente alla mozione presentata dall'onorevole Berlusconi sulla scuola e ad altre mozioni sullo stesso argomento. Chiederei alla Presidenza di sconvocare domani mattina le Commissioni, dalle 11 in poi, naturalmente, perché altrimenti svolgeremo una discussione nella quale moltissimi colleghi sarebbero necessariamente assenti: la troverei una cosa assai disdicevole per la rilevanza dell'argomento.

PRESIDENTE. Onorevole Diliberto, non ho il governo delle sedute venturose. Farò presente al Presidente della Camera quanto da lei richiesto. Non posso fare altro.

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Il gruppo di forza Italia si associa alla richiesta dell'onorevole Diliberto.

LUCIANA SBARBATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANA SBARBATI. Anche il gruppo di rinnovamento italiano condivide questa richiesta.

PRESIDENTE. Sta bene.

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 2600 (19,53).

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione, e

del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore, onorevole Colombo, ad esprimere il parere della Commissione.

FURIO COLOMBO, *Relatore*. Presidente, mi permetta di pregarla di dire sempre il primo nome, per i resoconti, visto che ci sono due onorevoli Colombo.

PRESIDENTE. D'accordo, onorevole Furio Colombo. Lo faccio sempre, ma avendola vista al banco della Commissione...

FURIO COLOMBO, *Relatore*. La ringrazio.

Il parere della Commissione è contrario sugli emendamenti Bianchi Clerici 1.1 e 1.2.

PRESIDENTE. Il Governo?

VALTER VELTRONI, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri e ministro per i beni culturali e ambientali*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Approvazioni in Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che nelle riunioni di oggi, mercoledì 2 luglio 1997, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti progetti di legge:

dalla XI Commissione (Lavoro):

S. 641. — Senatrice DANIELE GALDI: « Soppressione del Fondo previdenziale ed assistenziale degli spedizionieri doganali » (*approvata dalla XI Commissione del Senato*) (3738) *approvato con assorbimento delle proposte di legge: CORDONI ed altri: « Soppressione del Fondo previdenziale ed assistenziale degli spedizionieri doganali »*

(1833); TABORELLI e PRESTIGIACOMO: « Soppressione del Fondo previdenziale ed assistenziale degli spedizionieri doganali » (3824);

dalla XII Commissione (Affari sociali):

S. 2335. — « Modifiche ed integrazioni alla legge 25 febbraio 1992, n. 210, in materia di indennizzi ai soggetti danneggiati da vaccinazioni obbligatorie, trasfusioni ed emoderivati » (approvato dalla XII Commissione permanente del Senato) (3684) approvato con modificazioni e con assorbimento della proposta di legge: LENTI ed altri: « Modifica all'articolo 2 della legge 25 febbraio 1992, n. 210, concernente la erogazione di un assegno di superinvalidità ai soggetti danneggiati da complicanze di tipo irreversibile a causa di vaccinazioni obbligatorie, trasfusioni e somministrazioni di emoderivati » (1599).

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 3 luglio 1997, alle 9:

1. — Interpellanze e interrogazioni.

2. — Discussione delle mozioni Berlusconi ed altri n. 1-00148, Sbarbati ed altri n. 1-00172, Comino ed altri n. 1-00173, Diliberto ed altri n. 1-00176 e Mussi ed altri n. 1-00177, in materia di istruzione scolastica.

3. — Deliberazione per la fissazione di un termine ulteriore per l'esame, in sede referente, delle proposte di legge Terzi ed altri n. 1860; Terzi ed altri n. 2143 e Pezzoli n. 3051, ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del regolamento.

4. — Dichiarazione di urgenza delle proposte di legge Piscitello n. 3429 e Mazzocchi ed altri n. 3729.

5. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Disposizioni sui beni culturali (2600).

— *Relatore:* Furio Colombo.

6. — *Seguito della discussione dei progetti di legge:*

S. 717-808-954 d'iniziativa dei senatori VALENTINO ed altri, RUSSO ed altri, del GOVERNO: Disposizioni per la definizione del contenzioso civile pendente: nomina di giudici onorari aggregati e istituzione delle sezioni stralcio nei tribunali ordinari (Approvato, in un testo unificato, dal Senato) (3479).

BONITO ed altri: Nuove norme in materia di giustizia civile, di reclutamento e di impiego dei vice pretori onorari (1211).

PARRELLI ed altri: Norme per l'assunzione straordinaria di magistrati onorari (1606).

— *Relatore:* Lucidi.

7. — *Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge:*

SBARBATI; d'iniziativa del GOVERNO; BONITO ed altri; MIGLIORI; DELMASTRO DELLE VEDOVE ed altri; MOLINARI ed altri: Disposizioni concernenti il tirocinio e la nomina del giudice di pace. Delega al Governo in materia di competenza penale del giudice di pace (675-1873-2507-2891-3014-3081).

— *Relatore:* Bonito.

8. — *Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge:*

D'iniziativa del GOVERNO; MARENCO: Delega al Governo per il decentramento dei servizi della giustizia e per il nuovo ordinamento del Ministero di grazia e giustizia (2199-3087).

— *Relatore:* Detomas.

9. — *Discussione dei documenti in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione:*

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Sgarbi (Doc. IV-*quater*, n. 1).

Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Sgarbi (Doc. IV-*ter*, n. 65/A).

— *Relatore:* Ceremigna.

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti dell'onorevole Cirino Pomicino, deputato all'epoca dei fatti (Doc. IV-*quater*, n. 2).

— *Relatore:* Saponara.

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Sgarbi (Doc. IV-*quater*, n. 4).

— *Relatore:* Raffaldini.

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Bergamo (Doc. IV-*quater*, n. 8)

— *Relatore:* Carmelo Carrara.

Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione nell'ambito di un procedimento civile nei confronti dell'onorevole Craxi, deputato all'epoca dei fatti (Doc. IV-*ter*, n. 17/A).

— *Relatore:* Berselli.

Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Gasparri (Doc. IV-*ter*, n. 61/A).

— *Relatore:* Saponara.

10. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

MAMMOLA ed altri; LUCHESE ed altri; PECORARO SCANIO; FRATTINI; VELTRI; VELTRI ed altri; VELTRI ed altri; TREMAGLIA e FRAGALÀ; PISCITELLO ed altri: Misure per la prevenzione dei fenomeni di corruzione (244-403-780-1417-1628-2327-2576-2586-2610).

— *Relatori:* Serra e Veltri, per i capi I e V; Bonito e Li Calzi, per i capi II e III; Martinelli, per il capo IV.

La seduta termina alle 20.

DICHIARAZIONI DI VOTO FINALE DEI DEPUTATI LUCIANA SBARBATI E FRANCESCA CHIAVACCI SUL DISEGNO DI LEGGE N. 3238

LUCIANA SBARBATI. Il gruppo di rinnovamento italiano e i deputati repubblicani considerano questa legge un primo passo importante a favore di una politica diversa per l'infanzia e la famiglia. L'infanzia è il nostro futuro e l'investimento che il Governo può fare in questo settore è l'investimento per una società migliore, rispettosa dei diritti dei fanciulli oggi troppo spesso calpestati e violati.

Nel disfacimento totale dei valori a fondamento del vivere civile, nell'ossessione individualista ed edonista del mondo in cui viviamo occorre recuperare una cultura dei valori e intervenire con impegno nei confronti della scuola e delle famiglie onde prevenire gli stati di abbandono, di degradazione culturale e affettiva, le violenze e lo sfruttamento che spesso si annidano in ambienti molto degradati delle nostre aree metropolitana o depresse. È un importante segnale anche per i finanziamenti che la legge prevede e che il ministro Turco ha voluto con forza insieme al Parlamento. Per questo a nome del mio gruppo voglio ringraziarla, invitandola ad andare avanti. Avrà sempre il nostro appoggio, perché sarebbe fatale per tutti se non ci accorgessimo che l'emergenza infanzia, figlia

dell'emergenza scuola e dell'emergenza famiglia è il problema più grande e complesso che il paese deve risolvere. La legge è una inversione di tendenza, coinvolge gli enti locali e le associazioni e si cala nelle realtà operative ai vari livelli. Auguriamoci che sia ben gestita e che sia la prima di un nuovo corso e di una nuova sensibilità parlamentare.

FRANCESCA CHIAVACCI. Signor Presidente, onorevoli colleghe e colleghi, nell'annunciare il voto favorevole del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo, vorrei sottolineare l'importanza del provvedimento che stiamo per approvare.

Siamo di fronte, infatti, ad una profonda innovazione nella metodologia con la quale finora spesso Governo e Parlamento hanno affrontato la questione dell'infanzia.

È vero, è un punto da cui partire. Si supera la logica della frammentazione e dell'emergenza degli interventi, si rinnega profondamente quell'approccio secondo cui ci si occupa della vita dei bambini e delle bambine solo quando appaiono sui giornali notizie drammatiche e sconcertanti. Anche noi, anche la politica istituzionale, purtroppo, talvolta non è stata esente da questo vizio.

E bene ha fatto il ministro a ricordare proprio stamattina nel dibattito in aula sui fatti agghiaccianti di Torre Annunziata come anche quelle situazioni possano essere affrontate soltanto (oltre che, ovviamente, attraverso una necessaria azione penale più adeguata) mediante interventi di prevenzione, cioè di riconoscimento della rilevanza sociale dei diritti dell'infanzia, di realizzazione concreta, quotidiana, fuori dalla logica episodica dell'emergenza, sviluppando una strategia di proposte, azioni di promozione di carattere generale attraverso l'integrazione di tutte le competenze (dei vari settori e dei vari livelli delle istituzioni, ma anche delle energie e del sapere del privato sociale) incrementando e programmando risorse economiche per realizzare tutto questo, valorizzando le esperienze già fatte, compiendo un monitoraggio conti-

nuo sulla condizione di tutta l'infanzia del paese.

È questa una condizione di disagio, di sofferenza (il numero dei suicidi di minori è aumentato dal 5 al 17 per cento in 10 anni) e non solo in quelle parti del nostro paese dove più forte si sentono degrado e povertà (le famiglie con figli minori sono per la maggior parte povere: ben il 96,5 per cento), ma anche in ambienti più fortunati da un punto di vista economico, ma dove in ogni caso ci si dimentica di bambini e bambine, li si lascia soli.

L'infanzia diviene risorsa per il mondo dell'industria, per quello dell'informazione, per quello della pubblicità, per gli stessi genitori che cercano di affermare attraverso i propri figli la realizzazione di ciò che non sono riusciti ad ottenere nella loro vita; e, nella degenerazione e nella degradazione, diviene risorsa per il lavoro nero sottopagato, per il mercato della prostituzione, per quello della pornografia.

Una risorsa quindi e non un momento, quale dovrebbe essere, di crescita, di sviluppo della propria personalità, attraverso strutture formative ma anche attraverso spazi di libertà, di divertimento, di gioco.

È chiaro che non sono solo le leggi che risolvono questo stato di disagio; si tratta di creare le condizioni perché anche in Italia si sviluppi una cultura dell'infanzia nella società civile, fra gli operatori ed i gruppi familiari.

Tuttavia è anche partendo dalle norme e soprattutto dall'avvio di una politica di attenzione permanente alla promozione ed alla difesa dei diritti che si possono compiere passi importanti.

Il disegno di legge che il Governo ci ha proposto va, a nostro parere, in questa direzione; se corre un rischio è quello di coprire anche troppi settori di intervento con risorse che sono comunque limitate. Ma è un rischio che dobbiamo correre se vogliamo che la nostra legislazione sia finalmente in armonia, non solo teorica ma anche concreta e reale, con i principi

sanciti dalla Convenzione ONU sui diritti del fanciullo ratificata dal nostro paese nel 1991.

Questo provvedimento, insieme ad altri atti legislativi importanti che il nostro ramo del Parlamento ha già licenziato o sta per licenziare — affiancato dal lavoro prezioso compiuto dalla Commissione speciale per l'infanzia che speriamo di poter ripercorrere — è certamente un tassello importante che parte proprio dal concetto che sta alla base di quella convenzione.

I bambini e le bambine sono soggetti di diritto; non sono « piccoli adulti ». E costruire spazi e strutture a loro misura, riconoscere loro questo diritto è un nostro dovere quotidiano, è uno degli elementi portanti anche di quella riforma dello Stato sociale di cui si sta discutendo.

Nel merito solo alcune notazioni: il modello istituzionale proposto in questa che è una legge di spesa, è sicuramente importante. Lo Stato centrale si fa, in qualche modo, da parte svolgendo invece un ruolo di stimolo, di promozione nei confronti degli enti locali, verificando però attentamente quali percorsi seguono le risorse erogate e mettendo alla prova la capacità d'intervento degli enti locali stessi. La ripartizione delle risorse avviene mediante criteri certi e oggettivi.

Se dovessimo riscontrare un limite, è quello di una definizione troppo rigida delle tipologie degli interventi nei vari settori.

Noi capiamo che questo vuole essere uno stimolo, una sorta di « tutoraggio » nei confronti degli enti locali, ma esiste co-

munque il rischio di una lettura centralistica da parte delle comunità locali.

La Commissione (in particolare dobbiamo ringraziare l'onorevole Giacco per il lavoro svolto come relatore) ha migliorato, tra l'altro, questa parte accentuando il potere degli enti locali; tuttavia auspichiamo che, in sede di applicazione, si recuperino criteri di flessibilità e di elasticità nella valutazione e quindi nella possibile definizione dei progetti.

Sono certamente da valutare positivamente l'istituzione della conferenza nazionale sull'infanzia, il rifinanziamento della legge n. 216, l'attivazione di un servizio di informazione e consulenza.

Infine, vorrei ricordare a tutti i colleghi e a tutte le colleghe come il lavoro della Commissione abbia contribuito a definire meglio alcuni aspetti: il primo, quello della definizione delle competenze, il secondo, quello della definizione delle finalità dei progetti che la Commissione ha specificato meglio.

Per tutti questi motivi, annuncio il voto favorevole dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

Licenziato per la stampa
dal Servizio Stenografia alle 22,05.

*VOTAZIONI QUALIFICATE
EFFETTUATE MEDIANTE
PROCEDIMENTO ELETTRONICO*

-
- F = Voto favorevole (in votazione palese).
C = Voto contrario (in votazione palese).
V = Partecipazione al voto (in votazione segreta).
A = Astensione.
M = Deputato in missione.
T = Presidente di turno.
P = Partecipazione a votazione in cui è mancato il numero legale.

Le votazioni annullate sono riportate senza alcun simbolo.
Ogni singolo elenco contiene fino a 34 votazioni.
Agli elenchi è premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto,
il risultato e l'esito di ogni singola votazione.

PAGINA BIANCA

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 LUGLIO 1997

*** ELENCO N. 1 (DA PAG. 5 A PAG. 21) ***

Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr	Magg.	
1	Nom.	ddl 3238 em. 1.5	41	403	11	208	Appr.
2	Nom.	em. 1.2	1	170	261	216	Resp.
3	Nom.	em. 1.1	9	400	43	222	Appr.
4	Nom.	em. 1.9	5	36	393	215	Resp.
5	Nom.	em. 1.10	6	38	385	212	Resp.
6	Nom.	em. 1.16	6	37	378	208	Resp.
7	Nom.	em. 1.15	7	35	376	206	Resp.
8	Nom.	em. 1.8	18	185	230	208	Resp.
9	Nom.	em. 1.17	5	41	377	210	Resp.
10	Nom.	em. 1.11	5	38	378	209	Resp.
11	Nom.	em. 1.12	5	33	377	206	Resp.
12	Nom.	em. 1.13	7	38	379	209	Resp.
13	Nom.	em. 1.14	2	38	383	211	Resp.
14	Nom.	em. 1.20	6	39	374	207	Resp.
15	Nom.	em. 1.7	1	198	228	214	Resp.
16	Nom.	em. 1.3	2	422	2	213	Appr.
17	Nom.	em. 1.21	1	420	2	212	Appr.
18	Nom.	articolo 1	35	361	2	182	Appr.
19	Nom.	em. 2.1	128	36	216	127	Resp.
20	Nom.	em. 2.3	6	32	338	186	Resp.
21	Nom.	em. 2.2	4	31	343	188	Resp.
22	Nom.	em. 2.5	3	166	213	190	Resp.
23	Nom.	articolo 2	32	278	9	144	Appr.
24	Nom.	em. 3.5	123	38	209	124	Resp.
25	Nom.	em. 3.6	99	42	227	135	Resp.
26	Nom.	em. 3.1	29	344	2	174	Appr.
27	Nom.	articolo 3	30	343		172	Appr.
28	Nom.	em. 4.1 e 4.4	5	133	215	175	Resp.
29	Nom.	em. 4.6	3	35	312	174	Resp.
30	Nom.	em. 4.8		314	25	170	Appr.
31	Nom.	em. 4.5	2	28	317	173	Resp.
32	Nom.	em. 5.1 e 5.3	4	41	300	171	Resp.
33	Nom.	em. 5.4	2	25	319	173	Resp.
34	Nom.	articolo 5	2	321	29	176	Appr.

*** ELENCO N. 2 (DA PAG. 22 A PAG. 38) ***

Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr	Magg.	
35	Nom.	articolo 6	3	322	32	178	Appr.
36	Nom.	articolo 7	4	296	57	177	Appr.
37	Nom.	em. 8.5	4	33	324	179	Resp.
38	Nom.	em. 8.1	4	358	4	182	Appr.
39	Nom.	em. 8.6	2	362	1	182	Appr.
40	Nom.	em. 8.3		144	226	186	Resp.
41	Nom.	articolo 8	22	339	1	171	Appr.
42	Nom.	em. 9.1	3	39	314	177	Resp.
43	Nom.	em. 9.2	1	38	320	180	Resp.
44	Nom.	articolo 9	28	327	4	166	Appr.
45	Nom.	articolo 10	6	353	1	178	Appr.
46	Nom.	articolo 11	33	326		164	Appr.
47	Nom.	em. 12.1	3	32	324	179	Resp.
48	Nom.	articolo 12	4	322	25	174	Appr.
49	Nom.	articolo 13	33	321		161	Appr.
50	Nom.	articolo 4	4	319	31	176	Appr.
51	Nom.	ddl 3238 - voto finale	24	356	5	181	Appr.

* * *

• Nominativi •	■ ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34
BANDOLI FULVIA	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F			C	C	C	A	F	C	C	F	C	C	C	F		
BARBIERI ROBERTO			F	C	C		C																		C	F	F	C	C					
BARRAL MARIO LUCIO			F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	A		F	F	A		C	F	F	F	C		
BARTOLICH ADRIA	F	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F				
BASSO MARCELLO	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F		C	C	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F		
BASTIANONI STEFANO	F	C	F		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C		C	F	C		F	F	C	F	C					
BATTAGLIA AUGUSTO	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F		C	C	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F		
BECCHETTI PAOLO		F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	A	C	C	F	F	A	A	F	F	F	C	F	C	C	F		
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C													F	F										
BENVENUTO GIORGIO	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F		
BERGAMO ALESSANDRO	F	F	A	C	C	C	F	C		C	C	C	F	F	F	F	A	C	C		A	A	F	F	F	C	F	C	C		F			
BERLINGUER LUIGI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		
BERLUSCONI SILVIO																																		
BERRUTI MASSIMO MARIA	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	A	C	C	F	F	A	A	F	F	F	C	F	C	C	F	
BERSELLI FILIPPO	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F		F	F	A	C	C			F	F									
BERTINOTTI FAUSTO																																		
BERTUCCI MAURIZIO	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	A	C	C	F	F	A		F	F	F	C	F	C	C	F	
BIANCHI GIOVANNI	F															F	F	C					C	C	F	F	C		C	C	C	F		
BIANCHI VINCENZO	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	A	C	C	F	F	A	A	F	F	F	C	F	C	C	F	
BIANCHI CLERICI GIOVANNA	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A		F	F	F	F	F	F	A	F	F	C	F	F	F	C	
BIASCO SALVATORE																					C									C	C	C	F	
BIOCCHI GIUSEPPE	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	A	C	C	C	F	C		C		C	F		C	F		
BIELLI VALTER	A	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	C		C		F	C	C	C	F		
BINDI ROSY	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
BIONDI ALFREDO																																		
BIRICOTTI ANNA MARIA	F		F	C			C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	F	
BOATO MARCO								C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	
BOCCHINO ITALO	F																			A	C	C	F	F	A	A		F	C	F	C	C	F	
BOCCIA ANTONIO	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	
BOGHETTA UGO	A																			C	C	C		C										
BOGI GIORGIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
BOLOGNESI MARIDA	A	C	F	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	F	F			C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C					
BONAIUTI PAOLO	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	A	C	C	F	F	A	A	F	F	F	C	F				
BONATO FRANCESCO	A	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	F	C	A	F	C	F	C	C	C	F		
BONITO FRANCESCO	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F		
BONO NICOLA																				A	C	C	F	F	A									
BORDON WILLER																																		
BORGHEZIO MARIO	F			F	F	F	F	F	F	F																F								

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																										
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34									
BORROMETI ANTONIO	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C			C	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F								
BOSCO RINALDO	F			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F								
BOSELLI ENRICO	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C																												
BOSSI UMBERTO																																											
BOVA DOMENICO	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	F								
BRACCO FABRIZIO FELICE	A	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F								
BRANCATI ALDO	F	C	F	C			C	C	C	C	C	C	C			F	C					C	C	F											C	F							
BRESSA GIANCLAUDIO	F	C	F																				C	C	F				C	F	C	C											
BRUGGER SIEGFRIED	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F					C	C	C	F	C		F	C	C	F	C	C	F									
BRUNALE GIOVANNI	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	F							
BRUNETTI MARIO	A	C	F																																	C							
BRUNO DONATO	F	F	F																																	F	F	F	C	C	C	F	
BRUNO EDUARDO	A	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	A	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F						
BUFFO GLORIA	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F					
BUGLIO SALVATORE	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F					
BUONTEMPO TEODORO				C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F																				C	C	C	F			
BURANI PROCACCINI MARIA	F	F	F	C			F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	A	C	C	F	F	A	A	F	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	F						
BURLANDO CLAUDIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M				
BUTTI ALESSIO	F	F	A		C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	A	C	C	F	F	A																			
BUTTIGLIONE ROCCO																																											
CACCAVARI ROCCO	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F				
CALDERISI GIUSEPPE																C		F	F	F					F	F	A																
CALDEROLI ROBERTO		C			F											F	F																										
CALZAVARA FABIO	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	A	F	F												F	F	F	C		
CALZOLAIO VALERIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		
CAMBURSANO RENATO		C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C			C	F	C	C	F	F		F											C	F		
CAMOIRANO MAURA	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C				C	F	F	C	C		C	C	F	C	C	F	C	C	F				
CAMPATELLI VASSILI	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F				
CANANZI RAFFAELE	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F				
CANGEMI LUCA	A	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C			C	C	A	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F			
CAPARINI DAVIDE																																											
CAPITELLI PIERA	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F				F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C			
CAPPELLA MICHELE	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F			C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F			
CARAZZI MARIA	A	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	A	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F					
CARBONI FRANCESCO	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C			C	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F			
CARDIELLO FRANCO	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	A	C	C	F	F	A																C	C	F	
CARDINALE SALVATORE																																											
CARLESÌ NICOLA	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	A	C	C	F			F	F	F	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F				

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																		
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	
COLUCCI GAETANO	F	F	F							C	C	C	C	F	F	F	F	A	C	C	F	F	A	A	F	F	F	C	F	C	C	F			
COMINO DOMENICO																							F	A	F	F	F	A	F	F	C	F	F		
CONTE GIANFRANCO	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	A	C	C	F		A	A	F	F	F	C	F	C	C	F		
CONTENTO MANLIO	F																			A	C	F	F	A	A		F	C	F	C	C	F			
CONTI GIULIO	F	F	F	C	C	C	C	F	C					C	F	F	F	F	A							F	F	F		C	C				
COPERCINI PIERLUIGI								F	F	F	F	F										F	A	F	F			F							
CORDONI ELENA EMMA	F			C	C	C	C			C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F			
CORLEONE FRANCO																																			
CORSINI PAOLO	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C			C	C	F	C	C	F	F	C	F	C	C	F			
COSENTINO NICOLA	F	F	F	C	C		C	F	C	A	C	C	C	C	F	F	F	F	A			F		A	A	F	F	F	C	F	C	C	F		
COSSUTTA ARMANDO																																			
COSSUTTA MAURA	A	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	A	F	C	C	F	C	C	F				
COSTA RAFFAELE	A	F	F	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	
COVRE GIUSEPPE	F			F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	A							F	F	F	C		
CREMA GIOVANNI	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	F									
CRIMI ROCCO	F		C	C	C		F	C					C	F	F			A			F	A	A		F	C				C					
CRUCIANELLI FAMIANO	F	C	F	C	C	C														C															
CUCCU PAOLO	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	A	C	C	F	F	A	A	F	F	F	C	F	C	F	C	F	
CUSCUNA' NICOLO' ANTONIO	F	F	F	C	C	C	F	C		C	C	C	C	F	F	F	F	A	C	C	F	F	A	A		F	C	F	C	C	F				
CUTRUFO MAURO		C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F		C																
D'ALEMA MASSIMO																																			
D'ALIA SALVATORE	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F		F				A	F	F	F	F	C	F	C	F	C	F	
DALLA CHIESA NANDO																				C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	F			
DALLA ROSA FIORENZO	F	C	C	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A			F	A	F	F	F	A	F	C	F	F	F	C			
DAMERI SILVANA															F	F	F							C											
D'AMICO NATALE	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C																					
DANESE LUCA	F	F	F	C	C		C	F	C	C	C	C	C	C	F	F					F		A	A	F	F	C			C	C	F			
DANIELI FRANCO	A	C	F																																
DE BENETTI LINO	F	C	F	C											F	F	C						C	C	F	F	C	C	F	C	C	F			
DEBIASIO CALIMANI LUISA	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	F			
DE CESARIS WALTER	A	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	A	F	C	C	F	C	C	F			
DEDONI ANTONINA	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	F				
DE FRANCISCIS FERDINANDO	F	F	F	C	C	C	F	C	C		C	C	C								F	A			F	C	F	C	F	C	F				
DE GHISLANZONI CARDOLI GIACOMO	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F				F	F		F											
DEL BARONE GIUSEPPE	F		F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	A	C	C	F		A	A	F	F	F	C	F	C	C	F		
DELBONO EMILIO																																			
DELFINO LEONE	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F						F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	F		
DELFINO TERESIO	F	F	F	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	A	C	C	F		A	F	F	F	F	C	F	C	C	F		

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ▪																																				
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34			
DELL'ELCE GIOVANNI	F	F	F	C	A	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	A	C	C				A	A	F	F	F	C	F		F	C	F		
DELL'UTRI MARCELLO																																					
DELMASTRO DELLE VEDOVE SANDRO	F	F		C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F		F																			
DE LUCA ANNA MARIA	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	A	C	C				A	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F		
DE MITA CIRIACO			F			C		C	C	C	C		C	C	C	F	F	F								C	F	F									
DE MURTAS GIOVANNI	A	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F		C	C	C	C			C	C	A	F	C	C	F	C	C	C	F		
DEODATO GIOVANNI GIULIO	F	F	F	C																																	
DE PICCOLI CESARE				C	C		C	C																		C	F	F	C	C	F	C	C	C	F		
DE SIMONE ALBERTA	F		F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	C									C	C	C	F	
DETOMAS GIUSEPPE	F	C	F					C	C	C	C	C	C	C	F			C	C	C	C	F	C			F	C	C	F	C	C	C	C	C	F		
DI BISCEGLIE ANTONIO	F	C	F	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C						F	F	C	C	F	C	C	C	C	F		
DI CAPUA FABIO	F	F	C																																		
DI COMITE FRANCESCO	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	A	C	C				A		F	F	F	F		C	C	F			
DI FONZO GIOVANNI	F	A	C																																		
DILIBERTO OLIVIERO																									C	A	F	C	C	F	C	C	C	F			
DI LUCA ALBERTO	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	A	C	C	F	F	A		F	F	F	C	F	C	C	C	F			
DI NARDO ANIELLO	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	A	C	C	F			A	A	F	F	F	C	F	C	F	C	F		
DINI LAMBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
D'IPPOLITO IDA	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	A	A	C	F	F	A	A	F	F	F	C	F	C	C	C	F			
DI ROSA ROBERTO	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F		
DI STASI GIOVANNI	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	F			
DIVELLA GIOVANNI	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	A	C	C	F	F	A	A	F	F	F	C	F	C	C	C	F			
DOMENICI LEONARDO	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F		
DOZZO GIANPAOLO				F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	A		F	F	A			F	F	F	C			
DUCA EUGENIO	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	F		
DUILIO LINO	F	C	F	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C				C	F	
DUSSIN GUIDO	F	C	C	F	F		A	F		F	F		F	F	A																				F	C	
DUSSIN LUCIANO	F	C	C	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	A	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F	F	C	
ERRIGO DEMETRIO	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F		A	C	C	F	F	A	A	F	F	F	C	F	C	C	C	F			
EVANGELISTI FABIO	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C												C	C													
FABRIS MAURO				C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F							F	F	A	F	F	F	F	C	F	F	F		
FAGGIANO COSIMO	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	
FANTOZZI AUGUSTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
FASSINO PIERO																																					
FAUSTINELLI ROBERTO																																					
FEI SANDRA	F	F	F		C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C			F	A	F	F										
FERRARI FRANCESCO	F	C	F	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	C	F	C				C	F	
FILOCAMO GIOVANNI	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	A	A	C	F	F	A	A	F	F	F	A	F	C	A	C	F			

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																				
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34			
FINI GIANFRANCO																																					
FINO FRANCESCO	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	A	C	C	F	F					F	F	F			C	C	C	F	
FINOCCHIARO FIDELBO ANNA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
FIORI PUBLIO	F			C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C																						
FIORONI GIUSEPPE	F	C	F		C	C		C	C	C	C	C	C	C	F	F			C	C	C	C			C	C	F	F	C	C	F	C	C				
FLORESTA ILARIO	F	F	F	C	C	C	C																														
FOLENA PIETRO	F	C	F	C															C								F	F									
FOLLINI MARCO																				A	C	C	F	F	A	A	F	F				C	C	C	F		
FONGARO CARLO														F	F	F	F	A	F	F	F	F	A	F	F												
FONTAN ROLANDO	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F							F	A	F				F	F	C	F	F	F	C				
FONTANINI PIETRO	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	A	F	F	C	F	F	F	C	
FORMENTI FRANCESCO	F	C	C																								F						F	F	C		
FOTI TOMMASO	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	A	C	C	F	F	A	A	F	F	F	C	F	C					
FRAGALA' VINCENZO																											A					C	C	C	F		
FRANZ DANIELE	F			A	A	A	A	F	A	C	A	C	C	C	F	F	F	F																			
FRATTA PASINI PIERALFONSO	F	F	F	C	C	C	C	F	C		C	C	C	C	F	F			A	C					A	A	F	F									
FRATTINI FRANCO																																					
FRAU AVENTINO		F	F	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	A	C	C	F		A													
FREDDA ANGELO	F	C	F	C	C	C	C	C									F	F									C	F	F	C		C	C		F		
FRIGATO GABRIELE	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F		
FRONZUTI GIUSEPPE	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	F	C	F		
FROSIO RONCALLI LUCIANA	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	C		F	C	
FUMAGALLI MARCO	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	F	
FUMAGALLI SERGIO	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F		C		C	C	F														
GAETANI ROCCO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	F	
GAGLIARDI ALBERTO	F	F	F	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	F	C	A	A	F	F	F	F	C	A	A	A			
GALATI GIUSEPPE	F	F	F	C	C	C	C						C											F	F	A	A		C	F	C	F	C	F			
GALDELLI PRIMO			F		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F			C	C	C	C	C	A	F	C	C	F	C	C	C	F				
GALEAZZI ALESSANDRO	F		F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	A																		
GALLETTI PAOLO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	F									
GALLI DARIO																																					
GAMBALE GIUSEPPE		C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C															F			
GAMBATO FRANCA	F	C	C		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C					
GARDIOL GIORGIO	A	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F		F	C	C	C	F	C	C	F	F										
GARRA GIACOMO	F	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F																				F
GASPARRI MAURIZIO																																					
GASPERONI PIETRO	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	C	C	F	C	C	C	F		
GASTALDI LUIGI	F	F	F	C	C	C	F		C	C		C	C	F	F	F	F	A	C	C			A		F	F	F	F	F	C	C	C	F				

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																		
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	
GATTO MARIO	A	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GAZZARA ANTONINO	F	F	F																		F	C	C	F	F	A	A								
GAZZILLI MARIO	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	A	C	C	F	F	A	A	F	F	F	C	F	C	C	C	F	
GERARDINI FRANCO	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C					C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	
GIACALONE SALVATORE	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C			C	F	C	C	F	C	C	C	C	F		
GIACCO LUIGI	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F		
GIANNATTASIO PIETRO	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	A	A											
GIANNOTTI VASCO	F	C	F	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C				F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F		
GIARDIELLO MICHELE	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F		
GIORDANO FRANCESCO	A	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	A	F	C	C						
GIORGETTI ALBERTO	F	F	F			C	C	C		C				F	F	F	A	C			F	A	A		F	C	F	C	C	C	C	F			
GIORGETTI GIANCARLO	F	C	C	F			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	A	F	F	F	A	F	F	F	F	F		
GIOVANARDI CARLO	F	F	F											C	F	F	F	F	A	C	F														
GIOVINE UMBERTO	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	A	C	C		A	F	A	F			C	C	C	F			
GISSI ANDREA	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C		F	F	F	A	C	C	F	F		F	F	F		C	C	C	C	F			
GIUDICE GASPARE	F	F	F	C	C	C																													
GIULIANO PASQUALE																																			
GIULIETTI GIUSEPPE				C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C		C	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F			
GNAGA SIMONE	F	C	C	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A			F	A	F	F	A	F	F	C	F	F	F	C		
GRAMAZIO DOMENICO	F	F	F	C			F								F	F	F																		
GRIGNAFFINI GIOVANNA	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F		
GRILLO MASSIMO	F	F	F	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	F	F																				
GRIMALDI TULLIO	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F				C	F	C	A	F	C	F	C	C	C	F			
GRUGNETTI ROBERTO																																			
GUARINO ANDREA				C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C			F	C	C	F	F	C								
GUERRA MAURO	A	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C				F	F				C	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F				
GUERZONI ROBERTO	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F		
GUIDI ANTONIO	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	A	C	C	F	F	A	A	F	F	F	C	F	C	C	F		
IACOBELLIS ERMANNO	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F																	
INNOCENTI RENZO	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F		C	F	F	C	F	C	C	C	F		
IOTTI LEONILDE	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F		
IZZO DOMENICO	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C			C	F	F	C	F	C	C	C	F			
IZZO FRANCESCA	A	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F		
JANNELLI EUGENIO	F	C	F		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	F	C	C	F			
JERVOLINO RUSSO ROSA	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F		
LABATE GRAZIA	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C			C	F	F	C	F								
LADU SALVATORE				C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	F	C		C	C	C								
LAMACCHIA BONAVENTURA				C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C														C	C	F	C	C	F		

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 LUGLIO 1997

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																			
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34		
LA MALFA GIORGIO																																				
LANDI DI CHIAVENNA GIAMPAOLO	F	F	F	C	A	A	A	F	C	A	C	A	C	C	F	F	F	F																		
LANDOLFI MARIO	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C									F	F	A		F	F	F	C	F	C	C	C	F		
LA RUSSA IGNAZIO																						F	C	C	C											
LAVAGNINI ROBERTO																																				
LECCESE VITO																						C	C	C	F	C										
LEMBO ALBERTO	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	A	F	F	F	F	A	F	F	C	F	F	C	
LENTI MARIA	A	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F				C	F	C	C	A	F									
LENTO FEDERICO GUGLIELMO	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	F	F	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	
LEONE ANTONIO	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	A	C	C	F		A	A	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F		
LEONI CARLO	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	
LI CALZI MARIANNA	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F					C	C	C	F		F	F	C	F	C	C	C	C	F		
LIOTTA SILVIO	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	F	F														
LO JUCCO DOMENICO	F	F	F	C	C	A	A	F	A	C	C	C														F	F	F	F	C	F	C	F	F		
LOMBARDI GIANCARLO	F	C	F	C		C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F		
LO PORTO GUIDO	F	F								C							F	F								F			F	C	C	C	F			
LO PRESTI ANTONINO	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C			C	F	F	F	F	A	C	C	F	F			F	F	C	F	C	C	C	F				
LORENZETTI MARIA RITA																																				
LORUSSO ANTONIO	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	A	C	C															F	
LOSURDO STEFANO	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	A	C	C	F	F	A	A	F	F	F	C	F	C	C	C	F				
LUCA' MIMMO	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	F	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F			
LUCCHESI FRANCESCO PAOLO	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	A	C	C	F	F	A	A	F	F	F	C	F	C	F	C	F				
LUCIDI MARCELLA	F	C	F										C	C	F	F	F	C	C	C					F	F	C	C	F							
LUMIA GIUSEPPE	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C									C	C	C	C	F	F		F	C	C	C	F				
MACCANICO ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
MAGGI ROCCO	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F			
MAIOLO TIZIANA								C	C	C	C	A	F																							
MALAGNINO UGO	A	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C					C	C	F	F	C	C	F	C	C	F			
MALAVENDA MARA	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C																								
MALENTACCHI GIORGIO	A	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F					C	C	F	C	C	A	F	C	C	F	C	C	F			
MALGIERI GENNARO		F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C					F						F	F	A	A	F	F	F	C	F	C	C	F		
MAMMOLA PAOLO	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	A	C	C	F	F	A	A	F	F	F	C	F	C	C	F					
MANCA PAOLO	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	C	F	C					
MANCINA CLAUDIA	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	F	C	C	F				
MANCUSO FILIPPO							F	C	C	C			F	F	F	A	C	C						F	F	C		C	C	C	F					
MANGIACAVALLA ANTONINO																																				
MANTOVANI RAMON	A		F	C	C	C	C	C			C	C	C	F							C	C	C	F	C	C	A	F	C	C	F	C	C	F		
MANTOVANO ALFREDO	F	F									C	C	C			F	F	A			F				F	F	F	C	F	C	C	C	F			

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																				
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34			
MANZATO SERGIO	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F			
MANZINI PAOLA								C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C			C	C	F	F									C	F		
MANZIONE ROBERTO	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	A	C	C	F	F	A	A	F	F	F	C	F	C	F	C	F				
MANZONI VALENTINO	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	A	A	F	F												
MARENGO LUCIO	F	F	F				F	C	C	C	C	F	F	F	F	A	C	C	F	F					F	F											
MARIANI PAOLA	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C					F	F	C	C	F	C	C	C	F					
MARINACCI NICANDRO	F	F	F	C	C	C	A	C	C	C	C	C	F	F	F																						
MARINI FRANCO																																					
MARINO GIOVANNI	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	A	C	C	F	F	A		F	F											
MARONGIU GIANNI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		
MARONI ROBERTO																																					
MAROTTA RAFFAELE	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	A	C	C	F	F	A	A	F	F	F	C	F	C	C	C	F				
MARRAS GIOVANNI	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F				C	C	F	C	A		F	F	F	C	F	C	C	C	F				
MARTINAT UGO																																					
MARTINELLI PIERGIORGIO		C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
MARTINI LUIGI	F		F	C	C	C	F	C	C	C	A	C	A	F	F	F	F	A	C	C	F		A	F													
MARTINO ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		
MARTUSCIELLO ANTONIO														C	F	F	F	F	A			F	A	A			C	C	C	C	F						
MARZANO ANTONIO	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F																						
MASELLI DOMENICO	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F					
MASI DIEGO	F	C	F	C																																	
MASIERO MARIO	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C																C	F	
MASSA LUIGI	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C		F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F				
MASSIDA PIERGIORGIO	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	A	C	C	F	F	A	A	F	F	F	C	F	C	C	C	F				
MASTELLA MARIO CLEMENTE																																					
MASTROLUCA FRANCESCO	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	F	F	C	F	C	C	F	C	C	F					
MATACENA AMEDEO	F		F	C	C	C	C	C	C	C							F	A	C	F	A	F	F	C													
MATRANGA CRISTINA	F		F		C						C	F	F	A	C	C	F	F	A	A			F	C	F	C	C	C	F								
MATTARELLA SERGIO	F	C	F													F	F	C	C	C	F	C		F	F	C	C	C									
MATTEOLI ALTERO	F	F	F	C	C	C																	F	F	A	A	F	F	F	F							
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
MAURO MASSIMO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F			F					C	C	F
MAZZOCCHI ANTONIO	F	F	F	C	C									F	F	F	A																				
MAZZOCCHIN GIANANTONIO	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	F	C	C	F	F	C	F	C	F	C	C	F					
MELANDRI GIOVANNA	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	C	C	F				
MELOGRANI PIERO	F	F	F	C			F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	A	C	C	F	F																
MELONI GIOVANNI	A		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F		C	C	C	C	A	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F					
MENIA ROBERTO	F		C	C	C						C	F					A				F	F	A	A	F	F	F	C	F	C	C	C	F				

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																			
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34		
OLIVIERI LUIGI		C	F	C	C	C	C	C					C	C	C	F	F	F	C	C	C		F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C			
OLIVO ROSARIO	A	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F								F	F	C	C	F	C	C	C	F		
ORLANDO FEDERICO																									F	F	C	C								
ORTOLANO DARIO		C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F		C	A	F	C	C	F	C	C	C	F			
OSTILLIO MASSIMO				C	C	F	C	C	C			C	F	F	F			F				F											F			
PACE CARLO	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	A	C	C	F	A	A	A	F	F					C	C	F		
PACE GIOVANNI																																				
PAGANO SANTINO	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	A	C	C	F	F	A	A	F	F	F	C	F	C	F	C	F		
PAGLIARINI GIANCARLO								F	F	F	F	F										F	F						F							
PAGLIUCA NICOLA	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	A	C	C	F	F	A	A	F	F	F	C	F	C	C				
PAGLIUZZI GABRIELE	F	F	F	C	A		A	F	C	A	C	A		F	F						F		A	A	F	F										
PAISSAN MAURO												C	C	F		C	C	C	C	F	C		F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F			
PALMA PAOLO	A	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	C		F	F		C	F	C	C	C	F			
PALMIZIO ELIO MASSIMO																																				
PALUMBO GIUSEPPE	F	F	F																																	
PAMPO FEDELE	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	A	C	C	F	F	A	A	F	F	F	C	F	C	C	C	F		
PANATTONI GIORGIO	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C		C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	F		
PANETTA GIOVANNI																																				
PAOLONE BENITO	F	F	C	C	C	C	F	C		C	C	C	C	F	F	F		A																		
PARENTI TIZIANA																																				
PAROLI ADRIANO	F	F	A	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	A	C	C	F	F	A	A	F	F	A	C	F	C	C	C	F		
PAROLO UGO	F	C	C	F																					F	A	F	F	C	F	F	F	C			
PARRELLI ENNIO	F	C	F	C	C	C					C	C		C	F	F	F	C	C	C	F	C	C													
PASETTO GIORGIO	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	F		C	F	C	C	C	F		
PECORARO SCANIO ALFONSO																																				
PENNA RENZO	A	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C		C	C	F	F	C	C	F	C	C	C				
PENNACCHI LAURA MARIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
PEPE ANTONIO	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C		F	F	F	F	A	C	C	F		A	A	F	F	F	C	F	C	C	C	F			
PEPE MARIO	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C		C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F			
PERETTI ETTORE	F																						F	F	F			F	F	C	F	C	F			
PERUZZA PAOLO	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F			
PETRELLA GIUSEPPE	A	C	F	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C		C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F				
PETRINI PIERLUIGI	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C						C	F	F	C	C	F							
PEZZOLI MARIO	F	F	F	C	C		F	C	C						F										F	F										
PEZZONI MARCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		
PICCOLO SALVATORE	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C		C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F			
PILO GIOVANNI																																				
PINZA ROBERTO																										F	F	C	C	F	C	C	C	F		

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																		
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	
PIROVANO ETTORE	F	C																									F	F							
PISANU BEPPE		F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C						C	C		F	A	A		F								
PISAPIA GIULIANO	A	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F			C	C	C	F	C	C	A		C			C	C	C	F		
PISCITELLO RINO																																			
PISTELLI LAPO	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	F		
PISTONE GABRIELLA	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	A	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F		
PITTELLA GIOVANNI	A	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F			C			C												
PITTINO DOMENICO	F	C	C	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A								F	A	F	F	C					
PIVA ANTONIO	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	A	C	C	F		A	A	F	F	F	C							
PIVETTI IRENE																																			
POLENTA PAOLO	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	F			
POLI BORTONE ADRIANA																																			
POLIZZI ROSARIO	F	F	F	C	C		F	C	C							F	F									F	F								
POMPILI MASSIMO	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	C	C	F	
PORCU CARMELO	F	F	F	C	C	C	F	C				C	F		F	F				F	A														
POSSA GUIDO	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	A	C	C	F	F	A	A	F	F	F	C	F		C			
POZZA TASCA ELISA	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	A	C	C	F		C	F	F	C	C	F	C	C	C	F			
PRESTAMBURGO MARIO	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	C	C	F	
PRESTIGIACOMO STEFANIA	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C		C	F	F	F	F	A	C	C	F	F	A	A		F	F	C	F	C	C	F				
PREVITI CESARE																																			
PROCACCI ANNAMARIA	A	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	C	C	F	
PRODI ROMANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PROIETTI LIVIO	F		C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F																				
RABBITO GAETANO	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F			
RADICE ROBERTO MARIA	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F			F	F	A	A	F	F	F	C	F	C	C	F				
RAFFAELLI PAOLO	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F				
RAFFALDINI FRANCO	F	C	F	C	C	C	C	C	A	C		C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	C	C	F		
RALLO MICHELE	F		C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	A	C	C	F	F	A	A												
RANIERI UMBERTO	F	C	F	C	C	C	C								F	F	C	C	C	F	C	C	A	F	C	C	F	C	C	F					
RASI GAETANO																							F	F	A	A	F	F	F						
RAVA LINO	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F				
REBUFFA GIORGIO			C	C		C	F	C	C	C	C	F	F																						
REPETTO ALESSANDRO	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F				
RICCI MICHELE	F	C	F	C		C	C	C			C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F					
RICCIO EUGENIO	F	F	F	C	C	C								F	F		A	C	C	F	F	A		F	F										
RICCIOTTI PAOLO						C	C	C	C	C	C									C	F	C	C	F	F	F	C	F	C						
RISARI GIANNI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
RIVA LAMBERTO	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F				

• Nominativi •	• ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 •																																	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34
VENETO ARMANDO	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F			C		C	C	F	F	C	C	F	C				
VENETO GAETANO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C		F	C	C	F	C	C	C	F	
VIALE EUGENIO	F	F	F	C		C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	A	C	C	F	C	A	A	F		F	F	C	C	C	C	
VIGNALI ADRIANO	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C		C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	
VIGNERI ADRIANA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
VIGNI FABRIZIO	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C		F	C	C	F	C	C	C	F	
VILLETTI ROBERTO	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C		F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	F	
VISCO VINCENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
VITA VINCENZO MARIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
VITALI LUIGI	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F		A	C	C	F	F	A	A	F	F	F	C	F	C	C	F	
VITO ELIO	F		F		C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	A	C	C	F	F	A		F		A	C	F	C	C	F	
VOGLINO VITTORIO	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C		C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	
VOLONTE' LUCA																																		
VOLPINI DOMENICO	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C		C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	
VOZZA SALVATORE	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C		C	C	C									
WIDMANN JOHANN GEORG	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	F	
ZACCHEO VINCENZO	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	A	C	C	C	F	A	A	F	F	F	C	F	C	C	F	
ZACCHERA MARCO	F		F	C	C	C	C	F	C	C	C	A	C	A	F	F	F	F	A	C	C													
ZAGATTI ALFREDO	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	F	
ZANI MAURO	F			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F								C		F								
ZELLER KARL			F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		F	C	C	C	C	C				F	C	C	F	C	C	C	F	

* * *

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 51																			
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51			
BORROMETI ANTONIO	F	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F				
BOSCO RINALDO																				
BOSELLI ENRICO																				
BOSSI UMBERTO																				
BOVA DOMENICO	F	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F				
BRACCO FABRIZIO FELICE	F		C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F				
BRANCATI ALDO	F	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F				
BRESSA GIANCLAUDIO	F	F		F	F	F		F		F	F	F		F	F	F				
BRUGGER SIEGFRIED			C	F	F	C	F	C	C	F		F	C	F		F				
BRUNALE GIOVANNI	F	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F				
BRUNETTI MARIO																				F
BRUNO DONATO		F	C	F	F	F	F	C	C				C		F					
BRUNO EDUARDO	F	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F								F
BUFFO GLORIA	F	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F			F					F
BUGLIO SALVATORE	F	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F				
BUONTEMPO TEODORO	C																			
BURANI PROCACCINI MARIA	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F				
BURLANDO CLAUDIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M				
BUTTI ALESSIO																				
BUTTIGLIONE ROCCO																				
CACCAVARI ROCCO	F	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F				
CALDERISI GIUSEPPE																				
CALDEROLI ROBERTO																				
CALZAVARA FABIO	C		F	F	F	F	A	F	F	A	F	A	F	C	A	C	A			
CALZOLAIO VALERIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M				
CAMBURSANO RENATO	F	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F		C		F	F				
CAMOIRANO MAURA	F	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F				
CAMPATELLI VASSILI	F	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F				
CANANZI RAFFAELE	F	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F		C	F	F	F				
CANGEMI LUCA	F	F	C	F	F	C	F	C		F	F	F	C	F	F	F				
CAPARINI DAVIDE																				
CAPITELLI PIERA	F	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F				
CAPPELLA MICHELE	F	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F				
CARAZZI MARIA	F	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F				
CARBONI FRANCESCO	F	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F				
CARDIELLO FRANCO		F	C	F	F	F	F	C	C		F	F		F	F	F				
CARDINALE SALVATORE																				
CARLESÌ NICOLA	F	F	C	F	F	F	F	C	C		F	F	C	F	F	F				

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 51 ■																			
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51			
CARLI CARLO	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F			
CAROTTI PIETRO	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	C	F			F			
CARRARA CARMELO			C	F	F	F	F	C	C	F	F									
CARRARA NUCCIO													C							
CARUANO GIOVANNI	F	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F			
CARUSO ENZO	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F		F	C	F	F	F				
CASCIO FRANCESCO										F	F	F	C	F	F	F	F			
CASINELLI CESIDIO					F	C	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F			
CASINI PIER FERDINANDO																				
CASTELLANI GIOVANNI	F	F	C	F	F	C	F	C	C	F		F	C	F	F	F	F			
CAVALIERE ENRICO			F		F	F		F					F			C				
CAVANNA SCIREA MARIELLA																				
CAVERI LUCIANO	F	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F			
CE' ALESSANDRO	C	C	F	C	F	F	A	F		A	F	A	F	C	A	C	A			
CENAMO ALDO	F	F	C	F	F	C	F	C	C		F	F	C	F	F	F				
CENTO PIER PAOLO	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	F	F								
CEREMIGNA ENZO	F	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F			
CERULLI IRELLI VINCENZO						C	F	C	C	F	F						F			
CESARO LUIGI			C			F					F	C					F			
CESETTI FABRIZIO	F	F		F		C	F	C	C	F	F	F	C			F	F			
CHERCHI SALVATORE																			F	
CHIAMPARINO SERGIO	F	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F			
CHIAPPORI GIACOMO																				
CHIAVACCI FRANCESCA	F	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F			
CHINCARINI UMBERTO																			A	
CHIUSOLI FRANCO	F	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F			
CIANI FABIO	F	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F			
CIAPUSCI ELENA	C	C	F	F	F	F	F	F	F	A	F	A	F	C	A	C	A			
CICU SALVATORE	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F			
CIMADORO GABRIELE	C	C	C	F	F		F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F			
CITO GIANCARLO	A	A		A	A	F	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A				
COLA SERGIO																				
COLLAVINI MANLIO				F		F								F	F	F	F			
COLLETTI LUCIO																				
COLOMBINI EDRO																				
COLOMBO FURIO	F	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F			
COLOMBO PAOLO	C	C	F	F	F	F	A	F	F	A	F	A	F	C	A	C	A			
COLONNA LUIGI												F					F			

• Nominativi •	• ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 51 •																				
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51				
COLUCCI GAETANO	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F				
COMINO DOMENICO	C	C	F	F	F	F	F	F	F	A	F	A	F	C		C	A				
CONTE GIANFRANCO	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F				
CONTENTO MANLIO	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	F		F	F				
CONTI GIULIO	F	F					F	C		F	F	F	C	F		F	F				
COPERCINI PIERLUIGI																					
CORDONI ELENA EMMA	F	F	A	F	F	C	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F				
CORLEONE FRANCO																					F
CORSINI PAOLO	F		C	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F				
COSENTINO NICOLA	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F				
COSSUTTA ARMANDO																					
COSSUTTA MAURA	F	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	C	F		F	F				
COSTA RAFFAELE																					F
COVRE GIUSEPPE	C	C	F	F	F	F	F	F	F	A	F	A	F	C	A	C					
CREMA GIOVANNI								C	C	F	F	F	C	F	F	F	F				
CRIMI ROCCO			C	F									C								F
CRUCIANELLI FAMIANO						C						F									F
CUCCU PAOLO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F				
CUSCUNA' NICOLO' ANTONIO		F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F				
CUTRUFO MAURO				F																	
D'ALEMA MASSIMO																					
D'ALIA SALVATORE	F	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	F	F		F				
DALLA CHIESA NANDO	F	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F				
DALLA ROSA FIORENZO	C	C	F	F	F	F	A	F	F	A	F	A	F	C	A	C	A				
DAMERI SILVANA											F										F
D'AMICO NATALE																					
DANESE LUCA																					
DANIELI FRANCO																					
DE BENETTI LINO	F	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F					
DEBIASIO CALIMANI LUISA	F	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F				
DE CESARIS WALTER	F	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F				
DEDONI ANTONINA	F	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F				
DE FRANCISCIS FERDINANDO	F	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F				
DE GHISLANZONI CARDOLI GIACOMO																F	F				
DEL BARONE GIUSEPPE	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F				
DELBONO EMILIO																					
DELFINO LEONE	F	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F				
DELFINO TERESIO	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F				

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 51 ▪																				
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51				
DELL'ELCE GIOVANNI	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F				
DELL'UTRI MARCELLO																					
DELMASTRO DELLE VEDOVE SANDRO																					
DE LUCA ANNA MARIA	F	F	C	F	F	F		C	C	F	F	F	C	F	F	F	F				
DE MITA CIRIACO																F	C				
DE MURTAS GIOVANNI	F	F	C		F	C						F	C	F	F	F	F				
DEODATO GIOVANNI GIULIO																					
DE PICCOLI CESARE	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F				
DE SIMONE ALBERTA	F	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F					
DETOMAS GIUSEPPE	F	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F				
DI BISCEGLIE ANTONIO	F	F		F	C	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F					
DI CAPUA FABIO																					
DI COMITE FRANCESCO	F	F	C	F	F			C	C	F	F	F	C	F	F	F	F				
DI FONZO GIOVANNI																	F				
DILIBERTO OLIVIERO	F	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F				
DI LUCA ALBERTO	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F				
DI NARDO ANIELLO	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F				
DINI LAMBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M				
D'IPPOLITO IDA	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F				
DI ROSA ROBERTO	F	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F				
DI STASI GIOVANNI	F	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F				
DIVELLA GIOVANNI	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F				
DOMENICI LEONARDO	F	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F				
DOZZO GIANPAOLO	C	C	F	F	F	F	F	F	F	A	F	A	F	C	A	C	A				
DUCA EUGENIO	F	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F				
DUILIO LINO	F	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F				
DUSSIN GUIDO	C	C	F	F	F	F	F	F													
DUSSIN LUCIANO			C	F	F	F	F	A	F	F	A	F	A	F	F	A	C				
ERRIGO DEMETRIO	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F				
EVANGELISTI FABIO														F		F					
FABRIS MAURO	F	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	F	F						
FAGGIANO COSIMO	F	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F				
FANTOZZI AUGUSTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M				
FASSINO PIERO																					
FAUSTINELLI ROBERTO																					
FEI SANDRA												F	F		F						
FERRARI FRANCESCO	F	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F				
FILOCAMO GIOVANNI	F	A	A	F	F	F	F	C	C	F	F	A	C	F	F	F	F				

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 51 ■																			
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51			
FINI GIANFRANCO																				
FINO FRANCESCO	F	F	C	F																
FINOCCHIARO FIDELBO ANNA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M				
FIORI PUBLIO																				
FIORONI GIUSEPPE			C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F			
FLORESTA ILARIO																				
FOLENA PIETRO							F													
FOLLINI MARCO	F	C	C	F	F	F	F	C												
FONGARO CARLO																				A
FONTAN ROLANDO	C	C	F	F	F	F	A	F	F	A	F	A			A		A			
FONTANINI PIETRO	C	C	F	F	F	F	A	F	F	A	F	A	F	C	A	C	A			
FORMENTI FRANCESCO	C	C	F	F	F	F	A	F	F	A	F	A	F	C	A	C	A			
FOTI TOMMASO			C	F	F	F	F	C		F	F	F	F	F	F	F				
FRAGALA' VINCENZO	C	C	C	F	F															
FRANZ DANIELE																				
FRATTA PASINI PIERALFONSO											F	C	F	F	F	F				
FRATTINI FRANCO																				
FRAU AVENTINO																				
FREDDA ANGELO	F	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F			
FRIGATO GABRIELE	F	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F			
FRONZUTI GIUSEPPE	F	C	C	F	F	F	F	C		F	F	F	C	F	F	F				
FROSIO RONCALLI LUCIANA	C	C	F	F	F	F	A	F	F	A	F	A	F	C	A	C	A			
FUMAGALLI MARCO	F	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F			
FUMAGALLI SERGIO																				
GAETANI ROCCO	F	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F			
GAGLIARDI ALBERTO	A	A	A	A	F	F	A	A	F	C	A	A	F	A	A	C	C			
GALATI GIUSEPPE	F	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F		C	A	F	F	F			
GALDELLI PRIMO	F	F	C		F	C					F	F	C	F	F	F	F			
GALEAZZI ALESSANDRO																				
GALLETTI PAOLO																				
GALLI DARIO																				
GAMBALE GIUSEPPE				F	F	C	F	C	C	F	F	F	C	F			F			
GAMBATO FRANCA			F			A	F	F	A	F	A	F	C	A	C	A				
GARDIOL GIORGIO																				
GARRA GIACOMO	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F			
GASPARRI MAURIZIO																				
GASPERONI PIETRO	F	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F			
GASTALDI LUIGI	F	F	C	F	F	F		C	C	F	F	F	C	F	F	F	F			

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 51 ■																			
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51			
GATTO MARIO				F													F			
GAZZARA ANTONINO																		F		
GAZZILLI MARIO	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F				
GERARDINI FRANCO	F	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F			
GIACALONE SALVATORE	F	F		F	F	C	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F			
GIACCO LUIGI	F	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F			
GIANNATTASIO PIETRO					F	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F					
GIANNOTTI VASCO	F	F	C	F	F	C	F	C		F	F	F	C		F	F	F			
GIARDIELLO MICHELE	F	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F			
GIORDANO FRANCESCO															F	F	F	F		
GIORGETTI ALBERTO	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F		F	F	F	F			
GIORGETTI GIANCARLO							F	F	A	F		F	C	A	C					
GIOVANARDI CARLO																				
GIOVINE UMBERTO	F	F	C	F	F	F	F		C	F		F	C	F			F			
GISSI ANDREA	F	F	C	F																
GIUDICE GASPARE																				
GIULIANO PASQUALE																				
GIULIETTI GIUSEPPE	F	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	C		F	F	F			
GNAGA SIMONE	F	C	F	F	F													A		
GRAMAZIO DOMENICO					F					F										
GRIGNAFFINI GIOVANNA	F	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F			
GRILLO MASSIMO																				
GRIMALDI TULLIO	F	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F			
GRUGNETTI ROBERTO																				
GUARINO ANDREA																		F		
GUERRA MAURO	F	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F			
GUERZONI ROBERTO	F	F	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F			
GUIDI ANTONIO	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	F	F	A	F			
IACOBELLIS ERMANNO																		F		
INNOCENTI RENZO	F	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F			
IOTTI LEONILDE	F	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F			
IZZO DOMENICO	F	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F			
IZZO FRANCESCA	F	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F			
JANNELLI EUGENIO	F	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F				
JERVOLINO RUSSO ROSA	F	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F			
LABATE GRAZIA				F	F	C	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F			
LADU SALVATORE																				
LAMACCHIA BONAVENTURA	F			F	F	C	F	C	C	F	F						F			

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 51 ▪																			
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51			
LA MALFA GIORGIO																				
LANDI DI CHIAVENNA GIAMPAOLO																				
LANDOLFI MARIO	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F			
LA RUSSA IGNAZIO																				
LAVAGNINI ROBERTO																				
LECCESE VITO	F																			F
LEMBO ALBERTO	C	C	F	F	F	F	A	F	F	A	F	A	F	C	A	C	A			
LENTI MARIA				F	F	C	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F			
LENTO FEDERICO GUGLIELMO	F	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F					F	F		
LEONE ANTONIO	F	F	C	F	F	F	F	C	C		F	F	C	F	F	F	F			
LEONI CARLO	F	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F			
LI CALZI MARIANNA	F	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F		C	F						
LIOTTA SILVIO																				F
LO JUCCO DOMENICO	F	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F		F			
LOMBARDI GIANCARLO	F	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F			
LO PORTO GUIDO	F	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F			
LO PRESTI ANTONINO	F	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F			
LORENZETTI MARIA RITA																				
LORUSSO ANTONIO	F	F	C	F	F	F	F													
LOSURDO STEFANO	F	C	C	F	F		F		C	F	F	F	C	F	F	F				
LUCA' MIMMO	F	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F			
LUCCHESI FRANCESCO PAOLO	F	C	C	F	F	F		C	C	F	F	F	C	F	F	F	F			
LUCIDI MARCELLA	F	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F			
LUMIA GIUSEPPE	F	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	C		F	F	F			
MACCANICO ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M			
MAGGI ROCCO	F	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F			
MAIOLO TIZIANA																				
MALAGNINO UGO	F	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F			
MALAVENDA MARA																				
MALENTACCHI GIORGIO	F	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F			
MALGIERI GENNARO	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F			
MAMMOLA PAOLO	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F			
MANCA PAOLO		C	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F					F			
MANCINA CLAUDIA	F	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F			
MANCUSO FILIPPO	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F		C	F	F	F				
MANGIACAVALLO ANTONINO																				
MANTOVANI RAMON	F	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F			
MANTOVANO ALFREDO	F	C	C	F			F			F	F	F	C	F	F	F				

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 51 ■																			
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51			
MERLO GIORGIO	F	F	C									F	C	F	F	F				
MERLONI FRANCESCO			C	F	F	C	F	C	C	F	F	F								
MESSA VITTORIO																				
MICCICHE' GIANFRANCO																				
MICHELANGELI MARIO	F	F	C	F	F	C	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F				
MICHELINI ALBERTO	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	F	F					
MICHIELON MAURO																				
MIGLIAVACCA MAURIZIO	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F		C	F	F	F	F			
MIGLIORI RICCARDO	F	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C		F					
MIRAGLIA DEL GIUDICE NICOLA																				
MISURACA FILIPPO									C	F	F	F	C	F	F	F	F			
MITOLO PIETRO	F	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F			
MOLGORA DANIELE																				
MOLINARI GIUSEPPE	F	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F			
MONACO FRANCESCO	F	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F			
MONTECCHI ELENA	F														F	F				
MORGANDO GIANFRANCO	F	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F			
MORONI ROSANNA	F	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F				
MORSELLI STEFANO																				
MUSSI FABIO																				F
MUSSOLINI ALESSANDRA																				
MUZIO ANGELO																				
NAN ENRICO	A	A	A	A	F	F	A	A	F											C
NANIA DOMENICO	F																			
NAPOLI ANGELA	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F			
NAPPI GIANFRANCO				F		C														F
NARDINI MARIA CELESTE	F	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F			
NARDONE CARMINE	F	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F			
NEGRI LUIGI																				
NERI SEBASTIANO																				
NESI NERIO																				
NICCOLINI GUALBERTO												F	F	C	F	F	F	F		
NIEDDA GIUSEPPE	F	F		C	F	C	F	C	C	F	A	F	C	F	F	F	F			
NOCERA LUIGI																				
NOVELLI DIEGO																				
OCCHETTO ACHILLE																				
OCCHIONERO LUIGI	F	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	C		F	F	F			
OLIVERIO GERARDO MARIO	F	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F			

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 51 ■																			
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51			
PIROVANO ETTORE			F																	
PISANU BEPPE															F	F				
PISAPIA GIULIANO	F	F	C	F	F	C	F	C	C		F	F	C	F	F	F	F			
PISCITELLO RINO																				
PISTELLI LAPO	F	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F			
PISTONE GABRIELLA	F	F	C	F	F	C	F		C	F	F		C	F	F	F	F			
PITTELLA GIOVANNI	F	F			F	C	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F			
PITTINO DOMENICO				F	F	F	F	F	F	A		A	F		A	C				
PIVA ANTONIO				F	F	F	C	C	A	F		C	F	F	F	F				
PIVETTI IRENE																				
POLENTA PAOLO	F	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F			
POLI BORTONE ADRIANA																				
POLIZZI ROSARIO																				
POMPILI MASSIMO	F	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F			
PORCU CARMELO																				F
POSSA GUIDO			C						C											
POZZA TASCA ELISA	F	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F			
PRESTAMBURGO MARIO	F	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F			
PRESTIGIACOMO STEFANIA	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F			
PREVITI CESARE																				
PROCACCI ANNAMARIA	F	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F			
PRODI ROMANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M			
PROIETTI LIVIO																				
RABBITO GAETANO	F	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F			
RADICE ROBERTO MARIA	F		C	F	F	F	F	C	C	F	F	F		F	F					
RAFFAELLI PAOLO	F	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F			
RAFFALDINI FRANCO	F	F	C		F	C	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F			
RALLO MICHELE																				
RANIERI UMBERTO	F	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F			
RASI GAETANO																				
RAVA LINO	F	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F			
REBUFFA GIORGIO																				
REPETTO ALESSANDRO	F	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F			
RICCI MICHELE	F	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F			
RICCIO EUGENIO																				F
RICCIOTTI PAOLO																				
RISARI GIANNI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M			
RIVA LAMBERTO	F	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F			

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 LUGLIO 1997

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 51 ■																				
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51				
STELLUTI CARLO	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F				
STORACE FRANCESCO																					
STRADELLA FRANCESCO	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F			
STRAMBI ALFREDO	F	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F					F				
STUCCHI GIACOMO			F			F									A	C					
SUSINI MARCO	F	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F				
TABORELLI MARIO ALBERTO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F				
TARADASH MARCO	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F			F	F	F				
TARDITI VITTORIO	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	A	A	F	F	A	F				
TARGETTI FERDINANDO	F	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F				
TASSONE MARIO	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F				
TATARELLA GIUSEPPE																					
TATTARINI FLAVIO			C		F	C	F		C	F	F	F	C	F	F	F	F				
TERZI SILVESTRO																					
TESTA LUCIO																					F
TORTOLI ROBERTO	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F				
TOSOLINI RENZO	F																				
TRABATTONI SERGIO	F	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F				
TRANTINO ENZO	F	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F				
TREMAGLIA MIRKO																					F
TREMONTI GIULIO	C	C	F	F																	C
TREU TIZIANO																					
TRINGALI PAOLO																					
TUCCILLO DOMENICO	F	F	C		F	C	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F				
TURCI LANFRANCO						F	C	C	F	F	F	C	F	F			F				
TURCO LIVIA	F	F	C	F	F	C	F	C		F	F	F	F		F	F	F				
TURRONI SAURO																					
URBANI GIULIANO													C	F	F	F					
URSO ADOLFO			C									F	C	F		F	F				
VALDUCCI MARIO	F				F								C	F	F	F	F				
VALENSISE RAFFAELE	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	F			F				
VALETTO BITELLI MARIA PIA	F	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F				
VALPIANA TIZIANA	F	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F				
VANNONI MAURO	F	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F				
VASCON LUIGINO		C	F	F	F	F	A	F	F	A	F	A	F	C	A	C	A				
VELTRI ELIO	F	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F				
VELTRONI VALTER	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M				F
VENDOLA NICHI	F	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F				

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 51 ■																			
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51			
VENETO ARMANDO	F	F		F		C	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F			
VENETO GAETANO		F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F			
VIALE EUGENIO	C	C	F	F	F	F	F	F	F	C	A	A	F	A	A	C	C			
VIGNALI ADRIANO	F	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F			
VIGNERI ADRIANA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M			
VIGNI FABRIZIO	F	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F			
VILLETTI ROBERTO	F	F																		
VISCO VINCENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M			
VITA VINCENZO MARIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M			
VITALI LUIGI	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F			
VITO ELIO	F	F	C	F	F	F			C	F	F	F	C	F	F	F	F			
VOGLINO VITTORIO	F	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F		C	F	F	F	F			
VOLONTE' LUCA																				
VOLPINI DOMENICO	F	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F		C	F	F	F	F			
VOZZA SALVATORE																				F
WIDMANN JOHANN GEORG	F	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F			
ZACCHEO VINCENZO	C	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F			
ZACCHERA MARCO																				
ZAGATTI ALFREDO	F	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F			
ZANI MAURO													C	F	F	F	F			
ZELLER KARL	F	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F			

* * *

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.